TORINO
Anno 72 - Num. 62
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDI'
14 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle stagioni mobiliari - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea cantale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

L'Austria annessa al Reich

Il plebiscito indetto per il 10 aprile - Il Presidente federale Miklas dimissionato
L'esercito austriaco fuso in quello germanico - Hitler entrerà oggi a Vienna

I cinque articoli del decreto

Vienna, 14 marzo.

Fra un mese la frontiera fra Austria e Germania sarà caduta. Questa sera è stata pubblicata la legge per l'annessione dell'Austria alla Germania. Essa dice:

« *In base all'art. 3, paragrafo II della Legge riguardante le misure straordinarie nell'ambito della Costituzione il Governo federale ha deciso:*

« Art. 1) — *L'Austria è una provincia del Reich tedesco.*

« Art. 2) — *Domenica 10 aprile 1938 avrà luogo il plebiscito libero e segreto sulla riunione col Reich, al quale potranno partecipare tutte le donne e uomini tedeschi dell'Austria, che abbiano compiuto i venti anni.*

« Art. 3) — *Nel plebiscito decide la maggioranza dei voti.*

Art. 4) — *Le norme per l'esecuzione ed il completamento di questa legge saranno prese mediante ordinanze.*

« Art. 5) — *Questa legge entra in vigore in data odierna* ».

Le dimissioni di Miklas

Dopo il discorso pronunciato sabato sera a Linz dal Führer e Cancelliere Hitler — che Vienna spera di poter ricevere solennemente ed entusiasticamente entro la giornata di oggi — l'imminenza del plebiscito per l'unificazione non poteva più apparire dubbia: si trattava del resto, oramai dire, di una pura e semplice formalità alla quale adesso si provvede. Al plebiscito gli ebrei non potranno partecipare e questo risulta chiaro dall'art. 2) della legge che del carattere tedesco dei votanti fa esplicita menzione; a proposito degli ebrei, un breve comunicato avverte che in le persone non di razza tedesca saranno portare la croce uncinata o il distintivo del Partito, le conseguenze sarebbero spiacevoli.

Hitler si è trattenuto a Linz tutta la giornata di domenica, anche per dar tempo a Miklas di dimettersi dalla carica di Presidente della Confederazione, cosa che Miklas avrebbe potuto fare in forma assai onorevole venerdì sera, ritirandosi insieme a Schuschnigg: quando un giorno la storia dell'Austria sarà scritta nei dettagli si apprenderà che il Capo della Confederazione austriaca ha creato ai suoi collaboratori anche negli ultimissimi giorni difficoltà non lievi cercando di fuorviarli e magari intrigando contro di essi ma ormai questi metodi non andavano più e nel pomeriggio di domenica egli è stato sic et simpliciter sostituito dal Cancelliere Seyss Inquart, che lo ha invitato a rimettere nelle sue mani ogni funzione, richiamandosi al paragrafo 77 dell'art. 13 della Costituzione, il quale dice che « se il Presidente federale è impedito o la presidenza è terminata le sue incombenze passano al Cancelliere federale ».

I mutamenti di carica e le nomine di vario genere si succedono e formano un elenco così lungo che una minuta registrazione è semplicemente impossibile: bisogna quindi limitarsi all'essenziale. Il maggiore Klausner, capo dei nazionalsocialisti viennesi è stato nominato Ministro per l'Educazione politica; il capo-sezione Wimmer, segretario di Stato per le questioni costituzionali; lo scrittore Mirko Jelusich direttore del Burgertheater; il giornalista Riedl Franz Commissario governativo per il gruppo dei giornali cattolici che comprende la, *Reichspost*, il *Weltblatt* e il *Morgenblatt*; il Ministro a Londra Barone Franckenstein, il Ministro a Parigi Vollgruber ed il Ministro a Praga Marek sono stati collocati a riposo.

La *Wiener Zeitung*, che sarebbe la gazzetta ufficiale austriaca, ha avuto un nuovo direttore nella persona del dott. Kruckenhauser a suo tempo rimosso per attività nazionalsocialista dalla direzione della tipografia di Stato. Due portavoci del governo cecoslovacco a Vienna, la *Stunde* ed il *Tag*, sono stati soppressi; nè questo è materia giornalistica è da ritenere l'ultimo provvedimento del genere.

La vedova Dollfuss in Ungheria

La vedova Dollfuss si dice sia fuggita a Budapest con i due figli; così il conte Coudenhove Kalergi, ex-presidente della famosa Unione per Pan-Europa.

Le attività patrimoniali, i conti correnti, ecc. dei disciolto Fronte patriottico sono stati posti in tutta l'Austria sotto sequestro. L'ex-ministro della pubblica istruzione Pernter si trova in stato di arresto. A Linz è stato arrestato l'ex-capo della locale sezione del Fronte patriottico — e con lui vari membri della disciolta organizzazione — per avere diffuso indefinibili voci di contrasti allo scopo da essi stessi confessato di creare dissensi fra Italia e Germania! La loro punizione, si annuncia, sarà esemplare. C'è davvero della gente alla quale non giova parlare in modo onesto e leale. Persino l'affettuoso telegramma che Hitler ha spedito al Duce ha formato oggetto di inqualificabili interpretazioni e l'« Agenzia Ufficiale Austriaca » ha con la massima sollecitudine provveduto a precisare che il Führer si è riferito « al magnifico contegno dimostrato da Mussolini durante le giornate del-

IL GEN. VON SCHILHAVSKY che ha assunto il comando delle forze armate austriache.

l'avvento al potere del nazionalsocialismo in Austria ».

Fatta salva, malgrado l'ora avversa, le truppe tedesche sono state accolte dalla popolazione viennese frenetically ed entusiasticamente; davanti all'Opera, dove una musica militare austriaca intonava verso le tre del mattino vecchie marce ed aveva fermato i ritardatari e svegliato gli abitanti delle case e gli stranieri nei vicini grandi alberghi, si erano schierate alcune centinaia di persone che non hanno cessato per un istante dall'inneggiare a Hitler e di ripetere il grido: « Un popolo e uno Stato ». Gli ufficiali del Reich sono stati circondati e seguiti da cittadini di ogni classe. Truppe tedesche continuavano ad arrivare in Austria durante tutta la settimana ed alle motorizzate seguirà subito un grave fanteria. Il contingente risulterà alla fine fortissimo, certo di molte decine di migliaia di uomini.

Questa sera è arrivato il generale comandante di armata Von Bock cordialmente salutato a nome del governo austriaco, dal vice-cancelliere generale Glaise Horstenau. Il un secondo tempo, in tutte le città dell'Austria avranno luogo grandiose riviste e le truppe dei due eserciti, il tedesco e l'austriaco sfileranno insieme come del resto è avvenuto stasera sul Ring, il quale neregiava di popolo che per ore e ore non si è stancato di gridare ed applaudire. Vienna appariscono in un mare di bandiere dalla croce uncinata. Davanti agli edifici governativi, per prima la Cancelleria federale, la polizia tedesca, salutata da reparti armati di S. A. presta servizio insieme all'austriaca. Alla polizia austriaca è stato già tolto lo sfollagente di gomma, avendo Himmler definito l'uso incompatibile con la dignità del popolo tedesco.

Per procedere alla riorganizzazione degli elementi giovanili è arrivato a Vienna anche Baldur von Schirack capo delle organizzazioni nazionalsocialiste giovanili del Reich.

Il giubilo dei vittoriosi

Sono passati cinque anni nella più profonda umiliazione ed amarezza che l'Austria tedesca abbia mai vissuto, scrive Walter Peivaidic, nuovo direttore del *Wiener Neuese Nachrichten*, organo del Cancelliere Seyss Inquart, nel suo articolo di fondo:

«Il Paese è liberato. Il Führer è sul suolo dell'Austria tedesca e la comunanza di destini segnata da generazioni tedesche è diventata un fatto indistruttibile. Cinque anni trascorsi sotto stati il periodo combattivo dei nazionalsocialisti austriaci ed hanno temprato il movimento e rinforzato la fedeltà per il Führer e per l'idea del grande Reich tedesco, fino a renderla la base della vittoria. Dove sono andati a finire i signori gonfi di presunzione, fino a scoppiare, quando osavano parlare in nome del popolo dietro ad una siepe di baionette? La presunzione è svanita e l'intero sistema è scomparso, come scompare uno spirito folletto. A quarantotto ore di distanza sembra

L'appello del Cardinale di Vienna

La *Reichspost* scrive che l'ultimo anello della catena saldata dagli autori del trattato di pace attorno al popolo tedesco è infranto, essendo caduto il vergognoso articolo col quale i furbissimi uomini di Stato della parte dei vincitori ritennero di ficcare un eterno cuneo nella comunità nazionale tedesca.

« Da oggi in poi — continua il giornale — nessuna potenza al mondo potrà impedire all'intero popolo tedesco di occupare nel cuore dell'Europa il posto che gli spetta. Il supremo principe della chiesa dell'Austria ha benedetto quest'ora lungamente agognata dall'unione tedesca, e i tedeschi d'Austria guardando apertamente negli occhi il Führer possono dire: noi entriamo compatti nella collettività nazionale ».

L'accenno della *Reichspost* al cardinale arcivescovo Innitzer si riferisce all'appello che questi ha lanciato ai fedeli in questa forma: « I cattolici dell'arcidiocesi sono esortati a pregare domenica 13 per ringraziare il Signore Iddio che il grande rivolgimento politico è avvenuto senza spargimento di sangue e ad invocare per l'Austria un felice avvenire. Evidentemente va prestata pronta e volenterosa ubbidienza a tutti gli ordini delle autorità ».

Dell'unione doganale tentata da Curtius e da Schober e dei primi tentativi dei governi della costituzione di Weimar rinfresca il ricordo la *Wiener Zeitung* e dice che certamente furono dei punti d'appoggio per un'alleanza politico-economica, ma rimasero vani — osserva — in seguito a difficoltà politiche interne o esterne: solo il movimento popolare nazionalsocialista di Adolfo Hitler è riuscito a risolvere l'insieme delle questioni e la soluzione dell'11 marzo ha posto fine alle lotte e all'almanaccare di generazioni. Il popolo tedesco si è desto, è incominciata la primavera della nazione tedesca, è sorta il grande Reich tedesco acquisito da tutti i nazionalsocialisti.

La *Neue Freie Presse* constata che la grande rivoluzione si è compiuta, senza violenti interventi; qualunque possa essere l'opinione dei singoli non può esservi dubbio sul fatto che finora non vi è avuta nessuna sinaiura, nessun turbamento della pubblica quiete e sicurezza e che la popolazione ha dato prova di un'ammirabile disciplina:

« Una cosa dovrà tuttavia essere sempre ripetuta e cioè che di tutte le tensioni le quali oggi sperano crepe nel nostro continente sono in primo luogo responsabili gli infelici trattati di pace che hanno portato con una tale leggerezza così irreparabile confusione nel fine tessuto tramato dai secoli della situazione europea e sopra tutto europea ».

La *Neue Freie Presse* si augura che ora abbia a incominciare un periodo di pace interna non solo per la parte nazionalsocialista della popolazione, ma anche per quella che è ancora legata alla grande tradizione della vecchia Austria.

Il *News Wiener Tagablatt* afferma che dietro la bandiera della nuova Austria marcia in prima linea la gioventù, eterna araldo di idee grandi e rivoluzionarie. Con essa marcia la schiacciante maggioranza dei tedeschi d'Austria, il contadino e il cittadino, il lavoratore del cervello e quello del braccio. Nel nome della storia hanno sventolato sull'Austria molte bandiere, gloriose testimoni di un grande passato, lacerateci talune in mille battaglie: la bandiera del nazionalsocialismo che sventola adesso nell'azzurro cielo di marzo dopo questa pacifica rivoluzione è la bandiera dell'avvenire e della speranza.

La cronaca odierna è facile: torniamo in strada a confonderci con la fiumana di popolo che va ad ammirare il ritratto di Hitler esposto nella vetrina dell'ufficio turistico tedesco, piena, stracolma di fiori.

Italo Zingarelli

Hitler al Duce

BERLINO, 14 marzo.

Il Führer ha espresso la sua gratitudine per l'atteggiamento dell'Italia col seguente telegramma inviato ieri da Linz:

« A Sua Eccellenza Benito Mussolini - Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo - Roma. — Mussolini: non lo dimenticherò mai!

« Adolfo Hitler ».

(*Stefani*)

L'entusiasmo di Berlino per la notizia dell'annessione

Le ripercussioni per l'atteggiamento italiano

Berlino, 14 marzo.

Immensa, nella vibrante ora storica di passione nazionale che la grande Germania attraversa, è la ripercussione dell'atteggiamento italiano, della prova di amicizia, di solidarietà e di fede nei comuni destini, datale dalla Nazione italiana.

Se è nei momenti supremi che si conoscono le amicizie, è questo certamente il momento nel quale tutto il popolo tedesco profondamente sente l'immenso valore e il significato dell'appoggio che gli viene dall'amico popolo italiano nell'ora in cui, contro le sopravvissute resistenze e le incomprensioni retrive e prive strati di qualsiasi reale contenuto politico, si compie il massimo dei sogni della sua secolare travagliata nazionalità.

« Non dimenticherò... »

E' corso ieri più volte per l'etere, sulle domenicali folle germaniche, raccolte e farmo davanti agli altoparlanti in tutte le città del Reich a seguire di ora in ora e di momento in momento le reazioni drammatiche o appassionate del viaggio trionfale del Führer e delle sue truppe per le vie dell'Austria liberata, è corso più volte, ripetuto appositamente e quasi martellato ad intervalli di tempo, dal dicitore, il testo del telegramma che il Führer ha indirizzato da Linz al Duce, ed esso, nella sua rapida e commossa espressione, si può dire che riassuma veramente e sintetizzi il sentimento di gratitudine e di attaccamento del popolo tedesco per il popolo italiano e per il suo Capo in quest'ora suprema e decisiva della sua storia che è indubbiamente anche un'ora decisiva nella storia europea. A quelle parole, intime insieme quanto solenni, « *Mussolini, io non lo dimenticherò mai* », il popolo tedesco intero ha capito e ha ricordato. Ha ricordato anzitutto, al richiamo eloquente, come quelle parole firmate Adolfo Hitler, corrispondessero esattamente a quelle pronunciate da Mussolini davanti a tutta la Germania, rappresentata nella colossale simbolica adunata di Campo di Maggio, quando anche il Duce, disse, riferendosi al fatto che la Germania sebbene sollecitata si era rifiutata di prendere parte alle sanzioni, che « *noi non dimenticheremo* »; e ciò ricordando, il popolo tedesco intero ha compreso che queste due solenni promesse, pronunciate dai due grandi Capi nel momento di suggellare il compimento dei due grandi sogni, imperiale per l'uno e nazionale per l'altro, impegnano solennemente la massa delle due Nazioni di cui esprimono il sentimento storico più profondo ed equivalgono perciò ad un Patto.

Solidarietà rinnovata

All'estero, colà dove per cause di accarezzino sogni nel minore dei casi fatui e possibilmente funesti di resistenza all'inevitabile, si farà bene a meditare su una tale solidarietà la quale appare con ogni evidenza così da un sentimento popolare come dalle più logiche, realistiche e meditative esigenze politiche di una situazione, nella cui formazione del resto, non la Germania e l'Italia sono responsabili, ma la incomprensione e la tardività altrui.

Della decisione del Gran Consiglio, si ebbe già il primo sentore ieri stesso durante la notte, quando si diffuse nelle ore piccole la voce che alla fine della seduta era stata convocata a Roma la stampa estera. La deliberazione del supremo organo del Fascismo, vezzo conosciuta nei circoli della Capitale soltanto pochi minuti dopo nel suo testo e vi destava dapprtutto, in circoli politici come giornalistici, la più viva e profonda soddisfazione, tanto più viva e profonda in quanto che non poche erano state, nelle movimentate vicende delle scorse giornate, le insinuazioni e le aspettazioni di tanta parte della stampa estera circa l'atteggiamento dell'Italia, non soltanto a crisi viennese compiuta, ma durante la sua preparazione e precisamente durante la gestazione del famoso plebiscito Schuschnigg. Per questo riguardo, anzi per tutti e due i riguardi, il testo della decisione del Gran Consiglio è valso a dissipare tutte le vane dicerie: l'Italia non soltanto appoggia ed è accanto alla Germania nell'ora in cui si compie il suo sogno nazionale, ma essa si era anche alla immediata vigilia distanziata dalle incaute anticipazioni di coloro che volevano con subdole manovre definitivamente impedirlo ed aveva anzi nettamente accettato queste manovre. Dopo, essa ha anche rifiutato alla Francia di prender parte a qualsiasi passo comune di protesta o altro su Berlino. Anche questa notizia, conosciuta soltanto ieri mattina dal grande pubblico tedesco, vi ha destato la più grande soddisfazione ed un vivo senso di rinnovata e, se possibile, accresciuta solidarietà italo-tedesca. Si osserva come l'asse Roma-Berlino, così come tocca in questo momento il suo più alto culmine nel cuore dei due popoli, non potrà a meno di toccarli anche nella sua efficienza internazionale in un momento in cui la situazione più che mai forse lo richiede.

Il punto cruciale superato

I giornali domenicali della sera commentano la decisione del Gran Consiglio e il telegramma del Führer insieme, che costituisce in qualche modo il suggello della leale lettera del Führer inviata alla vigilia, al suo grande amico e Capo dell'Italia fascista e imperiale.

Il *Montag*, fra gli altri, rileva come di tutti gli atti di riscatto antiversagliesi finora compiuti dalla Germania, la ripresa sovranità militare cioè e la rioccupazione della regione renana con la denuncia di Locarno, nessuno aveva finora toccato così direttamente interessi dell'Italia come questo « dell'ormai storica realtà della piena unità fra Germania e Austria »; e come si fossero naturalmente parecchi uomini di Stato, così a Parigi come a Londra, che appunto su questa ineluttabile ovvietà, calcolava... su per veder finalmente infranto a pezzi, a terra, sul terreno d'Europa, l'asse Roma-Berlino che tanto li molesta. Era questo il punto cruciale dell'amicizia italo-tedesca; e questo punto non ha villeggiaturamente superato. Questo fatto suggella il telegramma del Führer.

Il giornale osserva come quegli stessi uomini di Stato però, i quali speravano nella rottura fra l'Italia e la Germania, erano gli stessi i quali avevano tentato lungamente di avvilire, di rovinare, di soffocare e di distruggere l'Italia non soltanto affamandola, ma anche escludendola dal novero delle nazioni per bene. L'Italia, non meno che la Germania, ha superato vittoriosamente la sua crisi; e le due Potenze si sono fatte grandi assistendosi a vicenda. Tutto e due hanno contato soltanto sulle proprie forze. I due popoli hanno però ora, che questa loro coscienza comune che li unisce, rafforza e garantisce la pace d'Europa. Essi, che vogliono la pace, si aspettano proprio da quegli uomini di Stato europei, che sulla base della nuova situazione creata dall'unione fra la Germania e l'Austria, sulla piattaforma cioè della rivoluzione politica operata in Europa dall'amicizia italo-tedesca, nuovi concreti progetti di una vera politica di pace europea.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, intanto, e la ripercussione degli avvenimenti, nessuna comunicazione suscitata qui dopo quella del passo delle due Potenze occidentali contro asserite ingerenze e pressioni che sarebbero state esercitate dal Reich su Memel alla vigilia, e dal Governo del Reich respinte come inammissibili. Alla opinione espressa in certi circoli occidentali, che gli avvenimenti di questi giorni non potrebbero a meno di avere per conseguenza di precludere la via a ogni trattativa con la Germania, si osserva in questi circoli che la Germania è ora, come sempre, ora anzi più di prima, pronta a trattare con chiunque per la riorganizzazione europea che non sia, beninteso, Versailles e i suoi seguiti fatali, hanno disorganizzato. Quello che avviene fra Austria e Germania è cosa che riguarda il popolo tedesco nel suo interno, che è uno solo per tutti e due i paesi, e dei quali l'uno ha agito in forza di decisioni di un Governo pienamente legale che si è avvicendato al suo precedente, e l'altro si è astenuto rigorosamente da qualsiasi ingerenza sulle vicende interne del primo fino a che non è stato da questo invitato a mettere l'ordine necessario all'espressione della sua vera volontà popolare.

Il fato si è compiuto

Di questa volontà popolare intanto, che non mancherà di essere espressa in un vero plebiscito, una già eloquente anticipazione, sono per questa stampa le deliranti accoglienze delle folle che caratterizzano il viaggio trionfale del Führer. I commenti dei giornali non mancano, anche oggi come ieri, di riferirsi naturalmente al futuro plebiscito che sarà legittimerà definitivamente le posizioni giuridiche avvenire; ma chi può già fin da ora dubitare di quelle che saranno queste posizioni? Così è che senza bisogno di infingimenti, astraendo ormai dalle « finzioni giuridiche » che pur saranno compiute ed il cui compimento è sempre quello che mette le spolverino e sanziona situazioni imposte dal travolgente sentimento dei popoli, già fin da ora i giornali, parlano non soltanto di «un popolo e un Capo», ma anche di « un Reich » unico per tutti e due i popoli, austriaco e tedesco, compiendo così il sogno secolare della nazione germanica a cui si arrestò Bismarck. Adolfo Hitler è in ciò il continuatore che ha completato l'opera del « Cancelliere di ferro »; e i giornali commentando i discorsi di Linz, nei quali il Cancelliere Federale Seyss Inquart ha annunciato la revoca dell'art. 88 del Trattato di Saint Germain e a Adolfo Hitler ha parlato di unità tedesca definitivamente annunciano che si è compiuto il fato del ritorno dell'Austria nel Reich della Nazione germanica.

Ieri sera poi la popolazione della capitale apprese con gioia dalla radio che il fato è compiuto: la proclamazione cioè dell'annessione pura e semplice dell'Austria al Reich e delle correlative ordinanze del Führer circa l'assimilazione delle leggi del diritto vigente in Austria a quello del Reich, circa il giuramento imminente dell'esercito austriaco che passa agli ordini diretti del Führer, nonchè infine la nomina del commissario Bückel alla riorganizzazione del partito nazionalsocialista in Austria e a commissario per il plebiscito che avrà luogo il 10 aprile.

Un discorso di Goering

Sui grandi avvenimenti che si compiono ha preso ieri la parola a Berlino, commemorando il « giorno degli eroi », la giornata votiva cioè dedicata ai Caduti in guerra e per la rinascita nazionale, il ministro Feld maresciallo Goering che riveste come è noto in questo momento in assenza del Führer la carica di suo luogotenente a Berlino. Il Ministro Goering dopo un reverente saluto ai Caduti e uno al Führer che ne ha raccolto e realizzato il testamento è venuto a parlare degli avvenimenti d'Austria.

« Si tratta qui — egli ha detto — di diritto di autodecisione. Chi ha il diritto di immischiarsi quando vi sono tedeschi che vogliono unirsi a tedeschi? Quale Stato o chi è da ciò colpito o danneggiato? Quali interessi potrebbero soffrir nocumento là dove non vi è che un solo e unico interesse, quello tedesco? ».

L'oratore ha continuato quindi saltamente proclamando che del resto agli austriaci sarà dato modo di liberamente esprimere la loro volontà plebiscitaria che la Germania in ogni modo rispetterà. Ma chi potrà dubitare di quale sarà responso?

« Nessuna Potenza potrà più separare allora i due popoli. Si potrebbe pensare che la Germania tramontasse, ma non che i due popoli si lasciassero un'altra volta separare ».

Venendo quindi a parlare degli amici della Germania, il Ministro Goering ha nominato il Duce che la Germania ha di recente con giubilo accolto nel suo seno.

« In questo giubilo — ha detto — c'era ben più che uno spontaneo entusiasmo. Il popolo tedesco non è incline al sentimentalismo. Vi risuonava la gioia e la prontezza alla lotta comune per il diritto e la vera libertà del mondo. E vi si aggiungeva poi il sentimento di soddisfazione per avere un consapevole compagno forte e sicuro nella lotta contro le oscure potenze del mondo. Di nuovo ora — ha continuato Goering — il popolo tedesco si sente legato al Duce dell'Italia da sincera gratitudine. Egli ha or ora tradotto in fatti splendenti le parole di fede e di amicizia che ci disse l'anno scorso a Berlino. La sua cavalleresca condotta e la sua alta comprensione per l'onore tedesco, quali or ora Egli ce le ha dimostrate nell'ora decisiva rimarranno per noi indimenticabili ».

Il generale Goering ha quindi così continuato:

« Il popolo tedesco in questo aprirlo ha salutato con soddisfazione l'ingresso dell'Italia nell'intesa anti-Comintern tedesco-giapponese. Il triangolo politico mondiale Berlino-Roma-Tokio garantisce la compattezza e l'unione nella lotta contro il bolscevismo».

Il Ministro ha quindi accennato alla lotta che si conduce in Spagna, commemorando tutti i caduti per la civiltà nel mondo. Quindi ha riaffermato la volontà di pace della Germania, di cui il Führer ha dato prova nell'intesa conclusa con altri Stati, come ad esempio la Polonia e l'Inghilterra, per quanto riguarda la intesa navale.

« La Germania — ha detto testualmente, e questo punto — non vuole immischiarsi nelle situazioni interne degli altri paesi; ma deve essere nettamente constatato che il Reich tedesco si considera come il protettore di tutti i tedeschi viventi al di là dei confini del Reich ».

Continuando a parlare della volontà di pace della Germania, ha aggiunto che:

« Se il nostro programma è in ogni riguardo diretto alla pace siamo tutti nettamente convinti che questa pace può divenire e rimanere realtà e mantenersi soltanto se la garantiscono contingenti forti, consapevoli e pari in tutto. La Germania è pertanto decisa a rinforzare sempre di più le sue forze armate ed a mantenerle tali per garantire la pace nel mondo. Queste forze armate sono consapevoli del compito ad esse affidato dal Führer ».

Il Ministro ha concluso con un inno reverente agli eroi caduti in guerra per la rinascita tedesca e per la civiltà del mondo, davanti ai quali la nuova Germania abbassa le sue bandiere.

Si annuncia che il Führer ha conceduto all'ambasciatore von Papen in riconoscimento dei suoi meriti l'ingresso nel partito con il distintivo d'onore.

Il Ministro von Ribbentrop questa sera è arrivato in aeroplano a Berlino, da Londra.

Giuseppe Piazza.

Un decreto del Führer sull'esercito austriaco

Linz, 14 marzo.

Il Führer, Capo supremo dell'esercito tedesco ha decretato quanto segue:

« 1° Il Governo federale au-

HITLER E SEYSS INQUART A LINZ (Telefoto).

striaco ha proclamato che una legge federale il ritorno dell'Austria al Reich tedesco. Il Governo del Reich tedesco con una legge in data odierna ha riconosciuto questa decisione.

« 2° Lo decreto in seguito a questa legge che l'esercito federale austriaco facente parte dell'esercito tedesco sia posto sotto il mio comando a partire da oggi.

« 3° Il comando delle forze militari tedesche in territorio austriaco è assegnato al generale di fanteria Von Bock, comandante in capo dell'8.a armata.

« 4° Tutti i membri dell'ex-esercito federale sono immediatamente legati con giuramento alla mia persona nella mia qualità di loro comandante supremo. Il generale di fanteria Von Bock prenderà senza indugio le misure necessarie. — Firmato: *Adolfo Hitler* ».

Il Führer ha inoltre emanato la seguente ordinanza: « Incarico il capo nazionalsocialista Buerckel (Saarre) di riorganizzare il partito nazionalsocialista austriaco. Buerckel è dunque, nella sua qualità di capo del partito nazionalsocialista, incaricato di preparare il plebiscito. Ho dato pieni poteri a Buerckel di ordinare tutte le misure che egli giudicherà necessarie per eseguire il suo compito di responsabilità ».

Distaccamenti militari austriaci a Berchtesgaden e a Monaco

Monaco, 14 marzo.

Alcuni distaccamenti militari austriaci, per confermare l'unione col Reich, visiteranno le vecchie città germaniche. Compagnie d'onore austriache sono già giunte a Garmisch, a Partenkirchen e a Berchtesgaden. Quella di Berchtesgaden visiterà Monaco ove darà un concerto a favore dell'assistenza invernale.

Schuschnigg non intende lasciare l'Austria

Londra, 14 marzo.

Si ha da Vienna che il cancelliere di legazione Lazar ha dichiarato ieri che il Cancelliere dimissionario von Schuschnigg si trova in libertà nella sua abitazione. L'ex-Cancelliere si sarebbe rifiutato di lasciare l'Austria dichiarando: « Questo è il mio paese ».

Gli arresti di Linz

Berlino, 14 marzo.

Viene annunciato che a Linz durante la permanenza del Führer colà, un gruppo di male intenzionati si era reso colpevole di diffusione di voci circa l'Alto Adige, al fine di seminare diffidenze fra la Germania e l'Italia. Essi sono stati arrestati e meritano esemplarmente puniti.

L'incontro al Brennero

Innsbruck, 14 marzo.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sull'incontro fra le truppe tedesche e le truppe italiane al posto di frontiera del Brennero. Dopo lo schieramento delle truppe sulla linea di confine, il comandante del reparto, con gli ufficiali si recava a porgere il saluto al comandante italiano della guardia alla frontiera.

Il comandante delle truppe tedesche così descrive l'incontro: « Avendo avuto l'ordine di recarmi con una piccola rappresentanza di truppe al confine italiano, io ebbi l'onore altissimo di assicurare un ufficiale superiore italiano, che mi attendeva, che tutti gli avvenimenti odierni si svolgono in sentimenti di cameratismo ed in uno spirito che risponde alle relazioni amichevoli fra la Germania nazista e l'Italia fascista e fra entrambi gli eserciti ».

Nella risposta il comandante italiano espresse la sua ammirazione per il grande esercito tedesco e dichiarò essere felice dello sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. *(Stefani)*

La giornata di Hitler

Linz, 14 marzo.

Il Führer ha visitato ieri la tomba dei suoi genitori a Leonding, rientrando quindi nel pomeriggio all'albergo dove ha preso alloggio. *(Stefani)*.

Il caso della Cecoslovacchia esaminato fra Londra e Parigi

Londra, 14 marzo.

In questi ambienti politici si assicura che durante lo scambio di idee di questi ultimi giorni fra Londra e Parigi, sono state scambiate assicurazioni fra i due governi per cui ciascuno ha riconfermato l'impegno d'intervenire in appoggio dell'altro qualora fosse vittima di un'aggressione non provocata. Però, è stato messo in chiaro che qualora la Francia rinunciasse di entrare in guerra per difendere la Cecoslovacchia, questo suo intervento non implicherebbe alcun obbligo da parte della Gran Bretagna, dato che la Francia non sarebbe in questo caso di un'aggressione non provocata. *(Stefani)*

Dichiarazioni di Goering al ministro cecoslovacco

Praga, 14 marzo.

Conformemente al desiderio di Londra il governo cecoslovacco ha comunicato al governo inglese a mezzo della sua Legazione a Londra il testo delle dichiarazioni del Maresciallo Goering che ha fatte a Mastny, ministro di Cecoslovacchia a Berlino. In queste dichiarazioni si assicurava che il Reich non aveva nessuna intenzione cattiva verso la Cecoslovacchia.

LA SENTENZA DI MOSCA

I 18 condannati a morte già passati per le armi?

Mosca, 14 marzo.

Il tribunale militare della Corte suprema dell'Unione dei Soviet ha pronunciato sabato notte l'attesa sentenza sul processo dei 21. Diciotto condanne a morte e tre condanne a varie pene.

I condannati a morte sono: Bucarin, *già presidente della Terza Internazionale;* Jagoda, *già ministro della Polizia e capo della Ghepeù;* Rykov, *già successore di Lenin alla presidenza dei Commissari del popolo;* Krestinski, *già segretario del partito, ministro degli Esteri, ambasciatore;* Rosengoltz, *già ministro del commercio con l'estero;* Ivanov, *già ministro delle foreste;* Cernov, *già ministro dell'agricoltura;* Grinko, *già ministro delle finanze;* Zelinski, *già segretario dell'Unione delle cooperative;* Ikramov, *già segretario del partito nell'Uzbekistan;* Kodiacv, *già presidente del Comitato esecutivo dell'Uzbekistan;* Camangovic, *già segretario del partito comunista della Russia bianca;* Zubarav, *già ministro dell'agricoltura della R. S. F. S. R.;* Bulanov, *capo di sezione della Ghepeù;* Levin, *medico del Cremlino;* Kazakov, *id. id.;* Maximov, *segretario di Kuibicev e direttore del Gosplan;* Krivciov, *segretario di Gorki.*

I condannati a varie pene sono: il dott. Platnicv, e Ed essi; Rakovski, già presidente del Commissariato del popolo in Ucraina e poi ambasciatore a Londra e a Parigi, a 20 anni; Bessonov, già consigliere d'ambasciata, a 15 anni: tutti con privazione dei diritti civili per 5 anni, dopo aver scontate le pene.

Il verdetto è stato accolto subito dalle previste manifestazioni di entusiasmo. Sono stati immediatamente convocati comizi in tutta la Repubblica, per l'approvazione dell'ordine del giorno di solidarietà con Stalin. I comizi sono continuati tutta la giornata di ieri dappertutto, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle strade, nelle vetture degli autobus. Nelle fabbriche hanno avuto inizio con i turni della mezzanotte. Tutti i comizi hanno avuto lo stesso risultato: approvazione incondizionata del verdetto della Corte suprema militare. Le riunioni continueranno fino all'annuncio dell'esecuzione « Ma sentenza di morte, attesa di ora in ora, data la quasi assoluta certezza che nessun atto di clemenza sarà fatto per gli imputati. Costoro non hanno diritto a impugnare la sentenza per motivo giudiziario, mentre il Comitato esecutivo supremo finora si è immancabilmente rifiutato di fare atto di clemenza verso i confinati per delitti politici.

Blucher arrestato?

Stoccolma, 14 marzo.

Notizie di fonte sicura, provenienti dall'Estremo Oriente confermano l'arresto, da parte della Ghepeu, del maresciallo Blucher, comandante in Capo di quella armata sovietica. Si aggiunge per di più che insieme al Maresciallo sarebbero stati arrestati anche numerosissimi altri ufficiali del suo stato maggiore. Inoltre nelle province dell'Amur e del Baicasl sono stati imprigionati o soppressi tanti ufficiali che moltissimi giovani cadetti prima ancora del tardivo dei corsi sono stati inviati in quelle provincie per riempire i vuoti.

Film di glorificazione fascista presentato agli scolari tedeschi

Berlino, 14 marzo.

Una iniziativa molto simpatica ed interessante è stata presa in questi giorni da parte della direzione della propaganda del partito nazionalsocialista, la quale da tempo organizza delle rappresentazioni cinematografiche per le scuole con la proiezione di pellicole politicamente educative. Essa infatti ha provveduto al lanciamento di una bellissima pellicola dal titolo « Uomini che fanno la storia - La marcia verso l'Abissinia », nella quale, dopo una parte concernente alla visita del Duce in Germania e alle celebrazioni del Fascismo a Roma, vengono riprodotti alcuni interessanti episodi della campagna italiana in Abissinia. Il film di 2500 metri, diviso in sei atti, è stato lanciato sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione del Reich e sarà presentato dinanzi ad oltre 4 milioni di scolari. Solo a Berlino sarà proiettato alla presenza di 300 mila ragazzi in dodici cinematografi. Ogni ragazzo, prima di entrare al cinematografo riceve un opuscolo con una bella fotografia del Duce, nel quale sono pubblicati i tratti dei discorsi pronunciati dal Duce e dal Führer al Campo di Maggio e una breve storia della conquista dell'Abissinia. I maestri, a loro volta, devono il giorno precedente la proiezione spiegare ai ragazzi, sulla scorta di un altro opuscolo assai ben fatto, il significato della pellicola. Nel complesso la simpatica iniziativa della direzione della propaganda del partito nazionalsocialista, farà sì che i due opuscoli sull'Italia saranno letti da milioni di ragazze ed entreranno in quasi tutte le famiglie della Germania.

La fedeltà di una cagnolina

Rimane per 12 giorni presso la sua padrona uccisa

New York, 14 marzo.

Nella piccola città di Oakland in California quarantamila persone si sono recate a visitare la locale esposizione canina per assistere alla consegna di una medaglia d'oro a una cagnolina di nome Skyppy. Dopo aver pronunziato un discorso applauditissimo, il presidente della società canina attaccò al collo della bestiola una medaglia d'oro appesa a un nastro azzurro. Nel pubblico molti piangevano. Gli è che la storia di Skyppy è molto drammatica. Il cagnolino si era recato con la sua padrona la signora Vimona Ferris in alta montagna; una valanga trascinò l'alpinista e il cagnolino; la signora rimase uccisa sul colpo e il suo corpo non fu rinvenuto da una colonna di soccorso che 12 giorni dopo. Presso il cadavere della padrona Skyppy morente di fame e tremante di freddo montava una guardia fedele. La bestiola ha davvero meritato il premio che le è stato conferito.

Alle stanze del Vittoriale sono stati tolti i suggelli

Lo spoglio dei manoscritti iniziato – Com'è stabilita la successione – L'autore di "Cabiria„ ha lasciato un altro tema cinematografico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gardone Riviera, 14 marzo.

Egli uscì per l'ultima volta — in sembianze mortali — da queste stanze, e dietro la sua bara tutte le porte furono chiuse con i sigilli stellati. Oggi, tagliati i nastri bucherati e infrante le bolle di ceralacca, l'aria e la luce in queste stanze sono rientrate, e, con l'aria e la luce, l'Ombra grande del Poeta, da ieri eterno signore del luogo.

Da ieri, perchè è con la presa di possesso del Vittoriale da parte del Consiglio della Fondazione che quella che fu soltanto la casa di Gabriele D'Annunzio e la fucina delle sue opere, diventa il tempio dello spirito di lui, aperto a tutti gli italiani e al mondo.

Semplice e toccante è stata la cerimonia. Alle 17,30, proveniente da Verona, è giunto S. E. il Ministro Guardasigilli on. Solmi, che si è incontrato al « Grand Hôtel » con gli altri membri della Fondazione: S. E. Bardolini, provveditore generale dello Stato, S. E. Rizzo, prefetto del Vittoriale, il gr. uff. Scardamaglia, rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, l'avv. Barduzzi, che fu procuratore generale del Comandante, e l'architetto Giancarlo Maroni, sovrintendente perpetuo.

Subito dopo, con l'assistenza di alcuni funzionari dei dicasteri delle Finanze e dell'Educazione Nazionale, S. E. Solmi e gli altri componenti del Consiglio sono entrati nel Vittoriale, e i sigilli sono stati tolti alla prima stanza, quella della Leda. In proposito, ieri sette il Ministro ha personalmente dettato agli inviati speciali questo comunicato:

« Si è riunito nel Vittoriale il Consiglio della Fondazione, presieduto da S. E. Solmi, con l'intervento del sov. gr. uff. prof. Domenico Bardolini, provveditore generale dello Stato, del Prefetto Rizzo, del gr. uff. E. Scardamaglia, dell'avv. cav. di gran croce Barduzzi e dell'architetto Giancarlo Maroni. Il Consiglio ha iniziato la ricognizione dei materiali contenuti nell'abitazione del Comandante, ed ha preso le deliberazioni opportune per la compilazione dell'inventario. Le cure dell'inventario sono state affidate, oltre che all'intendente di finanza di Brescia, al sovrintendente delle belle arti e bibliografico di Milano comm. Gino Chierici e prof. Paolo Nalli ».

Altre tre opere

Oltre a questo, che è il riassunto ufficiale dell'attività svolta ieri dal Consiglio, ho appreso che — stabilita la successione della vedova principessa Maria di Montenevoso con l'assegnazione della villa « La Mirabella », di cui ho dato l'altro giorno la prima notizia, — alla principessa e agli altri eredi, fra cui, in prima linea, i tre figli Mario, Gabriellino e Ventura, andrà, in equa ripartizione, la massima parte dei diritti di autore del Poeta, cioè sono in grado di precisare, il 90 per cento del gettito totale, mentre il restante 10 per cento andrà al patrimonio della Fondazione.

Il gettito dei diritti di autore non è facilmente classificabile in cifre, ma è agevole considerare che, anzichè inaridirsi, sarà incrementato dalla matematica lena con la quale la Fondazione si farà editrice delle opere nuove: memorie, pagine epistolari, scritti politici.

Opere nuove tante, come ho già detto: circa 60 volumi. Ieri sera è stato confermato je stato civile di altre tre: una tragedia, *Sigismondo Malatesta*, sciaggiata la gloriosa *Francesca*, i canovacci teatrali di *Amaranto* e *La madre folle*, un romanzo breve, impetuoso, lirico. Ma l'opera più curiosa sarà quella che vedrà solo più avanti la luce: una raccolta di spunti sulle interpretazioni mitiche della sua opera.

La ricognizione delle stanze, che ieri « la scarna notte ha ecquisato parecchie ore della Commissione, è stata ripresa alle 7,30 di stamane ed è continuata fino alla partenza di S. E. Solmi per Roma, ove stasera dovrà partecipare alla riunione del Gran Consiglio. La continuerannno, come è detto nel comunicato, altri pazionari, e perchè l'inventario sia compiuto si prevede occorreranno sei mesi di assiduo e attento lavoro.

Bell'esempio di attaccamento allo spirito della Fondazione ha dato ieri l'avv. Barduzzi, che fu legale e più che legale amico affettuoso del Poeta. Infatti l'avv. Barduzzi al consiglio della Fondazione ha consegnato una completa spesa inedita di Gabriele d'Annunzio, scritta su ottanta grandi fogli di carta filigranata con il motto « per non morire » chiuso nella ghirlanda d'alloro; è un tema cinematografico, perfetto e documentato, di interesse immediato, che scorre serrato ed emozionante ed espiode in un finale di sublime lirismo. Quest'opera *Il volto invisibile*, sarà tra le prime, se non la prima, ad essere rivelata al pubblico.

Il « rancio dello spirito »

Intanto è certo che nulla sarà toccato dell'infinità di oggetti che il Vittoriale raccoglie. Chi, come me, ha avuto la fortuna di una visione attenta del complesso di opere d'arte e di cose che le stanze riuniscono, conserva l'impressione del significato che ogni oggetto, anche il più piccolo, ha, e porta la persuasione che non è possibile dissociare tutte quelle cose, che così armoniosamente furono raccolte e composte e che parlano al cuore degli uomini con le loro storie di pietra, di metalli nobili, di legni pregiati, di stoffe preziose, di carta manoscritta. Anzi, sono in grado di affermare che alcune sue idee e alcune sue commissioni saranno subito realizzate e che alcune raccolte — come quella dei vessilli di Fiume — saranno completate con estrema accuratezza.

Ieri una giovane pellegrina, che ammirava il puro nido femmineo di una statua posta in una nicchia bizantineggiante del corpo centrale del Vittoriale, osservava quanto fosse militaria quella femminilità di pietra sotto il « loggiato degli archi mirabili ».

Credo inutile di poter stabilire che altri calchi o riproduzioni delle più famose Veneri del mondo verranno a testimoniare la simpatia del Poeta alla primavera dell'umana bellezza.

Una sua commissione, poi, data qualche settimana fa al suo caro « fratelino », avrà un'immediata traduzione pratica. Pochi sanno, e nessuno ha ancora divulgato, della sua immensa solidarietà coi legionari di Spagna. Egli aveva destinato ieri l'invio di un dono che, come ho scritto qualche giorno fa, fu care ad alcuni dei reggimenti della conquista etiopica: un'edizione raffinata e chiara di ardenti prose patriottiche, di racconti smaglianti e tuttora virili, di pagine dal sonante metro fluttì alla memoria, e rilegata in seltia catapa italiana. Gli piaceva chiamare questo libro « Il racconto dello spirito », E i legionari di Spagna avranno, per suo legato, questo incomparabile alimento del cuore.

Sognava un'impresa in Spagna

Ma una rivelazione di toccante attuale interesse ha voluto farmi l'architetto Marani. Nel suo chiaro studio, che assomiglia in semplicità a una limpida fraterna dei Rinascimento, guardavo cartelli calchi d'opere gloriose, figure ardite, segni morbidi di nudità spiritualizzate. Guardavo i libri quotidiani dell'amico più caro di D'Annunzio, e mi fermai a una raccolta dei vittoriosi bollettini spagnoli, e allora Marani mi disse:

— Il Comandante amava i legionari di Spagna. Ogni giorno lo doveve portargli le notizie di quella guerra, ogni giorno la seguiva sulle sue carte perfette. Avrebbe voluto essere là con una squadra di Arditi. Un giorno...

— Quando?

— Un giorno, sei mesi fa, mi chiamò, ed era tutto preso da un'idea abbagliante. Voleva che io mettessi l'orifiamma di guerra di Montenevoso sul suo apparecchio di generale di squadra aerea, e in volo recarsi volontario in Spagna; e progettava un colpo di mano, e poi di precipitarsi con l'apparecchio carico d'alto esplosivo su una nave. Voleva essere una torpediniera umana. Mi diceva: « Risorgerò con un'esplosione tremenda quella cenere rossa inverminata... ».

Forse su quell'orifiamma di guerra dalle triplice freccia d'oro, sul panno scarlatto, oltre al motto tradizionale della sua inimicizia: « dare in bocca », avrebbe fatto trapungere quall'altro del suo balenante coraggio: « Non imperi al Fato e al Fulmine ». Sei mesi fa, soltanto, segnava questa impresa di guerra contro i rossi di Spagna, alla vetusta al sacrificio sul cammino dei legionari di Mussolini. « Laudate sii, mi' Signore, per sora nostra morte corporale... E biato fia quegli che morrà in buona guerra ».

Mi sovveniva quest'altro suo francescano motto scolpito accanto alla porta interna del suo asilo di lavoro dove è anche scritto: « Clausura - Silentium; fin che s'apra, fin che parli », e sotto v'è l'angelo crociato, con l'ali spiegate che sembrano le braccia aperte della santa Croce. Quella porta che ancora ieri mattina era suggellata « chiusa, e che stanotte s'è aperta per un dono giovano ed eterno di bellezza.

Attilio Crepas

Concorso per ingegneri del Corpo del Genio Civile

Roma, 14 marzo.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto e le relative varianti che indice un concorso per il conferimento di posti del gradi 6, 7, 8 nel ruolo degli ingegneri e architetti del Corpo del Genio Civile coloniale, gruppo A. I posti messi a concorso sono: a 8 posti di ingegnere e architetto capo di prima classe (grado 6); a 15 posti di ingegnere e architetto capo di seconda classe (grado 7); a 20 posti di ingegnere architetto di seconda classe (grado 8). I concorsi sono per titoli. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 7 maggio XVI.

Il varo dell'« Ariel » rinviato per il mare grosso

Genova, 14 marzo.

Avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina il varo della torpediniera *Ariel*, della serie *Aldebaran*, nel cantiere Ansaldo-Genova-Sestri, ma a causa del mare molto agitato il varo è stato rinviato. Tuttavia la nave è stata egualmente battezzata alla presenza delle autorità, degli ingegneri e delle maestranze dell'Ansaldo, nonchè di molta folla. Madrina è stata la signora Maria Migone De Amicis, sorella della medaglia d'oro De Amicis.

Tredici morti e sette feriti in uno scontro ferroviario sulla Messina-Siracusa

Catania, 14 marzo.

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto a tarda ora della notte del 12 corr., fra le stazioni di Bicocca e Passo Martino, dove un lunghissimo treno merci proveniente da Caltagirone si scontrava con una littorina della linea Messina-Siracusa che, avuta via libera alla stazione di Bicocca, aveva proceduto ad alta velocità. Il corso, avvenuto in curva, è stato violentissimo, e il rapido si è accavallato sulla locomotiva dei merci, in un mucchio di rottami, mentre alcuni vagoni del lungo convoglio uscivano dal binario.

Avuta notizia del disastro, si recavano sul posto il Prefetto, il Federale, il procuratore generale del Re, mentre dalla stazione di Catania erano inviati sul posto treni e attrezzi di soccorso con numerose squadre di operai. Nella notte, mentre imperversava una fittissima pioggia, le operazioni di soccorso sono state condotte con vivo senso di abnegazione da squadre di ferrovieri, coadiuvati da militi e carabinieri.

Dal groviglio dei rottami vennero estratti 12 cadaveri. Le comunicazioni fra Catania e Caltagirone e fra Catania e Siracusa sono interrotte, e si effettua il servizio di trasbordo. Squadre di operai lavorano incessantemente per lo sgombro della linea. E' da ritenersi che possa essere estratta qualche altra vittima di sotto il groviglio dei pesanti vagoni merci accavallati l'uno sull'altro.

Ecco intanto i nomi delle vittime conosciute: Giordano Alessandro, commerciante, da Milano; Ardizzone Domenico, maggiore medico della regia nave « Gorizia »; dott. Tudisco Michele, professore dell'Università di Bari; Hardmyes Lina e Meyer Enrico, turisti, da Zurigo; Guidotti Lorenzo, sottotenente aviatore, di Lucca; Costo Giovanni, frenatore; Cauda Pietro, conduttore; Tadduni Sebastiano, conduttore della littorina; dott. Leone Francesco, direttore dell'ospedale psichiatrico di Siracusa; Barbaro Benedetto, capitano del 2.o alpini gruppo di Mondrato; Kiel Palmder, turista, da Stoccolma. All'ospedale è deceduto, dopo esservi stato trasportato in gravi condizioni, il frenatore del treno merci, Ugnolo Clemente, e così le vittime hanno raggiunto il numero di tredici. Inoltre si registrano sette feriti, di cui quattro in gravissime condizioni. Le salme dei viaggiatori e dei ferrovieri periti nel tragico incidente sono state deposte nella sala di prima classe della stazione di Catania, trasformata in camera ardente.

Le cause del gravissimo disastro si ritengono dovute a un errore di segnalazione della stazione di Bicocca, per cui, d'ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati fermati il capostazione De Blasio Antonino e il manovratore Sirera Rosario.

Uno scoppio e un incendio con un morto carbonizzato

per un fiasco di benzina che cade

Desio, 14 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, a Lissone, l'operaio Placido Lucé di anni 27, era in cucina intento a pulire dei pennelli tenendo in mano un fiasco di benzina, quando il recipiente cadeva rompendosi e spargendo il liquido sul pavimento, fin sotto una stufa arroventata. Intuito il pericolo, il Lucé cercava l'allarme e accorreva in suo aiuto il vecchissimo Giovanni Arosio, che, entrato nella stanza, cercava con degli stracci di asciugare la benzina. Ma d'un tratto si verificava una esplosione di estrema violenza, che faceva crollare il tetto della casa, seppellendo sotto le macerie l'Arosio. Contemporaneamente si sviluppava un furioso incendio, che venne poi domato dai pompieri di Lissone, i quali estraevano dalle macerie il corpo dell'Arosio carbonizzato. Il Lucé e una sua sorella e Anna Noemi, di anni 29, che si trovavano sul limitare della camera, sono scampati miracolosamente all'crollo, e vennero ricoverati al nostro ospedale con gravi ustioni.

Un miracolo?

L'orma di una grande croce sul terreno di un cortile

Bolgaioso, 14 marzo.

Il piccolo centro di Coplano Favese è a rumore per un fatto che ha del miracoloso. Nel cortile del podestà Franco Mangiagalli adiacente alla chiesa parrocchiale, è apparsa una grossa croce sul terreno, visibile nelle tarde ore serali come un'ombra o come se il suolo fosse bagnato. Sono stati fatti diversi esperimenti spazzando il terreno e coprendolo con altra terra, ma lo strano fenomeno non è scomparso. Non si tratta di alucinazione collettiva perchè sono accorsi ad osservare il fatto anche tutti gli abitanti dei paesi vicini. Si fanno intanto le più strane congetture sul fenomeno e fra l'altro dicesi che tempo addietro esisteva nella località il cimitero; il che però non chiarisce nulla della misteriosa « croce ».

Un morto e tre feriti

per un'auto che perde una ruota

Padova, 14 marzo.

Sull'autostrada Padova-Venezia questa sera si sono scontrate due macchine, una padovana ed una veneziana, essendosi staccata a quest'ultima una ruota. Uno dei padovani, e precisamente il ventisettenne Carlino Canesi è morto sul colpo ed un altro, certo Giuseppe Cossin, ha riportato ferite leggere. Nell'incidente sono pure rimasti feriti non gravemente i veneziani Guerrino Scarpa, di 21 anni, e Giovanna Prosperoni, i quali hanno avuto le cure del caso all'ospedale. I padovani facevano ritorno da Venezia dove avevano assistito all'incontro di calcio fra i lagunari ed il Padova.

Denunzia come legittimo il figlio avuto dall'amante

Firenze, 14 marzo.

E' stato arrestato certo Luciano Barozzi, di anni 37, per avere denunziata la nascita di un figlio, avuto da una relazione illegittima con certa Ada Papini, attribuendolo invece alla propria moglie, dalla quale da tempo vive separato.

L'OROSCOPO

La Luna concede con Marte buona giornata per gli attivi, i coraggiosi, gli audaci, gli sempre risoluti a costruire il proprio cammino con la sola propria iniziativa. Giornata ottima per il buon lavoro fecondo.

LUMEN.

Le ripercussioni internazionali

Disorientamento e impotenza

Oggi Halifax farà dichiarazioni ai Comuni

I seguiti con la Germania subirebbero aggiornati « sine die »

Londra, 14 marzo.

Lo sdegno inglese non è svanito; l'Inghilterra non è disposta a mettere senz'altro lo spolverino su quasia pagina della storia europea. L'occupazione dell'Austria terrà ancora per molte settimane le prime pagine dei giornali, terrà occupati ministri e vice-ministri a rispondere a interpellanze parlamentari, passerà sugli affari della City. Oggi i comunisti, un po' per santificare a modo loro la festa, un po' per divergere l'attenzione dalle diciotto fucilazioni di Mosca, sono riusciti a raccogliere qualche migliaio di persone in Trafalgar Square.

Dopo aver gridato « evviva » e « abbasso » per una mezz'ora, i dimostranti hanno tentato di incamminarsi verso la vicina Ambasciata di Germania. La polizia a piedi e quella montata, ha tagliato loro la strada e li ha costretti a divergere la marcia.

Per consolarsi sono andati a gridare dagli evviva di fronte alla Legazione di Cecoslovacchia.

Tutti i giornali di stamane pubblicano in grande evidenza lunghe corrispondenze da Roma in quali riportano e commentano le dichiarazioni del Gran Consiglio del Fascismo. Simile rilievo è dato alla lettera inviata al Duce da Hitler e al successivo scambio di telegrammi fra il Capo del Fascismo e il Führer. Pochi commenti dei giornali riguardo all'atteggiamento dell'Italia: ne parla spartanamente soltanto il «Sunday Express» in un articolo del suo proprietario, nel quale mette in rilievo quale grosso errore abbia commesso l'Inghilterra allontanando la amicizia dell'Italia.

Al Foreign Office il lavoro non è stato interrotto durante tutta la domenica. Lord Halifax ha dedicato la giornata all'esame dei rapporti telegrafici giunti dalle varie capitali e principalmente da Vienna, Praga, Berlino e Roma. Nella sera ha redatto uno schema delle dichiarazioni che, dopo essere sottoposte al Consiglio di Gabinetto radunato stamane, sarà lette nel pomeriggio da Chamberlain ai Comuni e dallo stesso lord Halifax alla Camera Alta.

Da fonte bene informata apprendiamo che queste dichiarazioni saranno piuttosto lunghe e dettagliate e costituiranno cioè una specie di cronaca e di commentario diplomatico degli avvenimenti. Le informazioni circolanti ieri sembrano confermare quanto scrivevo il *Sunday Express*, che cioè il Governo britannico intenda lasciar cadere il progetto di negoziati con la Germania « anche se — aggiungeva il giornale — non si arriverà ad una rottura dei rapporti diplomatici ». Questa ultima sconfortante e semisagattiva propodizione merita di essere messa nel mucchio delle informazioni irresponsabili: la prima parte invece va accolta con un certo credito.

Anche il *Daily Telegraph* di stamane scrive che « l'azione tedesca ha distrutto quella sottile base che era sembrata esistere per avviare con la Germania negoziati intesi a distendere l'atmosfera europea ».

Quello che appare certo è che la preoccupazione maggiore del Governo britannico si concentra sulla necessità più urgente: quella di evitare incidenti che possano portare ad un altro atto di forza verso qualche altro Stato. Parliamo della Cecoslovacchia: anche ieri nel pomeriggio il rappresentante diplomatico di Praga ha visitato il Foreign Office dove è stato ricevuto, come l'ambasciatore francese, dal sottosegretario aggiunto, sir Orme Sargent. Il primo avrebbe comunicato che il suo governo si sentiva notevolmente tranquillizzato da specifiche assicurazioni ricevute da Berlino. Queste assicurazioni sono risultate confermate da telegrammi giunti a Londra dalla Ambasciata britannica presso il Governo del Reich.

La dichiarazione al Parlamento si riferirà anche alle conversazioni che giovedì e venerdì Chamberlain e Halifax hanno avuto con von Ribbentrop partito oggi a bordo di un apparecchio speciale inviato dalla Lufthansa.

A questo proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive:

« Il Governo non nasconderà il carattere estremamente negativo di questi contatti e la sfavorevole impressione lasciata da essi sul Premier e sul Ministro degli Esteri. Questo stato di acuta insoddisfazione si è aggravato sabato allorchè si è appreso alla White Hall che il Governo tedesco aveva respinto le note britannica e francese presentate a Berlino dai rispettivi ambasciatori ».

Ieri sera frattanto si dava notizia che, allo scopo di avere di prima mano informazioni complete, il Governo britannico aveva deciso di ordinare al Ministro britannico a Vienna di rientrare subito a Londra per consultazioni. Si è anche appreso che i Ministri austriaci a Londra, a Parigi e a Praga sono stati richiamati a Vienna. Fino a stamane non si è riusciti a sapere se Londra considerava questa decisione di Vienna come un segno che l'Austria intenda chiudere le sue rappresentanze diplomatiche all'estero o meno.

Da ieri, intanto, la svastica sventola sopra il palazzo della Legazione austriaca nella piazza di Belgrave. L'ordine di alzare il simbolo del Nazismo è giunto al Ministro austriaco da Vienna sabato sera a tarda ora.

Leo Rea

Le ansie di Parigi impotente a decidere ed agire

Parigi, 14 marzo.

Regolata dalla Germania la questione austriaca con la rapidità fulminea che tutti sanno e, nulla potendo ormai arrestare la annessione definitiva, a meno di una guerra, di cui nessuno vuol saperne, la Francia finirà, come l'Inghilterra, di rassegnarsi al fatto compiuto. Le preoccupazioni di questi circoli sono ormai rivolte a impedire il ripetersi di un atto dello stesso genere contro un altro Paese: la Cecoslovacchia. L'ultimo atto del Ministro degli Esteri Delbos è stato quello di rinnovare il Ministro cecoslovacco a Parigi Osusky, venuto a comunicargli le serie preoccupazioni ispirate a Praga dal precedente austriaco. La Cecoslovacchia è sempre decisa a resistere a ogni aggressione contro la sua indipendenza nazionale, ma poichè che si senta appoggiata in modo tale, che Berlino sappia in anticipo che attacchi incontrastabili si opporrebbero a qualsiasi tentativo. Il dimissionario Ministro degli Esteri, che ieri è stato ricevuto da Paul-Boncour, si è dunque intrattenuto di questa eventualità con l'Ambasciatore britannico Sir Eric Phipps, che egli aveva pregato di recarsi al Quai d'Orsay.

L'informatore diplomatico dell'ufficioso *Petit Parisien* assicura che la Francia è decisa, in caso di necessità, ad assolvere gli obblighi che le incombono verso la sua alleata, aggiungendo che l'atteggiamento della Russia, in tal caso, non fa ombra di dubbio. Ma quello che occorrerebbe — e qui sta il difficile — sarebbe di ottenere che l'Inghilterra si interessi più attivamente dell'Europa centrale e faccia pubblicamente sapere che un colpo di forza sulla Cecoslovacchia significherebbe pure l'entrata in linea dell'Impero britannico.

L'informatore dell'organo ufficioso crede sapere che le Cancellerie di Parigi e Londra concentrano in questo momento tutta la loro attenzione allo studio di tale questione vitale. Ma non deve sentirsi molto sicuro del risultato, poichè il giornalista aggiunge che « sarebbe funesto che delle incertezze inglesi, analoghe a quelle che precedettero la guerra del 1914, permettano alla Germania di accarezzare la speranza di un secondo successo ».

In quanto all'Italia, tutte le Cassandre della politica estera si affannano a profetizzarle ogni genere di complicazioni e disillusioni. Secondo esse, la lettera di Hitler a Mussolini non ha nessun valore e la promessa di rispettare la frontiera del Brennero lascierà, a loro parere, il tempo che trova.

Fra le stramberie e le insulaggini messe in giro, ve n'è una che, per quanto madornale e idiota, è stata premurosamente raccolta da un noto giornalista, Gratz Sauerwein, il quale mostra, malgrado la sua riserva, di annettervi una certa importanza, poichè dice che questa notizia « darà a tutti gli eventi di questi ultimi giorni il loro senso profondo » (sic!).

Che cosa Sauerwein, che di solito parla un linguaggio chiaro, abbia voluto dire con questo, non riusciamo a capirlo; ma la notizia è la seguente: un gendarme bonaccione di servizio alla stazione di Linz gli ha detto che Hitler, che doveva passare pochi minuti dopo, era sicuro di essere acclamato perchè, come regalo di benvenuto, « egli restituirà all'Austria il Tirolo meridionale ». « Sì, la radio ci ha annunziato che Mussolini ha preso la decisione di restituirci Trento, Bolzano e tutto l'Alto Adige! ». Sauerwein dice che questa straordinaria informazione lo ha lasciato stupefatto; ma subito dopo ne trae delle interpretazioni assai stupidamente tendenziose e sciocche che non sarebbe neppure decoroso riferirle. Gli arresti avvenuti a Linz dei propalatori delle notizie idiote sulle quali Sauerwein ricama i suoi commenti avrebbero dovuto trattenerlo dallo scrivere tante sciocchezze non degne d'un giornalista che si pretende « bene informato ».

Mosse militari francesi

Concentramento di forze sulla linea Maginot

Parigi, 14 marzo.

Truppe motorizzate francesi si sono concentrate in grandissimo numero di effettivi lungo la linea Maginot che si estende virtualmente dalla Svizzera al Belgio.

Le colonne motorizzate provengono dall'est e particolarmente dal comando di Nancy. Le truppe sono formate da unità di fanteria, mitraglieri ed artiglieria. Ufficialmente viene detto che i dettagli dei movimenti riguardano i punti interni tra Saint Hyphen e Avold che si trovano a pochi chilometri dalla frontiera fortificata.

La polizia militare nella giornata di ieri ha fermato parecchi soldati provenienti dalla guarnigione dell'area est. L'ordine era stato diramato da Daladier nel senso che le vecchie truppe in servizio dovranno essere mantenute sino a nuovo ordine. La guarnigione di Metz è costituita da 25 mila uomini e tale contingente è stato mantenuto da quando Hitler ha rioccupato la Renania. Il generale in capo ha dichiarato che un contingente supplementare è necessario per la difesa specifica dell'area intorno a Metz. Questo movimento concerne principalmente gli uomini assegnati alla linea Maginot. In tempi normali questa linea comprende un piccolo numero di soldati. Quando questa è in pericolo chiede rinforzi alla guarnigione retrostante alla linea.

Profonda inquietudine nei paesi jugoslavi di frontiera

Belgrado, 14 marzo.

Solamente le *Novosti*, il giornale di Zagabria, dedicano il loro editoriale agli avvenimenti d'Austria, mentre l'altra stampa jugoslava si astiene con deliberato proposito dall'esprimere le sue impressioni, pur dedicando intere pagine allo storico evento; ma la sensazione che si può ricavare dal contegno della stampa stessa e dell'opinione jugoslava è che essa approvino la nuova situazione in Austria, dando a vedere di comprendere pienamente i fatti nella loro essenza storica, fatti cioè che prima o dopo dovevano maturare. Dove è avvenuta una qualche reazione piuttosto viva è in Croazia

La Juventus sola al comando della classifica

Il Genova raggiunge l'Ambrosiana e il Milan perde terreno in casa

I risultati

SERIE A

A Bergamo: Atalanta-Liguria 2-0
B Firenze: Fiorentina-Lucchese 0-0
B Livorno: Livorno-Lazio 1-0
A Genova: Genova-Napoli 2-1
A Bologna: Bologna-Torino 2-0
A Torino: Juventus-Ambrosiana 2-1
A Milano: Milan-Triestina 0-0
A Roma: Roma-Bari 3-2

SERIE B

A Pisa: Pisa-Sanremese 3-1
A Modena: Modena-Spezia 3-2
A Verona: Verona-Alessandria 1-0
A Venezia: Venezia-Padova 3-1
A Messina: Messina-Vigevano 0-0
A Cremona: Cremonese-Ancona 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Taranto 7-0
A Palermo: Palermo-Brescia 1-1
Ha riposato: Novara.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Juventus	24	13	8	3	40	17	34
Ambrosiana	24	13	8	4	48	23	32
Genova	24	13	6	5	41	27	32
Milan	24	11	9	4	32	19	31
Triestina	24	10	10	4	30	17	30
Bologna	24	12	6	6	38	28	30
Roma	24	12	5	7	38	27	29
Lazio	24	9	8	7	29	25	26
Torino	24	9	6	9	30	32	24
Bari	24	8	5	11	34	34	21
Napoli	24	5	9	10	33	38	19
Livorno	24	6	7	11	22	36	19
Liguria	24	6	5	13	29	38	17
Lucchese	24	3	10	11	24	45	16
Atalanta	24	3	6	16	20	43	12
Fiorentina	24	2	3	14	21	49	12

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Alessandria	23	13	5	5	46	22	31
Novara	22	11	7	4	43	17	29
Modena	23	12	5	6	38	20	29
Venezia	23	12	5	6	36	26	29
Padova	23	12	4	6	36	22	28
Verona	23	10	7	6	31	22	27
Pisa	23	11	4	7	35	32	26
Pro Vercelli	23	11	3	9	41	29	25
Ancona-Lina	23	10	5	8	31	27	25
Sanremese	23	10	4	9	29	28	24
Vigevano	23	8	8	7	25	29	24
Palermo	23	10	3	10	29	34	23
Spezia	23	6	5	12	25	38	17
Messina	23	6	5	13	25	56	14
Cremonese	23	4	5	13	18	39	13
Brescia	23	4	4	14	19	35	12
Taranto	23	2	4	16	16	51	8

La Serie C

GIRONE A — Derizia: Gorizia-Mantova 4-3; Forlì: Forlì-Audace 1-1; Piumaz: Piumazza-Carpi 0-0; Ferrara: Spal-Udinese 2-1; Treviso: Treviso-Cesenatico 0-0; Rovigo: Vicenza-Rovigo 1-0; Trieste: Pozzuzana-Ampelea 1-1; Valdagno: Marzotto-Orion 1-0.

GIRONE B — Monza: Monza-Lecco 1-1; Milano: Ilotta Fraschini-Parma 3-0; Varese: Varese-Crema 4-0; Busto Ars: Sisi-Pro Patria 2-1; Milano: Caihani-Legnano 3-2; Piacenza: Piacenza-Alla Romeo 1-0; Reggio E.: Reggiana-Saronno 0-0; Lodi: Fanfulla-Faia 0-0.

GIRONE C — Biella: Biellese-Pinerolo 3-1; Torino: Derthona-Valpolcevera 2-1; Asti: Asti-Gallaratese 2-3; Savona: Savona-Doria 1-0; Imperia: Imperia-Volo 5-0; Omegna: Custana-Varese 2-2; Sestri Pon.: Cavagnaro-Asti 1-0; Cuneo: Mond.: Canale-Entella 2-1.

GIRONE D — Empoli: Empoli-Alma Juventus Fano 5-0; Fortimpopoli: Fortimpopoli-Torres 0-0; Siena: Siena-La Signa 1-0; Pontedera: Pontedera-Piombino 1-0; Prato: Prato-Macerata 1-1; Lucca: Ravenna-Viareggio 3-0; Rimini: Libertas Rimini-Grosseto 0-0; Pescarbio: Saffa-Baracca Lugo 1-1.

GIRONE E — Aquila: Aquila-Cesena 5-0; Salerno: Salernitana-Manfredonia 1-0; Bagnoli: Bagnolese-Cagliari 4-1; Potenza: Potenza-Popoli 1-0; Roma: Mater-Civitavecchia 1-1.

Chi ha segnato di più

Con 18 reti: Meazza - *Con 17:* Treviso; *Con 13:* Ferraris II, Michelini - *Con 12:* Piola - *Con 11:* Maini - *Con 10:* Bernardi, Peretti, Reguzzoni.

Genova-Napoli 2-1

(1-0)

Reti: Arsari (G.), rigore al 14' del 1.o tempo; Biagi (N.), 23'; Baranzini (G.), 22' della ripresa

GENOVA: Fregosi; Gatta, Vignolini; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arsari, Morselli, Baranzini, Scarabello, Berretti.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Frate, Riccardi, Tricoli; Blasi, Rocco, Buscaglia, Venditto.

ARBITRO: Scarpi.

Genova, 14 marzo.

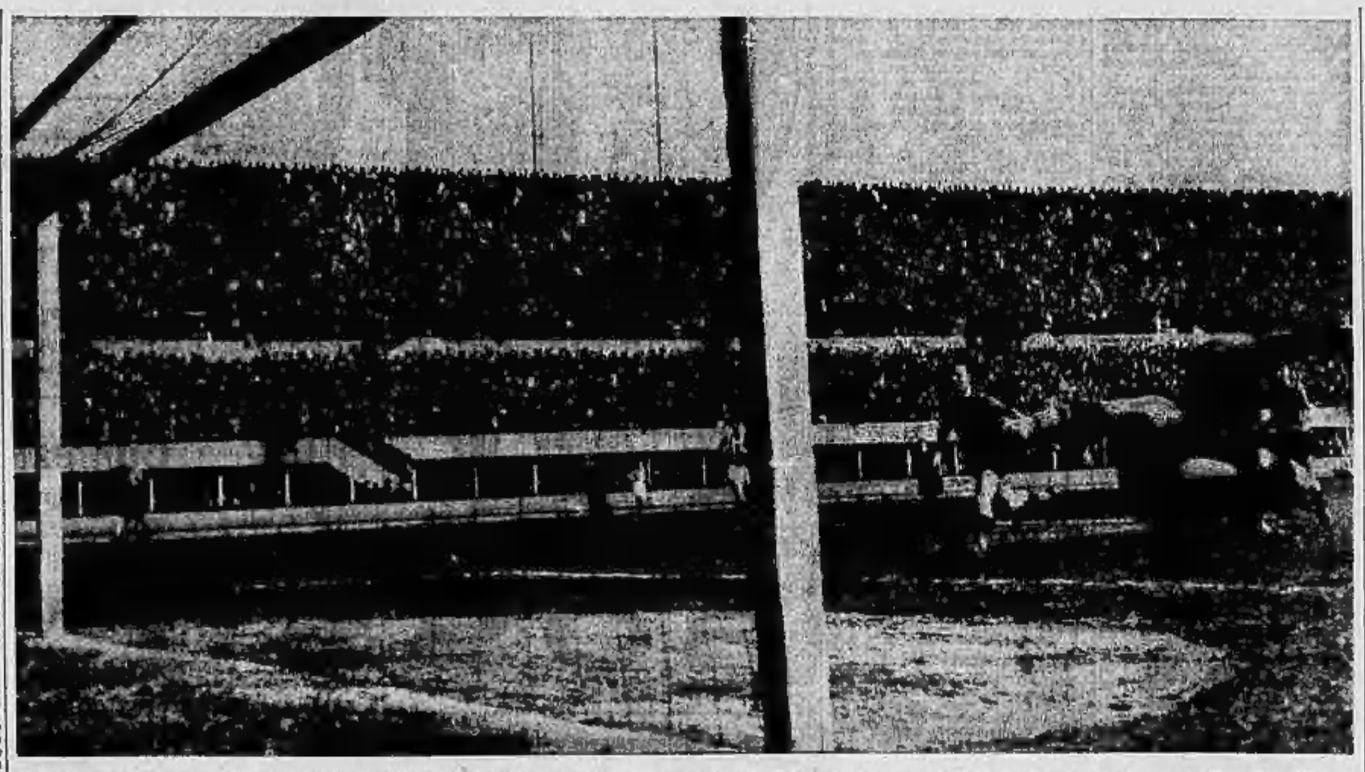
Dopo aver dominato in modo assolutamente incontrastato per ottanta minuti, il Genova ha dovuto accontentarsi di una vittoria di strettà misura, riportata su rigore, e con la minaccia di un possibile pareggio negli ultrissimi minuti della contesa.

Del Genova sono da ricordare Perazzolo, Figliola e Bigogno, i quali hanno dato spettacolo di tecnica e di forza. Combattivi i terzini; Fregosi non è stato impegnato che un paio di volte.

Il Napoli ha messo in mostra una salda e decisa difesa, ma è apparso debole nella mediana. L'attacco è stato pericoloso in Blasi e Venditto.

La partita, che si è svolta in una giornata primaverile e dinanzi a 14 mila spettatori (incasso 100 mila lire circa), ha subito visto il Genova all'attacco; Perazzolo ha sbagliato nei primi minuti un goal a porta vuota. Al 12' un calcio di punizione battuto a metà campo da Gatta, ha provocato in area napoletana una mischia durante la quale Riccardi ha tentato di liberare con una manata. Il fallo ha provocato il calcio di rigore, facilmente trasmutato da Arcari. Poi è continuata la superiorità del rosso-blu ma al 22' un calcio di punizione, ben tirato da Blasi, è stato raccolto da Biagi che ha pareggiato. Tuttavia, un minuto dopo, uno spiovente di Servetti ha chiamato fuori rete Sentimenti; Arcari, di testa, ha deviato verso Baranzini che, pure di testa, ha collocato la palla nella rete incustodita.

Il resto non ha storia. Il Genova ha dominato per tutto il resto del primo tempo e per quasi tutta la ripresa quasi senza soluzione di continuità, ma senza riuscire più a concludere. Il Napoli nelle ultime battute si è gettato all'attacco per evitare la sconfitta senza per altro impegnare neppure Fregosi.



Il primo goal della grande partita torinese. Peruchetti cerca uscire incontro all'irrompente Bellini, per restringergli l'angolo di tiro, ma l'ala juventina sferra un poderoso traversone a mezz'altezza. Il pallone fila fuori della zona d'azione di Peruchetti, proteso in acrobatico tuffo e s'insacca in rete nell'angolo opposto.

Record di campionato a Torino: 33.000 spettatori, 300.000 lire d'incasso

La ferrea difesa juventina mantiene da maestra il vantaggio strappato di sorpresa all'Ambrosiana: 2-1 (1-1)

Reti: Bellini (J.) 19' m. e Ferrari (A.) al 23' m. del 1.o t.; Gabetto (J.) al 19' m. del secondo tempo

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Di Filippo, Varglien II, Gabetto, Tomasi, Bellini.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonoccore, Bellario; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris.

ARBITRO: Rattlio, di Roma.

Grande giornata per lo sport calcistico, quella di ieri. Per rendere con fedeltà l'idea dello spettacolo offerto dal pubblico convenuto alla partita occorre per forza ricorrere all'immagine della «folla da incontro internazionale». Milano che vibrava da sola più di diecimila persone a Torino — 7 treni speciali con 6050 giuranti, una ventina di autobus, un migliaio di macchine, una vera migrazione di popolo — gente da ogni parte dell'Alta Italia, la città tutta che viveva nel segno del l'incontro, una massa di circa 33 000 persone che, nella giornata coperta, ma primaverile, riempiva per intero il vasto recinto dello Stadio. Fatta meraviglia che in simili circostanze, dopo lo sport, primo trionfatore della giornata, fra Juventus ed Ambrosiana, abbia vinto il cassiere della Juventus col risultato di lire 301 mila e ratti.

E, una volta tanto, l'incontro non è venuto meno all'aspettativa, neanche dal punto di vista sportivo. Una partita tirata coi denti, dal primo all'ultimo minuto, con incidenti, emozioni, spunti tecnici, tutto quello che occorre per tener viva l'attenzione e desto l'interesse.

La prima emozione

Venne presto la prima emozione, sotto forma del primo goal in rete. L'Ambrosiana aveva aperto l'incontro dominando. Giocava meglio, teneva l'iniziativa delle azioni, accennava a voler controllare con mezza forza il gioco e, per poterlo controllare con maggior serenità di spirito, parevo tendesse ogni sua energia per vogliere l'avversario di sorpresa ed ottenere subito il vantaggio. Per qualche po', i bianco-neri altro non poterono fare che difendersi e cercare di arginare le ondate della offensiva avversaria.

Poi, poco per volta, il gioco cominciò a prender aria, a riformarsi a metà campo, a non essere più totalmente nelle mani dei neroazzurri. Gli scambi divennero velocissimi e gli scontri fra uomo e uomo tutt'altro che rari, ma l'arbitro comandava con mano ferma. Verso il decimo minuto la Juventus giungeva con una secca incursione nell'area milanese ad essere più pericolosa di quanto non lo fosse stata l'Ambrosiana fino a quel momento. Un cross alto proveniente dalla sinistra trovava l'ala destra Di Filippo in ottima posizione, ma un palo di metri dal montante della porta. Per precipitazione l'occasione andava sciupata. Ma ora un allarme che doveva avere un seguito positivo.

Al 13.o minuto, Varglien II dalla sua posizione di mezz'ala destra e non da lontano, sparava un forte traversone alto verso il lato sinistro del fronte d'attacco. Pareva in cosa non dovesse impensierire nemmeno l'ombra a pericolo. Due neroazzurri, Bonocore e Locatelli, potevano liberare, e tutti e due si muovono per quello che pareva dover essere un facile rinvio. Forse per l'un inquietati da Gabetto sopravvenente in corsa, forse perchè l'uno intralciava l'altro, nessuno dei due liberava. Locatelli falliva del tutto la palla. Dietro a lui compariva tutto libero Bellini. Il juventino aggiustava di qualche passo, poi, senza esitazione, sparava un tiro in tutto simile a quello che, autore Ferraris, aveva concluso in modo così spettacolare in gara Ambrosiana-Genova di otto giorni fa — tiro basso, forte almo d'effetto, puntante verso il lontano angolo della rete. Peruchetti partì con un attimo di ritardo, si allungò tutta nel suo tuffo, ma la palla non arrivò a toccarla. La Juventus si trovava in vantaggio.

Reazione neroazzurra

La reazione dell'Ambrosiana tardò qualche minuto a prendere consistenza. Poi si sviluppò decisamente sotto forma di tutta una serie di calci d'angolo. Su un doppietto di queste punizioni tirate dalla sinistra, al 23' giungeva il pareggio. Pallone che cade, con perfetta traiettoria, verso il centro della porta, quattro o cinque teste che si protendono e non lo toccano, Bodoira che si allunga, ma, forse perchè sospinto, trancia nel vuoto, e Ferrari, che, appostato verso l'altro palo, sospinge in rete con tutta facilità. Uno a uno. Tutto da rifare, come se si cominciasse allora.

Il gioco aumenta ancora di velocità. Si lotta, ma qualche azione dal substrato tecnico e dall'aspetto stilistico ha sapolino qua e là. Un perfetto triangolo fra Meazza, Ferrari e Campatelli porta quest'ultimo in ottima posizione, a pochi passi dalla porta juventina. Pronto tiro basso, parata di pugno di Bodoira, che denota rara prontezza di spirito, piccola mischia ed il pericolo è allontanato. Rapido puntate di Gabetto, che gettano l'organismo nella difesa milanese. Al 30.o minuto Campatelli riceve un allungo dalla destra, sguscia via alla carica di Rava, riceve in pieno corpo il fulmineo rinvio di Foni, si libera spazio ed infila la rete con un tiro magistrale. L'arbitro non concede il punto, decretando che il neroazzurro ha fermato il pallone colle mani sul rinvio di Foni.

Il ripeso si avvicina. Ecco Varglien II che scoppica. La distensione muscolare che aveva resa dubbia fino all'ultimo la sua presenza in campo, è ricomparsa, convertita in un vero struppo. Varglien va a finire per qualche minuto all'ala destra, cedendo il suo posto a De Filippis e finisce per uscire dal campo prima dell'intervallo. La Juventus tira avanti con dieci uomini come può. Giuoco che prosegue veloce e pieno di decisione, portieri chiamati all'opera con relativa frequenza.

Ripeso. Ripresa. La Juventus ricomincia senza Varglien II, che non ricomparve che al quarto minuto per andare a finire nuovamente, e sempre zoppicante, all'ala destra. Il giuoco è pienamente aperto per una decina di minuti. Poi, gradatamente, l'Ambrosiana forma a premere e Bodoira riceve lavoro che disbriga con sicurezza.

La stramberia di un goal

Comincia ad affacciarsi la possibilità di uno di quei risultati pari, che così spesso rimangono a definizione degli incontri di grande importanza. Quando, all'ora, al 19.o minuto, giunge, nel modo più strambo che si possa immaginare, il punto che dà la vittoria alla Juventus. Da qualche istante, Varglien II ha attraversato il campo: invece di soppicare all'ala destra è andato a zoppicare un po' all'ala sinistra. Di qua è venuto Bellini. Piccola contrattazione per un pallone uscito a rete, su un urto fra Bonocore e Gabetto, proprio dove si trova il ferito. Varglien II stesso rimette la palla, allungando a Gabetto che si era portato quasi alla posizione di ala sinistra. Il centro avanti juventino parte a grandi falcate, piazza tutti in asso; la difesa milanese, colta di sorpresa, si presenta completamente scoperta. Quasi al segno dell'area di rigore Gabetto termina la sua fuga con un tiro. Il pallone fila diritto su Peruchetti, che vinto al momento, accenna ad abbassarsi per cacciare la parata: un metro prima di arrivare al portiere, la palla forse per aver picchiato in qualche asperità del terreno, ha un rimbalzo falso, devia alto sopra la testa del portiere e schizza in rete. E' come una beffa della sorte, che lascia di stucco la Ambrosiana.

La storia dei venticinque minuti che mancano alla fine si compendia in un lungo e sterile assedio dei milanesi alla porta torinese. Superata l'impressione dello smacco, l'Ambrosiana si rovescia tutta all'attacco. E la Juventus si chiude tutta in difesa, mette Varglien II a guardia di Frossi, richiama Di Filippi a sorvegliare Ferrari, non lascia che un uomo o due a tentare qualche incursione nella metà campo avversaria. Attacchi ed attacchi, un tiro di Olmi che sfiora il palo trasversale, una freccia di Ferrari che è il più bel tiro della giornata ed a cui risponde una parata piena di tatto di Bodoira, molto lavoro per i difensori bianconeri. Il tempo passa. Fra chi difende e chi attacca, finisce per aver ragione chi difende. La Juventus porta in salvo il vantaggio fortunosamente conquistato.

Così come sono andate le cose, il risultato appare un po' come una piccola ingiustizia nei riguardi dell'Ambrosiana, che dominò, meno il miglior gioco d'attacco e una cadetta che per il falso rimbalzo di un pallone dall'aria innocua. Senonchè, nel vagliare la situazione, va tenuto presente che la Juventus ha giuocato i due tersi dell'incontro praticamente con dieci soli uomini, e che, in fatto di combattività, essa è stata superiore all'avversario.

Si indicava, come punto di maggiore interesse della gara, l'urto fra la difesa bianconera e l'attacco neroazzurro, i due settori maggiormente efficienti delle due squadre, i due settori che alle squadre stesse conferiscono marcato carattere e spiccata linea. Non si andava errati. La parte dell'incontro in cui gli attaccanti dell'un contendente giuocavano in diretto conflitto coi difensori dell'altro, fino a polarizzare totalmente l'attenzione — gli ultimi venticinque minuti cioè — fu ricco di interesse, ma nemmeno nel primo tempo gli elementi di confronto non mancarono.

Due settori di fronte

L'Ambrosiana allineava Campatelli al centro della prima linea. Ci si lasci dire che questo giovanissimo giuocatore, assieme ai difetti provenienti dall'inesperienza e da una certa qual agitazione, ha un mucchio di buone qualità. Su scegliere posizione, su comprendere la necessità del giuoco largo, su tener la palla a terra. E' un ragazzo per ora, ma diventerà un uomo con una linea ed una personalità sua. La prima linea neroazzurra ha tenuto la palla più di ogni altro settore di squadra in campo, ha avuto spunti pregevoli ha giuocato meglio che otto giorni or sono contro il Genova in casa propria, ha mostrato un Ferrari ed un Ferraris in miglior forma, ma, come risultato del suo lavoro, non ha ottenuto che un punto su calcio d'angolo. La colpa prima va, questa volta, attribuita secondo noi, alla difesa juventina.

Questa difesa ha fatto ieri grandi cose. Bodoira ha avuto, sì, qualche momento d'incertezza, ma ha compensato con alcune parate veramente magistrali. Sugli scudi Foni e Rava, calcolatore calmo ed astuto l'uno, arginatore energico e deciso l'altro. Monti, dopo un ottimo primo tempo, calò verso il termine, e Depetrini e Varglien I, pur non facendo altro che i difensori, furono pienamente all'altezza della situazione.

E' come blocco, che l'opera di questa difesa rimane impressa nella memoria. Quando, nel secondo tempo, si trattò di limitare le ambizioni — chè, quanto era dato di sperare ai bianconeri già era stato ottenuto — e di sbarrare la via agli avversari, gli elementi di questa difesa si chiusero fulmineamente come in un nucleo armetico. Gli attaccanti avversari rimasero bloccati, privi di libertà di azione, tenuti come in una morsa. V'era, nel sistema difensivo, precisione nella distribuzione dei compiti, chiarezza di idee, schietta energia, calma, serenità d'intelletto: le virtù che paiono ereditarie nella retroguardia juventina, tutto quello che occorre per tenere a bada un avversario aggnerrito e per fare trionfare una tattica di ostruzionismo, distruzione e resistenza. Hanno le loro difficoltà e la loro bellezza anche la distruzione e la resistenza, quando vengono eliminate a sistema e praticate con intelligenza.

Per quanto sarebbe ingiusto di non ricordare il ritorno in forma di Gabetto, la finezza di Bellini, il duro lavoro di collegamento di Tomasi, ed i progressi che facilmente, ma con continuità va compiendo De Filippis per trasformarsi da aletta in calciatore; su questo sistema difensivo, su questo blocco, la Juventus poggia la sua forza. Ad essi deve primieramente la posizione di comando a cui ieri, da solo o assurta, e che ora le tocca di difendere.

Vittorio Pozzo

Atalanta-Liguria 2-0

(2-0)

Reti: Cominelli, al 22'; Salvi al 37' del primo tempo

ATALANTA: Sibella; Ciancamerla, Marsetti; Pasterino, Bonfiauri, Schiavi; Savio, Cominelli, Fornaseria, Boccini, Salvi.

LIGURIA: Profumo; Persia, Borelli; Toriarolo, Pisano, Callegari; Violi, Spinola, Bollano, Zanni, Peretti.

ARBITRO: Galeati.

Bergamo, 14 marzo.

Forte del successo riportato mercoledì con il Milan, la squadra bergamasca è scesa in campo decisa a dimostrare con le opportune vicende di questo campionato, nel quale non ha più nulla da sperare, non hanno esitato volte le sue doti generose e combattive. L'Atalanta è stata nettamente superiore all'attacco, mentre dominato. Il migliore uomo nei bianchi. Al 10' il centro mediano ligure Pisano, scontratosi con Cominelli, doveva lasciare il suo posto passando all'ala sinistra e la squadra veniva quasi tutta rimaneggiata.

Al 20' della ripresa anche il ligure Callegari, vittima di una caduta, doveva lasciare il campo. La Liguria deve al portiere Profumo, applaudito parecchie volte, il limitato punteggio. I punti dell'Atalanta sono stati segnati tutti e due nel primo tempo, al 22' ed al 37', rispettivamente da Cominelli e da Salvi, ambedue di volo. Otto calci d'angolo contro il Liguria.

Fiorentina-Lucchese 0-0

FIORENTINA: Gori; Gazzari, Piccardi; Traverso, Giovannini, Turi, Cassani, Negro, Vinai, Bertellini, Barberis.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Fescini; Bonomi, Tumbi, Antonioli; Coppo, Romagnoli, Gelli, Andreoli, Mastellini.

ARBITRO: Mattea.

Firenze 14 marzo.

Un pubblico numeroso si era dato convegno allo Stadio Berta, nonostante il forte vento che ha disturbato non poco la partita. La Fiorentina anche stavolta non è riuscita a vincere. Ha giuocato di impegno e di volontà, ha dominato in entrambi i tempi, ma non ha concluso, un po' per colpa dei suoi attaccanti e un po' perchè la fortuna non l'ha aiutata. La squadra viola ha visto diminuita la propria efficienza nel finale del primo tempo, per un infortunio capitato a Bertellini, che è stato assente dal giuoco quasi nei primi dieci minuti della ripresa, e per l'uscita di Tori al 22' della ripresa, per una contusione riportata in uno scontro fortuito con un avversario. Anche Negro, zoppicante, non ha potuto svolgere il suo consueto lavoro.

Il primo tempo ha visto la Lucchese giuocare in favore di vento ma tuttavia Olivieri è stato più pericolosamente impegnato di Gori. Due assimi mancati, una per parte. La ripresa ha visto passare i viola all'attacco e dominare chiaramente. Ma la fatica degli atleti fiorentini è stata però vana per l'attenta difesa della squadra rosso-nera. Otto calci d'angolo in favore della Fiorentina e cinque per la Lucchese.

Roma-Bari 3-2

(0-0)

Reti: Borsetti (R.) rigore, al 23'; Grassi (B.) rigore, al 32'; Grelli (R.) al 36'; Michelini (R.) al 37' Borsetti (R.), al 42' della ripresa

ROMA: Valinasso; Monsoglio, Guidoli; Prisani, Donati, Fusco; Amadei, Serantoni, Michelini, Gabbanghi, Borsetti.

BARI: Cubi, Caldarulo, Di Gennaro; Bragg, Mancini, Ferraris IV; Cason, Grelli, Grassi, Capocasale, Dus.

ARBITRO: Moretti.

Roma, 14 marzo.

Contro un Bari aggressivo e deciso a vender cara la pelle, la Roma, scesa in campo priva di Iliardini e Mascheroni, ha disputato la più brutta partita della stagione

Le due squadre hanno chiuso il primo tempo alla pari; lieve superiorità dei baresi, che giuocano in favore di tramontana; la traversa si incarica di respingere prima un tiro di Michelini e poi uno di Cason. Nella ripresa la Roma attacca con maggior insistenza e con maggior volontà. Al 23', su calcio di rigore, Borsetti segna il primo punto per i giallo-rossi. Ma non sono passati 10 minuti che l'arbitro concede a favore dei Bari la massima punizione. Tira Grassi e il pareggio è conquistato. I baresi permangono all'attacco e, al 35', su punizione, Grelli riprende e segna il secondo punto per i grigi colori.

Al 37' Ferraris commette un fallo nei pressi dell'area: tira Michelini e il pareggio è raggiunto stavolta dalla Roma. Questa insiste all'attacco e, al 42', l'unica azione bella di tutta la partita si conclude con un tiro imparabile di Borsetti.

Il Bologna mira al risultato e regola il Torino brillante ma inconcludente

Bologna-Torino: 2-0 (1-0)

Reti: Fedulio al 32' del primo tempo Reguzzoni al 12' della ripresa

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Bansone, Busani, Fedulio, Reguzzoni.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Cadario, Ellena, Neri; Palumbo, Gallea, Baldi, Buscaglia, Ferrero.

ARBITRO: Kollani, di Genova.

(Dal nostro inviato)

Bologna, 14 marzo.

Un Bologna-Torino in tono minore, rispetto agli anni scorsi. Allora entrambe le squadre lottavano per il titolo, ed il confronto diretto aveva grande importanza per la classifica; questa volta, invece, crociati-blucrociati e granata si sono trovati di fronte in una gara da disputare per dovere di calendario.

Una esibizione

Ne è sortita una partita calma ben giuocata, bella a vedersi, ma per nulla emozionante. L'avreste detta una contesa amichevole, un'esibizione più che una lotta. Il Torino un po' perchè illuso dalla troppo facilità con la quale s'era sbarazzato di Liguria e Roma, un po' perchè non annettava all'incontro un'importanza tale da richiedere tutto l'impegno, prese volentieri a giuocare badando soprattutto all'eleganza delle azioni, come per mettere in vetrina le sue doti di squadra giovane, fresca e costruita con armonia. Alla più marcata volontà degli avversari contrappose una serie di pregevoli azioni alle quali venne, però, sempre a mancare, nel momento conclusivo, quella decisione e quella capacità di realizzare senza delle quali non è possibile passare, di fronte ad una difesa scattante com'è quella del Bologna, dalla bella apparenza alla concreta realtà.

Giocò bene per tutto il primo tempo il Torino, superando il Bologna in tecnica ed in azioni, ma quel male che ancora c'è nel suo attacco gli impedì di segnare e fini, anzi, in svantaggio per un bel goal di Fedulio, un goal ottenuto con un tiro fortunato da oltre venti metri. La riscossa, che avrebbe dovuto manifestarsi nella ripresa, la si aspettò invano. La squadra s'arrese; subì una seconda rete, badò a non dover toccare una punizione troppo grave, evitò, non senza un po' di fortuna, pericoli piuttosto seri, ed al l'attacco non ebbe più che qualche guizzo ma senza possibilità alcuna di mettere in pericolo quella vittoria che il Bologna, nel complesso, aveva mostrato di meritare pienamente.

Un Torino col rallentatore, quello di ieri. Buon combattente in difesa, a posto anche nella mediana, ma fiacco in prima linea. Il reparto non funzionò che a metà campo. Prima di arrivare a contatto con i terzini, quando ancora c'era spazio e tempo per imbastire la manovra, tutto veniva eseguito bene, con buona collaborazione delle mezze ali all'azione dei mediani e chiare aperture di Baldi ai compagni, ma in area la musica era un'altra: Baldi restava solo a picchiar contro Andreolo e quella catapulta di Fiorini. Gallea era sempre lontano, nè mostrava di aver fiducia quando l'avanzata della linea lo portava ad essere nel bel mezzo della lotta. Risultava, insomma, un mediano con idee assai confuse di attaccante.

Buscaglia riusciva a far meglio dalla parte sua, e tentò anche di segnare con qualche tiro violento ma col sapeto come questo giocatore sia, ora, impreciso ed anche poco fortunato. Palumbo trasse qualche pallone utile dal suo repertorio di acrobazie, ma Ferrero non ebbe possibilità di sorta contro Fiorini. Un attacco che, per destreggiandosi abilmente, non disdà mai l'impressione di potere e di dovere segnare. Fu così che la squadra andò diritta verso la sconfitta mostrando di non preoccuparsi affatto di evitarla. Un punto di più in classifica, a classifica pressochè assestata, ma un guaio da combattere.

Il Bologna giuocò una delle sue partite. Fu tardo a mettersi in azione, ma, poi, la macchina prese a funzionare bene e ebbe un buon rendimento complessivo. Da un capo all'altro della gara Fiorini fu, in difesa, la «vedetta» imbattibile e spettacoloso. Andreolo è sempre un punto di forza, e i due interni dell'attacco, sebbene meno brillanti di un tempo, lavorano in modo utile. Reguzzoni, al solito, gira come una trottola su tutto il fronte della linea, riuscendo ad ingarbugliare anche le situazioni semplici. Biavati, meno individuale, rende assai di più. Il suo scatto gli manca nella fuga, un vantaggio notevole.

Il Bologna è rimasto, attraverso alla crisi che l'ha portato lontano dai primi, una squadra solida, capace di far giuoco, difficile da superare. Lo scudetto è ancora desmanente perduto.

Il Littoriale, intitolo del sole, è stato preso d'infilata da un centro pelido che ha disturbato assai il giuoco e che, dopo aver annullato i «granata» nel primo tempo, ha nuociuto loro nel secondo. Le squadre — capitani Maina e Maini — hanno, al loro apparire sofferti applausi di un pubblico numeroso. Il Bologna si schiera per l'occasione, in maglia azzurra.

Una rete per tempo

Nel giuoco del Torino, con combinazioni giustissime. Un'azione d'angolo ed un tiro di Palumbo su apertura di Baldi, che Ceresoli deve fermare in due tempi con estremo pericolo per la sua rete. Tentativi di Buscaglia con palloni che passano a lato dei montanti. Per più di mezz'ora predominio del «granata» e nulla, ma al 39.o sono gli «azzurri» a segnare. La palla, in seguito a rimessa laterale, arriva ad Andreolo che la mette a Fedullo. Da una posizione assai difficile (limitare dell'area, sulla sinistra) il bolognese tira di punta. Il vento aiuta la sfera a filare fuori della portata di Maina, che si difendeva invano in un gran tuffo, ed a finire in rete, alta, in angolo. Un bel goal, ad ogni modo, anche se fortunato.

Nella ripresa si sonnecchia per dieci minuti, poi il Torino è battuto ancora, proprio in un'azione di contrattacco. Palumbo calcia un «angolo», riprende e tira ancora sulla respinta di un avversario. C'è folla di difensori bolognesi nell'area di Ceresoli ed i «granata» sono quasi tutti protesi in avanti. Andreolo libera rovesciando a Biavati. L'ala fila come un diretto a lotta per mezzo campo in velocità con Ferrini. La spunta e arriva davanti a Maina, chè Brunella è tagliato fuori. Pare possa e debba tirare, ma la palla gli rimbalza male ad ogni tentativo. Allora rinuncia al successo personale e offre la possibilità a Reguzzoni, che lo ha fiancheggiato sulla sinistra. A pochi passi dalla rete, con il portiere nella impossibilità di intervenire in qualche modo, Reguzzoni segna con un tocco preciso. Ora il Bologna prende ad andar forte davvero, mentre il Torino si disunisce. Buoni e Gasperi falliscono di poco un paio di occasioni. L'ultimo tentativo dei battuti vede Baldi offrire a Buscaglia un pallone da sfruttare. Bel tiro, al quale Ceresoli risponde con una parata in tuffo. S'arriva al 45.o con il Bologna sempre padrone del giuoco.

Quando, al termine, l'altoparlante annuncia la vittoria juventina nel confronto con l'Ambrosiana, si levano grandi applausi. Perchè? Perchè i «bianco neri» sono attesi al Littoriale e le speranze non sono spente del tutto...

Luigi Cavallero

Milan-Triestina 0-0

MILAN: Farago; Perversi, Bonizzoni; Benedetti, Herlofsitt, Lostti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Arcari.

TRIESTINA: Tricarico; Geigeria, Losehi; Bortolotti, Rancilio, Spanghero; Pasinati, Valcareggi, Trevisan, Chiasso, Bradaschia.

ARBITRO: Scarzoni.

Milano, 14 marzo.

Sono nelle armi che la Triestina non perde, e Milano contro i rosso-neri. Squadra robusta quel la triestina, ha giuocato prevalentemente per la difesa: all'attacco ha mantenuto sistematicamente tre soli uomini. Zorzan, si può dire, non ha avuto da avvolgere nè un intenso nè un difficile lavoro.

Il Milan ha prevalso nettamente; i rosso-neri hanno avuto anche, specie nel secondo tempo, possibilità di segnare il punto della vittoria, ma non hanno mai potuto approfittare delle buone occasioni.

Il Milan ha segnato complessivamente un lieve vantaggio nel primo tempo e ha dominato nel secondo. Ha iniziato attaccando senza riuscire tuttavia ad arrivare sino al portiere avversario ed al 16.o minuto un'azione Pasinati-Trevisan ha posto Valcareggi in posizione favorevole ma il tiro è finito alto.

Il secondo tempo si è giocato quasi esclusivamente in campo triestino. Al 4.o minuto la più bella azione collettiva della giornata cui avevano partecipato Bortolotti, Gabardi e Moretti si concludeva con un centro di Capra che Boffi sfiorava di poco mi la traversa. La Triestina ha giocato una delle sue classiche partite di combattimento: tutti gli uomini a posto, pronti a avventarsi nei rimandi, decisi sul pallone come sugli avversari. Gioco duro, tenace, ma non falloso.

Livorno-Lazio 1-0

(0-0)

Rete: Lombatti, al 16' della ripresa

LIVORNO: Bulgheri; Bonaccorsi, Bergamini; Querci, Valenghi, Lombatti; Neri, Arcari IV, Angelini, Zidarich, Pomponi.

LAZIO: Provera; Zaccone, Monzi; Baldo, Viani, Milano; Busani, Sbrilla, Manzini, Camolese, Capre.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Livorno, 14 marzo.

Partita fiacca e di scarso rilievo tecnico. Il Livorno, che pure era sceso in campo al gran completo (con la sola variante di Bergamini al posto di Del Buono) non ha saputo trovare all'attacco il rendimento sperato, per la incapacità di Angelini e per la cattiva giornata di Pomponi. E' accaduto che anche le mezze ali si sono abbandate. Di contro pure il quintetto laziale non ha brillato di viva luce. Assente Piola, ha avuto in Marchini l'uomo migliore, senza poter raggiungere, per il gioco troppo arretrato e poco incisivo degli interni e per la imprecisione delle ali, risultati positivi.

Con due attacchi così fuori fase tutto il primo tempo si è risolto in azioni inconcludenti. Nella ripresa il Livorno partiva decisamente all'attacco. Neri, al 1' vedeva deviato un suo tiro da Viani. Al 9' Busani tirava da vicino; Bulgheri rinviava a mano aperta. Marchini riprendeva ma Bulgheri fermava ancora. Al 11', su un pallone proveniente da sinistra, Neri aveva la meglio sul portiere e sulla mediana deviando alla rete incustodita, ma Monza con un pronto intervento liberava. secondo alcuni, quando la palla già aveva varcata la linea.

Il goal smarrito giungeva al 18', per opera di Lombatti, con un pallone tirato da oltre venti metri e che Provera sfiorava con le dita. La reazione laziale trovava il Livorno pronto a difendersi. Quattro angoli a favore del Livorno ed uno per la Lazio.

LA SERIE B

L'Alessandria è battuta a Verona

VERONA — Verona-Alessandria 1-0. — La partita è stata quanto mai emotiva ed incerta fino all'ultimo minuto. Il Verona, in una giornata di grazia, ha saputo demolire la muraglia avversaria costituita da una retroguardia molto efficiente. L'Alessandria non si attendeva di trovarsi innanzi ad una linea così potente e così resistente. Gli ospiti, nondimeno, avrebbero potuto benissimo terminare l'incontro in pareggio. Avrebbe dovuto, abbiamo detto, e lo sarebbe stato se all'11.o minuto del 2.o tempo Robotti non avesse calciato sulla traversa del montante un calcio di rigore concesso per fallo di mano del terzino veronese Govatta. Sarebbe stato il pareggio perchè il Verona si era posto in vantaggio nella prima ripresa, e precisamente al 26', in seguito ad un calcio d'angolo di Biagini. La palla veniva respinta da un difensore alessandrino così debolmente che il centro attacco Zandali metteva in rete. L'Alessandria non si smontava e con ripetuti attacchi si avvicinava sempre più all'area avversaria impegnando severamente il portiere. Le azioni della Alessandria però non erano nella ripresa così chiare, così nitide e così rapide come nel primo tempo. Forse la mancanza di fede ha fatto sì che la Alessandria al termine dei 90 minuti non abbia segnato.

VERONA: Michelini; Govatta, Feltri; Zamperini, Bernardi, Stefanini; Bianchi, Bonetti, Zandali, Andreis, Biagini.

ALESSANDRIA: Carena; Bignardi, Russo; Calligaris, Parodi, Ghidini; Parmigotti, Robotti, Cerone, Cocchi, Vecchi.

VERCELLI. — Pro Vercelli-Taranto 2-0. — Il Taranto è apparso un antagonista mediocre per la Pro Vercelli la quale ha comandato il gioco a piacimento. Il Taranto ha resistito all'offensiva dei bianchi fino alla mezz'ora, ma dopo il goal di Broseghini, segnato appunto al 30' la Pro Vercelli, ha avuto via libera cogliendo altri due punti prima del riposo: al 33' con Alberico ed al 40' su rigore battuto da Pondrano. Nella ripresa Gardini al 2' e Pozzo al 6' hanno ancora violato la rete avversaria. Broseghini al 9' ha calciato a lato un rigore. Al 14' Cavanna con una bella parata ha reso vano un rigore di Albertini a favore del Taranto. Al 17' altro punto di Broseghini, mentre al 18' ancora dalla loro parte Sforza gli ospiti hanno fallito una facilissima occasione. La Pro Vercelli, ritornata all'attacco, ha chiuso la serie dei punti al 43' con Pozzo. Arbitro: Candela.

REGGINA. — Messina-Vigevanese 0-0. — I giallorossi, malgrado abbiano dominato per tre quarti dell'incontro non sono riusciti a cogliere una vittoria, tanto necessaria ai fini della classifica. Numerose occasioni sono sfumate ai Vigevanesi, specialmente nella ripresa, hanno rinunciato ad ogni velleità per difendere la porta di Griffani. Cinque angoli del Messina contro quattro dei Vigevanesi. Arbitro: Scotto.

VENEZIA. — Venezia-Padova 3-1. — L'incontro che ha consentito di battere ogni primato ha registrato in una atmosfera ricca di entusiasmo, una meritatissima vittoria dei nero-verdi. Il Venezia si è meritatamente la posta in virtù di un gioco migliore, sfoggiato da una squadra potente in difesa ed estremamente risolutiva all'attacco. Il Padova è apparso invece poco sereno, tanto nei reparti di retroguardia che in prima linea, di modo che raramente ha potuto affermarsi con autorità. I veneziani hanno sorpreso i bianco-scudati con un punto fulmineo di Bigatello, al 1'. La reazione del Padova, impetuosa ma disordinata, ha permesso ai terzini nero-verdi di sventare facilmente il pericolo cosichè, al 44', Bigatello, su bella discesa, ha segnato un secondo ed imparabile punto. Nella ripresa il Padova ha fatto appello ad ogni risorsa per risalire il grave svantaggio, ma invano. Il Venezia, al 40', ha marcato, sempre con Bigatello, il terzo punto mentre Orsan su punizione al 42' ha salvato l'onore per i colori bianco-scudati. Arbitro: Mastellari.

MODENA. — Modena-Spezia 3-2. — I canarini hanno potuto piegare gli ospiti liguri solo dopo una gara combattuta e non priva di emozioni. Il Modena ha assunto il comando all'inizio segnando ad opera di Franzoni all'8'. Lo Spezia, costretto in difesa non ha potuto impedire che ancora Franzoni segnasse al 26'. Il Modena, dato il netto vantaggio, ha rallentato l'andatura, permettendo allo Spezia di rispondere con arditi puntate offensive. In una di tale diamo su Varrina, al 17' della ripresa, segnava imparabilmente. Il Modena si riportava all'attacco marcando, su tiro di Lotti, un terzo punto al 20'. Lo Spezia resisteva tenacemente alla nuova offensiva dei canarini e, verso la fine, otteneva un secondo goal, su rigore calciato da Cattaneo al 42'. Arbitro: Feis.

CREMONESE. — Cremonese-Ancona 3-1. — Vittoria meritata dei grigiorossi, i quali hanno piegato nettamente, dopo lotta serrata, la pur valorosa compagine marchigiana. La Cremonese ha assunto il comando fin dalle prime battute e, dopo una serie di attacchi, Gilbertoni ha segnato di testa il primo goal al 25'. Per il resto del tempo si è avuta ancora predominio della Cremonese e solo ad intervalli l'Anconitana ha contrattaccato, ma senza gelo, data la manchevolezza della sua prima linea. Nella ripresa i locali hanno ottenuto altri due punti: al 20' con Vignati su angolo, ed al 28' su rigore calciato da Girardengo. L'Anconitana ha salvato l'onore, pure su rigore, con Baldoni. Arbitro: Cecchetti.

PISA. — Pisa-Sampierdarena 2-1. — L'incontro ha interessato dal lato della combattività ma è stato povero tecnicamente. Il Pisa ha colto una netta vittoria malgrado abbia disputato la partita virtualmente con nove uomini, avendo avuto Colombari infortunato e Pandolfini espulso. Il Pisa si è portato in vantaggio all'8' grazie a un bel goal di Fiorentin. La Sampierdarenese ha reagito con decisione pareggiando, al 20', su angolo sfruttato da Biffi. Passata poi Colombari alla estrema destra, i nerazzurri hanno subito dominato ancora, ed al 43' Fiorentin, su angolo, ha segnato un nuovo punto. Nella ripresa, al 4' Pandolfini, come accennato, è stato espulso. Un minuto dopo Bertoni, con brillante azione personale, ha segnato il terzo punto e-pisano. Arbitro: Magrini.

PALERMO. — Palermo-Brescia 1-1. — E' stata una partita bruttissima. Il Brescia, dopo il primo quarto d'ora di gioco, ha segnato il Palermo sul terreno della combattività ed ha segnato il suo goal al 35': il siciliano sinistro palermitano lasciava fuggire l'ala destra Ravelli che centrava per mettendo a Raffanini un bel tiro al volo. Al 42' il Palermo beneficiava di un rigore, che Lombardi calciava fuori, facendosi poi giustizia espellere, due minuti dopo, per un grossolano fallo. Il secondo tempo vedeva il Palermo, sebbene ridotto a dieci uomini, pressare con azioni minacciose ma fino al 35' le sorti non cambiavano. Finalmente il Palermo poteva bilanciare le sorti della giornata, con un goal di Tortora, spettatori in prima linea.

Torneo Riserve

Ambrosiana-Juventus 1-0

(0-0)

AMBROSIANA: Saio; Saio II, Bertolaia; Roggiani, Gallottoschieri, Galeotti; Galimelli; Ferrara II, Meneghello, Candiani, Macorich.

JUVENTUS: Camsarin; Graziuli, Gasti; Lavarino, Trotter, Forlano; Marchiaro, Chiavacci, Borel I, Dante, Bergonzini.

ARBITRO: Anzeschi, di Genova.

Un infortunio della difesa bianconera ha procurato la vittoria alla squadra delle riserve ambrosianiste. Il primo tempo è apparso abbastanza equilibrato, tanto che il suo risultato è stato di 0 a 0. Nella ripresa gli striscioni hanno attaccato parecchio ed hanno registrato una certa superiorità. Tutti i loro tentativi sono rimasti però infruttuosi per la grande valentia dimostrata dal portiere milanese Saio. Il quale ha fornito delle parate veramente apprezzabili. In un'azione di contrattacco i nerazzurri si sono portati in area di rigore juventina; il mezzo sinistro Candiani ha sparato con forza e, mentre Camerario era piazzato ottimamente per parare, la palla veniva deviata dalla gamba del terzino Grazioli, che correggeva così nettamente la traiettoria.

Nel finale i bianco-neri hanno ancora attaccato ma Saio con agilità e colpo d'occhio ha sempre reso vani i loro tiri.

Coppa del Mondo

Belgio-Lussemburgo 3-2

(1-2)

Lussemburgo, 14 marzo.

Nel primo incontro di Coppa del Mondo la squadra del Belgio ha battuto quella del Lussemburgo per 3 a 2. La vittoria non è stata ottenuta facilmente perchè nel primo tempo i belgi, sorpresi dalla ristrettezza del campo e dalle condizioni del terreno, tentarono invano di imporre il loro gioco: i locali approfittarono invece di questo circostanze e chiusero il primo tempo in vantaggio, per 2 a 1. Nella ripresa i belgi marcavano due porte, vincendo l'incontro per 3 a 2.

La Coppa Gussti di scherma vinta da Madonna

Nella sala del Circolo di scherma è stata disputata ieri la gara annuale di sciabola, riservata ai maestri militari diplomati dopo il 1928 in Lombardia, Liguria e Piemonte, per l'assegnazione della Coppa Gussti. La competizione è stata oltremodo combattuta. La vittoria è toccata a Madonna che ha imposto chiaramente la sua superiorità sui numerosi avversari. Era presente il comm. Giachetti presidente del Comitato I Zona della F.I.S., il maestro Colombetti, coadiuvato dal sig. Robba, ha diretto gli assalti.

Ecco la classifica:

1. Madonna Belviso (5.o Art. Venaria Reale) 8 vitt.; 2. Maggiani E. (Acc. Militare) 6 vitt.; 3. Renna A. (Acc. Militare) 6 vitt. per spareggio; 4. Di Tullio I. (Regg. Genio, Novi Ligure) 4 vittorie; 5. Giuliani N. (Scuola Applicaz. Art. e Genio); 6. Curatrice (4.o Bersaglieri); 7. Pasqualini (63 Fanteria, Vercelli); 8. Bruno (Alba); 9. Palmieri (Milano) ritirato. La Coppa Gussti è stata assegnata a Madonna.

Il concorso di Wengen

Lantschner campione assoluto della Svizzera

Wengen, 14 marzo.

Helmuth Lantschner s'è aggiudicato ieri il titolo di campione svizzero di Svizzera, grazie alle prove brillanti fornite in tutte le quattro specialità.

Lo sci di Germania trionfa anche nella categoria femminile: Christel Cranz conquista, infatti, il titolo di campionessa svizzera 1938. Dei due italiani che hanno partecipato alla prova di «slalom», Menardi è stato eliminato per una caduta, mentre Demetz ha disputato una gara abbastanza regolare, e seguito dalla quale venne classificato al 15.o posto nella classifica combinata delle quattro gare. Una bella vittoria veniva poi riportata nella gara di salto speciale dall'italiano Guglielmo Paterlini, residente in Svizzera.

Ecco le classifiche dell'ultima giornata:

Slalom: 1. Lantschner Helmuth (Germania) in 132" 6/10; 2. Wernelin (Germania) in 136" e 5/10; 3. Steuri (Svizzera) in 135" 9/10; 4. Roninger (Svizzera) in 140" 7/10; 5. Von Allmen (Svizzera) in 141",9/10; 6. Wetter (Germania).

Classifica combinata delle quattro prove: 1. Lantschner con punti 50,85 (campione svizzero 1938); 2. Schlunegger (Svizzera) p. 68,30; 3. Von Allmen (Svizzera) p. 72,26; 4. Gamma (Svizzera) p. 76; 5. Bogusi (Svizzera) p. 89; 6. Julien Osvaldo (Svizzera) p. 100,46; 7. Julien Gustavo (Svizzera); 8. Czech (Polonia); 16. Demetzego Dario (Italia) p. 172,77.

Combinata femminile (discesa slalom): 1. Cranz Christel (Germania) p. 3,03; 2. Schou-Wilsen (Norvegia) p. 3,57; 3. Steuri (Svizzera) p. 11,54; 4. Hofrer Germania) p. 17,39; 5. Arx Zogg (Svizzera) p. 22,23; 6. Mac Kean (S. Uniti); 7. Ostrig (Svizzera); 8. Kunsli (Svizzera); 9. Goll (Austria); 10. Woolsey (S. Uniti).

Gara di salto speciale: 1. Guglielmo Paterlini (italiano residente in Svizzera) con salti di m. 53,50 e 56 e punti 172,50; 2. Reymond (Svizzera) p. 170; 3. Lantschner (Germania) p. 168; 4. Luke (Cecoslovacchia) p. 165; 6. Troiani (Svizzera) p. 160.

La squadra di Bormio prima nella Coppa Provincia di Aosta

Bruil, 14 marzo.

Su un percorso di 30 chilometri, diviso in tre frazioni di 10, ha avuto luogo ieri, per la sesta volta, la classica gara a staffetta per la Coppa Provincia di Aosta, organizzata dallo Sci Aosta in collaborazione coi G. S. Cervino. La prova, disputata sui vasti pendii nevosi del Plan Maison, è stata combattutissima, la fortissima squadra dell'Azienda Elettrica di Milano, composta dai fondisti di Bormio reduci dai Campionati mondiali, è riuscita alla fine a prevalere sulle Fiamme Gialle di Predazzo e sullo Sci Ruithor. Da notare la bella prova degli atleti del Circolo Sciatori Torino, primi della squadre cittadine.

Nella prima frazione il miglior tempo è stato segnato da Silvio Confortola in 49'2"; nella seconda da Azzolini in 47'32" e nella terza da Severino Compagnoni in 45'46". Ecco la classifica finale:

1. Azienda Elettrica Municipale di Milano (Confortola Silvio, Compagnoni Mario, Compagnoni Severino) in ore 2.22'48"; 2. Fiamme Gialle di Predazzo (Pedrini Mario, Azzolini Giovanni, Baur Goffredo) in 2.26'13"; 3. Sci Ruithor (1.a squadra) in 2.27'46"; 4. Sci Val Gardena, in 2.30'54"; 5. Centuria Confinaria di Torino, 2.33'48"; 6. Centuria Confinaria Aosta (1.a squadra), 2.34'45"; 7. Sci Ruithor (2.a squadra), 2.41'15"; 8. Circolo Sciatori Torino, 2.42'12"; 9. Gil Aosta; 10. Centuria Confinaria Aosta (2.a squadra).

Il Premio Nazionale vinto da Agrigento

Milano, 14 marzo.

Agrigento ha vinto il *Premio Nazionale* per un corto muso su Pierone, dopo una gara combattuta e difficile. Lo sbalorditivo Pierone ha resa ben dura la vittoria ad Agrigento ed ha costretto Giulio Fabbrucci a spremere le ultime risorse al suo allievo. E' crollato così, sebbene per un sol decimo di secondo, il primato d'Aulo Gellio, stabilito nel burrascoso *Nazionale* del 1936. Agrigento ha trottato i 2100 metri sul piede di 1'22" 5/10 contro 1'1'22" 6/10 di Aulo Gellio. Forse la gara avrebbe avuto un altro svolgimento, se Caproni non avesse lasciato ai nastri di partenza ogni probabilità.

Este si è lungamente scomposta al «via»; Espero è andato ad urtare contro un paletto; Freccia nera ha resistito al comando sino al miglio; Falzarego ha corso con regolarità e bello stile; Rigoletta, Ernani e Scarpone non sono stati che comparse.

La partenza non si è fatta attendere sebbene più di un concorrente [illegible] sacrificato; i nastri s'alzano e Freccia Nera è al comando davanti ad Espero, Scarpone, Agrigento, Ernani e Pierone. Este e Rigoletta sono in rottura e Caproni s'incammina tutto al largo con una lentezza esasperante, perdendo subito 50 metri. Verso il chilometro, Espero è fuori gara.; Freccia Nera è sempre in testa precedendo Agrigento, Pierone che preme al largo, Scarpone e Falzarego. A 2500 metri Pierone con uno scatto podenoso passa Agrigento e Freccia Nera e si stacca al comando.

Sembra ormai che il puledro di Riva abbia gara vinta, intanto che Freccia Nera cede e Caproni passa concorrenti su concorrenti. Ma sulla retta d'arrivo ecco che Agrigento si slancia all'attacco di Pierone e riesce a battarlo sul palo.

Premio Mameli (L. 5000, metri 2000): 1. Frosco (Fabbrucci) di Uccelli, in 2'54" (1'25"3/10); 2. Serena Worthi; 3. Carotte. Tot. L. 19,50, (28), 6, 6,50.

Premio Pisiano (L. 6000, metri 2100): 1. Incitatus (propr.) di Gonella, in 2'56" (1'23"9/10); 2. Brivio; 3. Melite. Tot. 9,50, (45), 7, 10.

Premio Stelvio (L. 4000, metri 1600): 1. Boccanera (Barbetta) di Carloni, in 2'26"8/10 (1' 31" e 8/10); 2. Frine; 3. Aquilaia. Tot. 58, (115), 19,50, 22, 32.

Premio Forlì (L. 5000, metri 2000): 1. Versilia (Veronesi) di Vignaga, in 2'35"8/10 (1'27"); 2. Esso; 3. Mastaro. Tot. 17,50, (50), 7, 7.

Premio Bersagno (L. 5000, metri 2000): 1. Colombo (propr.) di Baldi, in 2'53"8/10 (1'26"); 2. Wandarella; 3. Pupina. Tot. 29,50, (86), 10,50, 7, 11.

Premio Nazionale (L. 120.000, m. 2100): 1. Agrigento (Fabbrucci) dei Fr. Faccioli, in 2'53"2/10 (1'22"6/10); 2. Pierone di Riva; 3. Caproni di Serrasanetti-Cacciari. N. P.: Falzarego, Este, Freccia Nera, Esperio, Rigoletta, Scarpone, Ernani. Tot. 9, (159), 6,50, 14,50, 6,50.

Premio Nigoarda (L. 5000, m. 2000): 1. Leone (Ossani) di Barsotti in 2'54"6/10 (1'24"3/10); 2. Oslavia; 3. Palladio. Tot. L. 13, (52), 7, 8,50, 8,50.

Premio Marino (L. 4000, metri 2100): 1.a Divisione: 1. Nestro Azzurro (Mandelli) di Scuderia Emiliana in 2'8" (1'29"6,10); 2. Veneziano; 3. Gaucho. Tot. 37, (43), 14, 7,50, 12. — 2.a Divisione: 1. Malipiero (Ossani) di Fantini in 2'8" 2/10 (1'28"4/10); 2. Ruggantino; 3. Arosa. Tot. L. 23, (53), 6,50, 6,50, 7.

Alle Capannelle

Roma, 14 marzo.

Premio Albegna (L. 6000, m. 1700): 1. Vannozza-Catanei (50 e 1/2, Coccia) di Scuderia Starace Villaverde; 2. Marsicano; 3. Sorrentina. Dist.: 3 lungh., due lungh. e mezza, testa. Tot. L. 9,50, 6, 6,50 (23,50).

Premio Torricola (L. 15.000, m. 1400): 1. Hasran (54, Romero) di Scuderia Fossati; 2. Aprutino; 3. Agnano. Dist.: 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 5,50 (35,50).

Premio Ceprano (L. 12.000, m. 1400): 1. Aulina (54, Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Tolara; 3. Guacolda. Dist.: 2 lungh., 6 lunghezze. Tot. L. 12 (27,50).

Premio Monte Mario (L. 5000, m. 1200): 1. Cavalier di Casanova (56, Romero) di Berlingieri; 2. Ojibwa; 3. Sirento. Dist.: mezza lungh., 5 lungh., 6 lungh. Tot. L. 7, 6, 9,50 (13,50).

Premio Esercito (L. 25.000, m. 2400): 1. Califfo (52, Lamberti) di Scuderia Smeraldi; 2. Pizzo di Seva; 3. Stinti. Dist.: mezza lunghezza, sei lungh. Tot. L. 13 (77).

Premio Tivoli (L. 7000, metri 1600): 1. Baldesco (46 1/2, Pacifici) di Scuderia Cerboneschi; 2. Ferrucci; 3. Rose de noarda. Dist.: 2 lungh., 4 lungh., incoll. Tot. L. 21,50, 5,50, 5 (75,50).

Premio dei Castelli (L. 6000, m. 2200): 1. Catalina Bichi (47, Coccia) di Scuderia Villaverde; 2. Casauria; 3. Varano. Dist.: due lungh., una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 21,50, 8,50, 8 (52).

A Pisa

Pisa, 14 marzo.

Premio C.a.L. (L. 3500, m. 3000): 1. Crcina (50, Pandolfi) di Jacopini; 2. Fiorentina. Due lungh. Tot. 8,00 (13).

Premio Cassa di Risparmio (3500 lire, m. 1700): 1. Gamra (51 1/2 Capriolli di Razza del Soldo; 2. Tucana; 3. Gladiatore. Una lungh.; una lungh. Tot. 7, 5,50, 6,50, (18).

Quarto Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (L. 3500, metri 1200): 1. Avogadro (54, Pandolfi) del marchese Mischiatelli; 2. Agogna; 3. Garlini. Testa, lucoli. Tot. 10,50, 6, 6 (17).

Premio Pisa (L. 20.000, m. 1600): 1. Gabbro III. Gubellini) di Tesio-Inieni; 2. Fontano; 3 Opimio. Due lunghezze; 5 lungh. Tot. 5, 6, 6, (21).

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 3500, m. 1700): 1. Scipitro (54 1/2, Camici) di De Montel; 2. Beccatumi; 3. Sorel. Testa; una lungh.; due lungh. Tot. 12, 9, (16). Doppio al totalizzatore terza e quinta corsa L. 113.

I campionati di palla canestro

Divisione nazionale maschile

A Padova: D. L. Borletti-Guf Padova 39-32.
A Firenze: Guf Firenze-Bayer Venezia 47-25.
A Milano: D. L. Filotecnica-S. 6. Lario 40-40.
A Pavia: Virtus Bologna-Guf Pavia 32-30.

Divisione nazionale femminile

A Firenze: Guf Firenze-Guf Trieste 28-23.
A Roma: Ambrosiana-S. G. Roma 36-24.
A Napoli: Giordana Genova-Guf Napoli 24-10.

Il modenese Tumicelli 1.o nella Coppa Caldirola

Milano, 14 marzo.

La Coppa Caldirola, disputata da 317 corridori di seconda e terza categoria a quasi 42 chilometri di media oraria è stata vinta dal modenese Tumicelli. La corsa è vissuta lungamente su una fuga di Vegetti, Fava, Olmo Michele, Valotti e Godio. Ricomposto il gruppo a circa 20 Km. dal traguardo si è sviluppata un'altra fuga di undici corridori che hanno disputato la volata.

Ecco la classifica:

1. Enrico Tumicelli (U. C. Modenese) Km. 111,400 in ore 2,29' (media Km. 41,900); 2. Salani (Mantova Sportiva); 3. Agati (Gruppo Mensbuoni Firenze); 4. Trinchero (Vigor Torino); 5. Godio (G.I.L. Novara); 6. Ghirardi (U. S. Azzini); 7. Brusatori (U. S. Legnanese); 8. Brambilla (Gruppo Indomita Milano); 9. Sostaro Cicio Lombardo); 10. Milanini (Gruppo Battisti); 11. Orsato Guerra (Dop. Fiat Torino).

Il campionato di rugby di Divisione nazionale

A Roma: A. S. Roma b. Guf Padova 6-0; A Chiavari: Guf Tor. b. Guf Gen. 24-11; A Bologna: Guf Roma b. Guf Bol. 8-0; A Busto Arsizio: Amatori Milano b. Guf Milano 30-0.

Classifica: Amatori e Guf Torino p. 31; A. S. Roma p. 13; Guf Bologna p. 11; Guf Padova, Guf Genova e Guf Roma p. 7; Guf Milano p. 0.

Le semifinali del Campionato di promozione

A. R. Torino-Guf Parma 3-0

Parma, 14 marzo.

Sul campo polisportivo ha avuto luogo ieri il primo incontro di semifinale del campionato di promozione di rugby fra il Guf Parma e l'A. R. Torino. I goliardi di Parma hanno svolto un gioco assai ridotto neutralizzando in parte gli sforzi dei torinesi, che hanno vinto per soli tre punti di scarto, in seguito a calcio di punizione tirato da Nebbia.

Risultati vari

TORINO. — **Incontro schermistico Guf Torino-Guf Milano:** Fioretto: Guf Torino (Rivetti, Pischi Cipolla) b. Guf Milano (Rizzi, Bellincioni, Lanzi) 8-4; spada: Milano (Maino, Marini, Allocchio) b. Torino (Rivetti, Picchi, De Pavento) 7-6; sciabola: Milano (Cerana, Carmine, Hirschler) b. Torino (Maieri, Pilegunn I, Pilegunn II) 8-4.

TORINO. — **Corsa campestre naz. del C. R. Fiat:** 1. De Michelis Luigi (Venchi Unica) Km. 10 in 33'50"; 2. Vasco Giovanni (Com. Fed. Novara) a 2 metri; 3. Rocnati Vittorio (T. Metallici); 4. Delmastro (Ter. V. Unica) 5. Fusano A. (Gil Cuneo, 7. Metallici); 6. Roccasi (T. Met.); 7. Pappini A. (id.); 8. Billi B. (Ferrania); 9. Valiasa G. (C. P. Novara); 10. Fortina F. (id.). La Coppa Fiat al Dop. Tubi Metallici.

TORINO. — **G. P. Meselli,** corsa ciclistica p. allievi org. dalla S. C. Vigor: 1. Zanotti Moro (Dop. Maggiani); 2. Costanzo Secondo (Vigor); 3. Garbutto Giorgio (Maggiani); 4. Gay Michele (Vigor); 5. Bertolino Carlo (Vigor); 6. Cassetta R. (id.); 7. Lopreste A. (Maggiani); 8. Bonavero R. (V. Reale); 9. Tanto F. (Ausonia); 10. Nota A. (Maggiani). La Coppa Pasquale Morelli alla S. C. Vigor.

NOVARA. — **Coppa Litteria,** corsa ciclistica per allievi: 1. Raimondi Ernesto (U. S. Legnanese) Km. 64 in ore 1'48': 2. Irlmini M. (id.); 3. Minella A. (U. S. Cremonese); 4. Imarisi P. (Dop. Ferroviari); 5. Veronese C. (U. S. Padovani); 6. Grossi S. (Dop. Safari); 7. Berra A.; 8. Ponati P.; 9. Zucchetti E.; 10. Micchi G. La Coppa a Littorio a all'U. S. Legnanese.

ESTRIERE. — **Coppa Brazzi,** campionato sciistico sociale del Gruppo Femminile U.S.S.I. del C.A.I. di Torino: 1. Pollano Rita in 11'48"; 2. Colombatto T., in 11'52"; 3. Prandi L.; 4. Colombatto L.; 5. Della Vedova; 6. Calligaris G.; 7. Broglia A.; 8. Cruseri I.

CAVARIA. — **Corso campestre fatti Campanili:** 1. De Fiorentis (Genova) in 36'46"; 2. Burlo (Trieste) in 37'4"; 3. Raffeis (Milano) 37'7"; 4. Moretti; 5. Malachina. Seguono altri 24 in i. m. La Coppa del notalizio organizzatore è stata assegnata al G. S. Baracca di Milano.

COMO. — **La nazionale dei ginnasti azzurri.** — Si sono svolte ieri sera le prove selettive per la formazione definitiva della squadra dei ginnasti italiani che dovrà recarsi prima in Germania e quindi ai campionati del mondo. Il Commissario tecnico Mario Cerrina ha così costituito la squadra: Tronci (Genova), Tonini (Monza), Pacinelli (Modena), Neri (Rimini), Monetti (Bologna), Caputo (Genova) Armellini, Floravanti e Guglielmetti (Milano).

DESIO. — **Gara motociclistica a tappe** organ. dall'A. M. di Arcore su un percorso di Km. 40: 1. Ettore Villa (Gilera 500) in ore 1.4'35" alla media di Km. 37,180; 2. Guido Corti (Guzzi 500) in 1.8'27"; 3. E. Frigerio (Gilera 500); 4. Farego; 5. Lorenzetti (Lo cat. 250).

BOLOGNA. — **Coppa Mario Fabriani,** ciclistica di 117 Km. per dilettanti. Partecipanti 128. 1. Morigi, S. C. Malaisola, di Ravenna, ore 3,5', media Km. 37,946; 2. Nardini, Dop. Taddei, a una macchina; 3. Casalnovi (id.); 4. Arduzzoni, U. C. Cento; 5. Battilana, Dop. Zeno.

VERONA. — **Concorso ippico:** Premio Adige: La cat.: 1. Pelli (cap. Bacchini); 2. Musetto (ten. Serpieri); 3. Epicureo (ten. Guidi). 2.a cat.: 1. Villanichio (sig. Galluppi); 2. Favretto nera (c. m. Ferranti); 3. Balsamori (cap. Vacca). 3.a cat.: 1. Adigrat (cap. Bastelli); 2. San Quintino (col. De Cerolis); 3. Vantirè (c. m. Ferranti).

VERONA. — **Campionato naz. di tiro al piccione:** 1. Guido Zucconi (Montecatini Torino) a pari merito con Arnaggi E. (Ferrara); 3. Pauro.

ROMA. — **Riunione al Val. Appio:** Velocità ind. e dil.: 1. Latini; 2. Peresti; 3. Toccaceli; 4. Ottaliani. Incontro Leoni-Saponetti: vel.: 1. Leoni; 2. Saponetti; tempo: 1. Leoni, 2. Saponetti, a 2. m.; giro a record: 1. Leoni e Saponetti a pari merito in 35"3/5. Classifica: 1. Leoni con 2 vitt.; 2. Saponetti. - Incontro Lotti-Van der Vlver: 1.a prova (velocità): 1. Lotti (12"4/5); 2. Van der Vlver, a due mezzi.; 2.a prova: 1. Lotti (12"5/5); 2. Van der Vlver, a una gomma; giro a cronometro: 1. Lotti (24"3/5); 2. Van der Vlver (25"). - Ind. indip. e dil. (giri 40): 1. Guidi, p. 20; 2. a un giro, Sagoni p. 12; 3. Toccaceli, p. 8.

ROMA. — **Concorso ippico a Villa Umberto:** Premio Parco dei Daini: 1. gruppo: 1. mar. Collo su Tilla; 2. brig. Sedda su Zogno. 2.o gruppo: 1. serg. De Logu su Rico; 2. mar. Pontassoso su Premio Villa Borghese; 3.o gruppo: 1. ing. Cucci su Carmiolo; 2. ten. Colonna di Stigliano su Sedilato; 3. Alessandro Perrone su Asum. 2.o gruppo: 1. Alessandro Perrone su Quappo; 2. A. Aldiamiano su Lippy; 3. ten. Avati su Otello.

NIZZA MAR. — **Corsa motociclistica sul Monte Agel:** Ciclomotori: 1. Dini; 2. Pieve; 3. Perrotin; 4. Mirardi. Cat. 175 cmc. (turismo): 1. Riboldi. (corsa): 1. Pewann; 2. Rinn. Cat. 350 cmc. (corsa): 1. Dini; 2. Tripoul; 3. Falco; 4. Bianc; 5. Lopez; 6. Villeneuve. Cat. 500 cmc. (turismo): 1. Mogr; 2. Migliani; (corsa): 1. Crossano; 2. Pernot. Cat. 500 cmc. (turismo): 1. Grasco (miglior tempo della giornata): 2. Aurelli; (corsa): 1. Calvieres; 2. Cotta. Motocarrozzette 1000 cmc.: 1. Onda.

PARIGI. — **Premio di Autouil** (circuito, 25.000 franchi, 3800 metri): 1. Varzi in Parme di R. Mathé (Brunetti); 2. a una incollatura e 15 lati; 3. a sei lunghezze Rus.

NOTIZIARIO

Il medio massimo americano Ossie Steward ha battuto a New York ai punti Domenico Ciccarelli in un incontro in 10 tempi.

Le OCCASIONI del GIORNO
TRE OFFERTE
A PREZZI DI PROPAGANDA:

SOPRABITO Lire 285

ABITO TESSUTI MEZZA STAGIONE Lire 325

COMPLETO a GIACCA "Tailleur", per signora con tessuti tinta classiche e fantasia L. 300

Confezione di lusso
garantita impeccabile su misura

PRIMARIA SARTORIA
BOSSÙ
TORINO
VIA STAMPATORI, 21
quasi angolo via Cernaia
TELEFONO 49-475

Giudicata all'uso!

La convenienza della biancheria si giudica dalla sua durata. Potete fare il massimo assegnamento sulle biancherie che i Magazzini Arten vendono ai prezzi più onesti nei loro modesti locali, perchè i Magazzini Arten offrono soltanto delle qualità di cui possono garantire un lungo e soddisfacente uso.

Attualmente:

FAZZOLETTI per signora	L.	0,60 - 0,85
ASCIUGAMANI di cotone	L.	0,50 - 3,90
ASCIUGAMANI puro lino	L.	0,90 - 12,50
CAMICIERIA popeline a partire da	L.	10 il taglio
CAMICIE ragazzo confezionate da	L.	9 — a 10 —
CAMICIE notte madapolam signora	L.	9,50 - 12,50
CAMICIE notte pelleove signora	L.	16 — - 18 —
LENZUOLA cotone 1 piazza 150 × 280	L.	18 —
LENZUOLA cotone 2 piazze 240 × 276	L.	34 —
LENZUOLA puro lino 2 piazze 240 × 276	L.	72 —
SOPRACOPERTE matrimoniali damascate	L.	42 —
CATALOGNE una [illegible] a partire da	L.	6,50

TELE CANAPÈ e canapè miste in tutte le altezze
TELE COTONE, miste lino e puro lino
TOVAGLIERIE cotone, lino, miste a mistrature
TENDE per finestre cm. 35, il metro L. 1,95 - 2 —
TENDE per finestre cm. 150, il metro L. 7,50 - 15 —
TEALICCI da materasso, rigati, damascati, ecc.
OLONETTE a righe multicolori per balconate
BIANCHERIA da casa e personale ricamata a mano per corredi
DAMASCHI, GOBELIN, TAPPETI da [illegible] e tavola.

Forniture di corredi nuziali - Forniture speciali per Alberghi, Istituti, Pensioni, ecc.

ARTEN
TORINO - TELEFONO 50-459
Via Giannone, 3 (NEL CORTILE)
Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

SAPONE AL LATTE
Viset
NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA INTIMA

MAUCERI
TORINO
VIA XX SETTEMBRE 49
VIA PIETRO MICCA 14
I REGALI più graditi si trovano da
MAUCERI
...
Borsette
Profumerie
Valigerie
MAUCERI
[illegible]

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue guasta nei nostri tessuti come in [illegible] nelle piante. Appunto per questo motivo si riscaldano e si risvegliano ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano addirittura cessate, come: reumatismi, dolori, tumefazioni articolari, stitichezza, coliche, malesseri, vertigini, renali, congestioni, sciatiche, affanni, nevrosi, insonnie, inappetenza, emicranie, debolezze, eruzioni cutanee, acide urine, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depurativo Bleu*, sublime rimedio vegetale del Dr. Stéhani, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Imitiamo la previggenza dei nostri antenati, che colla cura depurativa dei mesi estivali, rinfrescavano il sangue, si rasserenavano la salute e la longevità! Opuscolo *gratis* a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depurativo Bleu* (sulla scatola). Una bottiglia L. 13,30 (cura di 4 bottiglie L. 49,40). (R. Prel. Torino 3413 - 10-3-38)

Contro i dolori reumatici Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto risvegliare sul nocciocere i vostri antichi ed abituali dolori alle spalle, ai reni, allo ginocchio, ecc. perchè volete ancora attendere? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa *Pomata Antireumatica Precetti*, la quale con solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma esercitera un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, ridandovi elasticità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente sperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre trionfante *Pomata Antire

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra i giovani

La sfilata di Ciriè — Nella scuola di Castellaro — Alle prove per Capi squadra ed agli esami dei corsi di preparazione politica

Il Federale interroga un allievo durante gli esami del Corso di Preparazione politica dei giovani

Tutti i reparti della G.I.L. di Ciriè sono stati adunati ieri mattina per essere passati in rivista dal Segretario Federale Piero Gazzotti che alle ore dieci è giunto nel vicino centro. A ricevere il Federale si trovavano l'ispettore di zona ing. Rosazza, il Segretario del Fascio camerata Ciomei, il podestà avv. Andreis, il ten. colonnello Baggio ed altri ufficiali per i comandi militari, la baronessa Malagna ispettrice dei Fasci Femminili ed altre personalità. Anche i vice comandanti consoli Lusito e Salvetti ed il capo di Stato Maggiore colonnello Claravano erano presenti ed hanno assistito a questa adunata di giovenlù, adunata che ha avuto un carattere prettamente militare. Il suono della fanfara che dava gli squilli di saluto ha segnato l'arrivo del Comandante Federale. Molta folla era presente; i camerati del Fascio erano disposti ed ordinati in perfetti manipoli e così pure le Donne Fasciste e le Massaie Rurali, mentre la adunata della G.I.L. si è trasformata in una più vasta manifestazione a cui ha partecipato tutto il fascismo di Ciriè.

Il Comandante Federale ha passato in rassegna i reparti schierati, salutato alla voce da ciascuno di essi. Erano allineati 170 Avanguardisti, 100 Giovani Fascisti, 120 Giovani Italiani, 20 Giovani Fasciste. Il Gerarca si è soffermato ad osservare i reparti, quindi ha assistito alla sfilata di essi da una piccola tribuna, circondato dagli ufficiali del Comando Federale. I Giovani hanno sfilato in modo veramente encomiabile, con passo marziale, dimostrando la loro preparazione militare che è frutto non soltanto di un ordine materiale, ma del clima spirituale in cui questi giovani vivono e che permea tutta la loro anima.

Piero Gazzotti si è poi recato alla sede delle Scuole ove erano riuniti 210 Balilla e 190 Piccole Italiane. Dopo le giornate primaverili della scorsa settimana quella di ieri ha segnato un notevole abbassamento della temperatura: perciò Piero Gazzotti aveva fatto giungere nelle alla G.I.L. di Ciriè che i Balilla e le Piccole Italiane non fossero adunati all'aperto, ma bensì invece in un locale chiuso e riparato. I bimbi erano schierati nei corridoi dell'edificio scolastico; quando il Federale è giunto essi lo hanno salutato alla voce ed hanno cantato gli inni della Patria.

Il Gerarca ha poi parlato alla adunata giovanile nella piazza del monumento ai Caduti ove frattanto si erano ammassate tutte le forze fasciste e molta popolazione. Piero Gazzotti ha esaltato lo spirito che anima la Gioventù Italiana del Littorio che senza dubbio sarà degna delle generazioni che hanno fatto la guerra e lo squadrismo ed ha concluso elevando un inno alla rinnovata potenza imperiale di Roma.

Subito dopo il Federale si è recato in una frazione di Ciriè a visitare una scuola elementare. Tempo addietro infatti era giunta ai Gerarca una lettera di alcuni bimbi di questa scuola rurale di Castellaro, piccolo centro dell'agro di Ciriè; i bimbi domandavano al Federale una sua visita ed egli ha voluto accontentarli. Dinnanzi alla scuola attendevano le famiglie dei bimbi; nella classe che unisce le tre prime elementari erano ordinati ai loro posti ventisei piccoli alunni sotto la guida della maestra Angela Pasquino. Piero Gazzotti, dopo che un bimbo lo ebbe salutato con frasi affettuose, si è soffermato nella scuola conversando con gli altri ed anche con le famiglie che, seguitolo, erano entrate nella scuola. Prima che egli lasciasse l'aula la maestra gli ha presentato un piccolo album di lavori compiuti dagli alunni sull'Italia, sul Re e sul Duce.

Tornato a Torino il Federale si è recato alla casa della G.I.L. di piazza Bernini ad assistere ad alcuni esami per capisquadra avanguardisti, esami ai quali hanno partecipato 1400 giovani.

Poi ha raggiunto la sede del GUF ove è stato accolto dal segretario prof. Stampini, dal vice segretario dott. Cavalli e dai giovani dei Corsi di preparazione politica che attendevano il loro turno per compiere gli esami orali dinanzi alla commissione riunita in una sala del G.U.F.

Piero Gazzotti si è a lungo soffermato presso ai assistere agli esami (che continueranno queste sera alle 20.30) e si è interessato in modo particolare alle questioni riguardanti le prove pratiche svolte dagli allievi presso le organizzazioni fasciste, da cui poteva risultare più evidente il grado di preparazione e di capacità al comando di questi giovani ai quali il Partito guarda con la maggiore simpatia.

Festa scolastica all'Istituto Arti e Mestieri

Nel Salone-Teatro dell'Istituto Arti e Mestieri di corso Trapani, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, ha avuto luogo ieri mattina una simpatica festa scolastica durante la quale è stato benedetto il gagliardetto, del quale è stata madrina la Signora Lidia Viberti. Alla cerimonia erano presenti S. Ecc. Mons. Pechachou, il segretario del GUF prof. Pino Stampini in rappresentanza del Federale, la contessa Cavalli, fiduciaria dei Fasci femminili, il Fiduciario del Gruppo Rionale «Amos Maramotti», nonchè la famiglia Viberti e uno stuolo di ex-allievi, amici ed ammiratori dell'opera. Dopo gli inni nazionali e la benedizione del vessillo il direttore dell'Istituto ha rivolto ai presenti calde, ed entusiastiche parole inditando i 500 allievi al lavoro e allo studio per prepararsi ad essere domani le ottime maestranze tecniche della nuova Italia Imperiale. Seguirono canti e recite applauditissimi. Sono state quindi distribuite le medaglie concesse agli allievi dal «Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione tecnica» di Torino nonchè i premi concessi dall'ing. A. Romi della Fiat ai migliori alunni della scuola serale di fonderia, e i diplomi agli allievi capo squadra e le medaglie degli agonali militari e della cultura inditi dalla GIL.

La sottosezione di Tollegno dell'Istituto di Cultura Fascista in visita alla nostra città

Alla «3 Gennaio» - Il ricevimento in Municipio - A Casa Littoria - L'omaggio al Sacrario degli Eroi

Sono giunti ieri mattina alle 8.56, alla stazione di Porta Susa, una trentina di iscritti alla sottosezione di Tollegno dell'Istituto di Cultura Fascista, accompagnati dal fiduciario e segretario del Fascio camerata Mora. Ricevuti dal presidente dell'Istituto prof. C. A. Avenati, dal vice-presidente dott. Campanella, gli ospiti si sono recati a visitare il palazzo Lascaris, la sede dell'Istituto; quindi con lo stesso autobus che li aveva portati dalla stazione in via Alfieri, sono saliti al Colle di San Vito a visitare la Colonia del Fasci di Combattimento «3 Gennaio» ch'essi hanno ammirato, come l'ammira chiunque per la prima volta abbia occasione di vedere questa superba realizzazione della Federazione a favore dei figli degli operai. Poi, dopo un giro turistico per la città, gli ospiti si sono recati in Municipio. A riceverli erano i vice-podestà conte Gioria e conte De la Forest accompagnati dal comm. Gualco. Il conte Gioria ha dato loro con elettissime parole il benvenuto ed a lui ha risposto ringraziando a nome di tutti il camerata Mora.

Alle 11.15 il gruppo degli iscritti all'Istituto di Tollegno hanno visitato l'E.I.A.R., dove il reggente la stazione li ha accompagnati nei diversi reparti, ed infine alle 11,45, tutti si sono recati a Casa Littoria. Al Federale Piero Gazzotti, presente il vice-federale Gisy, il presidente della sezione torinese dell'Istituto prof. Avenati ha presentato i camerati il della sottosezione di Tollegno. Il fiduciario camerata Mora ha recato al gerarca il saluto delle Camicie nere di Tollegno, paese particolarmente operoso e fede secondo a nessuno per l'amore e la fede nel Duce. Piero Gazzotti ha ricordato le sue visite a quella zona industriale di quando era Federale di Vercelli, ed ha riconfermato di considerare Tollegno in primo piano nella vita fascista della provincia di Vercelli, perchè vi si compie un buono e proficuo lavoro materiale e spirituale. Congedandosi, Piero Gazzotti ha ricordato loro la fortuna che avranno prossimamente di poter rendere omaggio al Duce e riconfermarGli tutta la loro fede.

Subito dopo nel Sacrario dei Caduti, gli orfani di guerra che partecipavano al gruppo hanno deposto una corona d'alloro sull'ara. Qualche minuto di religioso raccoglimento, il saluto romano e l'omaggio alla memoria degli eroi era compiuto.

6000 dopolavoristi milanesi giunti con treni speciali

Interminabile teoria di automobili

Da Milano, Monza e Sesto San Giovanni, sono giunti ieri mattina con sei treni speciali circa seimila dopolavoristi della Società Ercole Marelli. Gli ospiti hanno portato nella nostra stazione una particolare animazione. Ricevuti dall'Ispettore dell'O. N. D. cav. Malvicini e dai suoi collaboratori festosamente, gagliardetto in testa, i dopolavoristi hanno sfilato per le vie della città per recarsi a deporre una corona al Sacrario di Casa Littoria e dopo l'omaggio reso ai Caduti per la Rivoluzione si sono recati a deporne un'altra al monumento dell'invitto Condottiero della 3.a Armata Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Nel pomeriggio i dopolavoristi milanesi hanno assistito all'incontro Juventus-Ambrosiana e sono ripartiti alla sera con altri sei treni speciali. Oltre questi gitanti sono arrivati a Torino con automobili altre migliaia e migliaia di persone. Le guardie municipali si sono trovate ieri a disciplinare un traffico di veicoli da grande metropoli. In complesso si possono calcolare a circa 10 mila gli ospiti forestieri di ieri.

Per interessamento del Dopolavoro Provinciale, a tutti i dopolavoristi sono state fatte agevolazioni speciali sui tram, sulle ferrovie secondarie, sulle tranvie intercomunali e per l'ingresso alle gallerie d'Arte e ai Musei.

Il centenario del Borromeo nella parrocchia di San Carlo

Il centenario borromeano avrà una particolare celebrazione nella chiesa di S. Carlo officiata dai Padri Servi di Maria. I festeggiamenti avranno luogo verso la fine di ottobre colla novena in onore del santo e si concluderanno il giorno 4 novembre, dedicato al Borromeo.

Un distinto oratore predicherà la novena; un solenne pontificale avrà luogo nel giorno della festa.

I caduti tedeschi commemorati dal console di Germania

Ieri, data fissata per la commemorazione dei Caduti per la Patria tedesca, i sudditi germanici, residenti a Torino, in divisa del Partito e di giovani hitleriani, si sono riuniti alla sede del gruppo, dove il console dottor von Langen ha pronunciato un elevato ed applaudito discorso, ed un altro ha tenuto il signor Platte, capo del Partito Nazista del gruppo di tedeschi risiedenti a Torino. Sono stati cantati gli inni nazionali ed è stato consumato sul posto il «piatto tedesco» sul quale è stato poi da ciascuno deposta un'offerta per le opere di assistenza del Reich.

I 75 anni di una società fra caffettieri confettieri e liquoristi

E' stato commemorato il 75.o anniversario di fondazione della Società di Mutua assistenza fra i giovani caffettieri confettieri e liquoristi. Il presidente effettivo, cav. uff. Teresio Gasti, con una dettagliata relazione ha illustrato l'opera svolta dalla società nei suoi 75 anni di vita nel campo della previdenza, mutualità e beneficenza, ed ha in seguito consegnato i diplomi di benemerenza al presidente onorario comm. Oreste Becuti, al vice-presidente cav. Carutsch, al dott. Rosal ed al socio Lotti. A nome dei soci onorari ha parlato il comm. Ernestino Gioda che ha offerto una pergamena al presidente cav. uff. Teresio Gasti. Ha preso infine la parola, a nome dell'E. N. F. della Cooperazione, il cav. uff. Arturo Putto.

Voci della città

— Riguardo al fumare nei cinematografi abbiamo già preso decisa posizione. Sappiamo di energiche proteste da parte di un settore del pubblico: naturalmente di non fumatori. E' chiaro che una buona sigaretta, una comoda poltrona e un bel film costituiscono insieme una piccola grande gioia. Dove le condizioni della sala di proiezione lo consentano la Autorità permette di fumare. Ed è ben che, compatibilmente con tali condizioni, la concessione si estenda il più possibile. D'altra parte, però, deve essere rigorosamente osservata — sia perchè è indispensabile per la sicurezza degli spettatori e della sala, sia perchè una parte del pubblico (che non fuma) può scegliere appunto, per vedersi un film, il cinematografo ove è vietato. Una maggiore sorveglianza e sanzioni ai trasgressori si rendono necessarie. Le disposizioni ci sono e debbono essere rigorosamente rispettate.

— Ci giungono lamentele per il servizio dei fonogrammi eseguito dalla S.T.I.P.E.T.. Si parla di ritardi anche notevoli, che spesso volte sono causa di disguidi e contrattempi spiacevolissimi. Ad esempio un fonogramma data a Carignano alle 16,30 fu comunicato a Torino alle 21,30; un altro dato a Cesana alle 18,15 fu comunicato a Carignano alle 20,30. Le due qualità che il pubblico richiede ad un tale servizio sono la precisione e la celerità. Una non disgiunta dall'altra.

— Da più parti ci giungono proteste contro industrie rumorose e contro il fumo e i cattivi odori prodotti da piccole fabbriche e officine situate in piena abitato e, peggio, nei cortili di talune case. Si parla persino della continuazione del lavoro rumoroso nelle ore notturne. Da ogni parte si richiedono una più intensa ed attenta sorveglianza e i provvedimenti del caso.

Viaggio del «Caur» a Bucarest

La Presidenza centrale del C.A.U.R. (Comitato d'azione per l'Universalità di Roma) ha organizzato un viaggio collettivo in Romania in restituzione della recente visita effettuata dal G.A.U.R. di Bucarest in Italia. Il viaggio tecnicamente predisposto dalla C.I.T. avrà luogo dall'11 al 19 aprile con partenza e ritorno a Venezia, via Zagabria e permanenza a Bucarest, con diverse gite e visite nelle località più interessanti dei dintorni (escursioni ai campi petroliferi, a Sinaia, Snagov, ecc.). Le quote di partecipazione sono di L. 1340 per il viaggio in 1.a classe vitto e alloggio, L. 1300 per la 2.a classe e L. 990 per la 3.a classe. Le iscrizioni devono pervenire alla sede del C.A.U.R. di Torino (ora presso la casa Littoria) entro il 30 marzo p.v.

Un cane intelligente e un'auto impazzita

Una macchina senza guidatore investe una donna che è salvata dal suo terrier

E' un caso veramente singolare: la donna, tale Emilia Barbero di 44 anni, pianiste, si trovava ferma nello slargo posto all'angolo di via Lagrange e via S. Carlo, a fianco dell'Albergo Principe. Nessun pericolo in vista: non vi era che un'automobile anch'essa ferma e vuota. La donna teneva a guinzaglio un cagnolino, ed in tutto la media comincio ad abbaiare e a tirare la corda, voleva correr via; la donna cercò di resistere ma non potè e fece qualche passo. Fu buon per lei, la macchina a cui valeva le spalle, e portante la targa di Milano 13376, forse perchè non aveva i freni ben chiusi, cedendo all'inclinazione dell'impiantito, si era avviata da sola. Non fece che il breve tratto che la separava dal viale del marciapiede e tuttavia, benchè la donna si fosse spostata giusto ugualmente ad urtarla in un calcagno. La Barbero è stata medicata all'ospedale di San Giovanni ma si trattava di cosa di così poco conto che il dottor Cavallini l'ha giudicata guaribile in un giorno.

I PUGNI DI UNO SCONOSCIUTO. — Il falegname Carlo Andreone, di 29 anni, abitante in via Garibaldi 6, si era seduto ieri sera in un caffè di via Viotti. Un tale che egli non conosce — così ha narrato al brigadiere di P. S. dell'ospedale di San Giovanni — lo apostrofò insolentemente. Ne nacque una baruffa al termine della quale l'Andreone subì a mo' di ricordo di abrasioni alla guancia sinistra al cosiddetto. L'improvvisato della mano dell'avversario scomparirà in 5 giorni.

Due tram si urtano e una donna si fratture un braccio

Ieri sera poco prima di mezzanotte è stata accompagnata dal marito e da un controllore dell'Azienda Tranvie Municipali al vecchio San Giovanni la settantottenne Adalgisa Furlani in Tuninari, abitante in via Garibaldi 18. Alla poveretta il dottor Capisolo medicante la frattura dell'avambraccio sinistro e la lussazione della mano sinistra guaribili in centoquaranta giorni. La ferita e i suoi accompagnatori hanno dichiarato che poco prima in piazza Statuto la Furlani, che si trovava su una vettura tranviaria della quarta linea, in conseguenza di un urto della motrice con un'altra vettura tranviaria della sesta linea, era caduta fortunosamente in tal modo.

Un autocarro sconosciuto getta a terra un motociclista

Il fatto è avvenuto la corso Ciriè all'angolo di via Pisa verso le ore 20. Tale Eugenio Lazzardi di 30 anni, montato su di una motocicletta condotta investito e gettato a terra da un autocarro rimasto sconosciuto. Al vecchio ospedale di S. Giovanni dal dottor Cavallini (il Lazzardi è stato medicato di una distorsione al piede destro e di abrasioni multiple alla stessa gamba. Guarirà in una diecina di giorni.

CORSI PER PICCOLI INDUSTRIALI — Allo scopo di diffondere tra le piccole aziende la conoscenza delle principali norme e disposizioni di legge interessanti l'attività industriale, e di promuovere una migliore organizzazione della produzione e del lavoro nelle piccole industrie, si è ravvisata l'opportunità di istituire dei corsi per piccoli industriali. Organizzati d'intesa con l'Ente Nazionale per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro, saranno informati a criteri eminentemente pratici. E' intenzione dell'Unione Industriale di iniziare al più presto i corsi predetti; la tassa d'iscrizione è stata stabilita in lire 25 per ditta; agli allievi, oltre al libretto, potrà pure presentare anche un familiare od un impiegato dipendente.

Per incrementare l'esportazione dei prodotti dell'artigianato

Azione attivissima sta svolgendo l'E.N.A.P.I. — d'accordo con la Federazione delle Casse per il Commercio d'Oltremare — nell'interesse sia degli artigiani che dei piccoli industriali in grado di poter esportare gli articoli della rispettiva loro produzione. Uno speciale Albo degli esportatori si sta all'uopo preparando sulla base del materiale informativo che detto Ente da quelle parti d'Italia da quattro mesi a questa parte va raccogliendo e selezionando. Poichè l'iscrizione nell'Albo stesso costituirà indubbiamente un mezzo assai efficace per iniziare rapporti d'affari con l'estero, oppure per maggiormente sviluppare, si consigliano tutte le ditte delle categorie produttrici in questione di rivolgersi per gli schiarimenti del caso, all'Ente (Roma, piazza Venezia, 11), il quale si farà premura di spedire ai richiedenti uno speciale modulo, sulla base del quale le ditte stesse — purchè naturalmente in grado di esportare — potranno venir iscritte nell'Albo anzidetto.

La giornata del Seminario

Ieri, nelle chiese della Arcidiocesi torinese, in seguito a disposizioni dell'autorità ecclesiastica, venne celebrata la giornata per il nuovo Seminario metropolitano.

I sacerdoti hanno parlato ai fedeli di questa grande opera, della sua importanza morale e religiosa, del concorso che essa domanda ai diocesani.

Bollettino demografico

13 marzo 1938-XVI

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni (trascritti)	3

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girelline, quadrati per recinto giocattoli novità: nuovi arrivi.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

S. GIUSEPPE si avvicina «BIANCHI» ha pensato ai regali

che farete e riceverete, arricchendo di esclusive novità tutti i suoi «Reparti»: da quello propriamente dedicato agli *articoli per regalo*, ai *giocattoli*, ai *tappeti*, alla *vetreria*, ai *mobili*, agli *articoli casalinghi*.

Dovunque, coi ricchi assortimenti troverete la *modicità dei prezzi*.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Riv. Italiana) — Ore 21.15 «Aria di festa», M. Galdieri. (Serata a prezzi popolari).
ROSSINI (C.ª Marion-Duval-Violetta) - Ore 21.15: «Ha perduto mio marito» di Reginini e Avella.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra postuma Gianl. (Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e dalle 21 alle 23).
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta (ino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 45.
IMPERIALE: 17; 21: Donan. S. Carlo 1.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. *Imperiale* (2.a settimana) «*Cercar che giova?*» «*Greta Garbo non si trova?*» 13 quadri comicissimi di Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima beffa di Don Giovanni, R. Ahrems, O. De Havilland.
AMBROSIO: «Ombre di notte» (Metro) con Edmund Lowe e Florence Rice.
CORSO: «L'isola delle perle» (Universal Marsel, un film a colori. Ultime. Ottimi progr. Esequie di D'Annunzio.
CHIARELLA: Feroce Saladino e debuttodella Grande Comp. Mario Latilla.
BALBO: «Le lucciola» con Jeanette Mac Donald, A. Jones, W. William. Nuovi prezzi: Platea e galleria Intero L. 3 - Dopolavoro L. 1.50.
IDEAL: «Quel diavolo di ragazza» e grande spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ALFI: «Millionario in misura», Flynn.
NAZIONALE Madame Bovary, P. Negri
MAFFEI: Elena studentessa e Rivista.
MASSIMO: La rivincita di Clem con Wallace Beery. Segue sfotto serio comicissimo con Crick e Crok (Disney).
ITALIA: Eravamo 7 sorelle, Cantarelo.
TORINESE: Avventura a mezzanotte.
SAVOIA: Buona terra, Mimì, Rainer
REGINA: «I demoni del mare».
FORTINO: La via della gloria e Var.
RADIUM: Legge della foresta (a col.) «Missione sul Reno» e Varietà.
IMPERO: Moglie del nemico pubblico.
AUDA: «Settimo cielo» e Varietà.
P. NUOVA Conte di Brichard (dalle 16)

Alle insistenti richieste di rivedere un capolavoro della *Metro Goldwyn Mayer*
il Cine BALBO ha risposto di sì
Oggi si ripresenta
LA LUCCIOLA
con JEANETTE MACDONALD
Allan Jones e *Warren William*, uno spettacoloso film di imponente grandiosità e di alta drammaticità. La guerra dei francesi nella Spagna spalleggiata dall'Inghilterra durante il periodo napoleonico. Quale ghiottoneria! E come si leggono con sorpresa dei nomi che ricorrono nelle cronache d'oggi... Vittoria, Bajona... E come sono inevitabili i confronti! In questo quadro effervescente di guerra e guerriglia, di prepotenza e di astuzia, di agguati e di inganni cali sorrisi, *Jeanette MacDonald* ha trovato la sua vena migliore e il pubblico uno dei più rari godimenti
Prezzi: Galleria e Platea L. 3
Dopolavoro L. 2,50.

Domani all'AMBROSIO
un film diretto da *John Ford* per *Samuel Goldwyn*:
URAGANO
Una trama avventurosa, marinaresca, passionale
URAGANO
Un soggetto di *Nordhoff* e *Norman Hall*, gli autori della *Tragedia del Bounty*:
URAGANO
il film che realizza il più spettacoloso, impressionante, sconvolgente tifone che mente umana ricordi:
URAGANO
Il film che presenta la nuova coppia di eccezionali interpreti:
JON HALL - DOROTHY LAMOUR
cosdiuvati da *Mary Astor*, *C. Aubrey Smith*, *J. Carradine*, *Mahoney*.
Oggi ultimo di *Ombre di notte*.

Imminente al VITTORIA
la rivelazione di una nuova, sbalorditiva, affascinante attrice sedicenne:
ANNIE VERNAY
in un grande film internazionale, diretto da *Fedor Ozep* e *Mario Soldati*:
LA PRINCIPESSA TARAKANOVA
Un soggetto altamente romanzesco, fantasmagorico inscenato e interpretato, oltre che da:
ANNIE VERNAY
da un magnifico complesso di attori: *Pierre Richard Willm*, *Mynor Bonazzi*, *Antonio Centa*, *E. Karl*.
Continuano le repliche de «*L'ultima beffa di Don Giovanni*»

Domani al CORSO
il più grande spettacolo della Cinematografia:
GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
con *Preston Foster* - *Alan Hale* - *B. Ralbone*.

STATO CIVILE

13 marzo 1938-XVI

Nuda Grazia Maria v. **Peiss**, d'anni 74, da Melfi, pensionata, via Cibrario 49 — **Bava Federico** fu Giacomo, id. 60, da Savona, commerciante, via Lagrangia 21 — **Girardi Giovanni** fu Giuseppe, id. 67, di Torino, commerciante, via S. Chiara 52 — **Levi Ambiamo** fu Giulio, id. 45, di Torino, rappresentante, viale del Littorio 49 — **Parolini Teresa** v. **Bonichi**, id. 81, da Carmagnola, fiancheggiatrice, corso Francia 45 — **Cruto Giovanni** fu Francesco, id. 80, da Lanzo Torinese, pensionato, via Lanino 3 — **Manzulli Margherita** v. **Milanoli**, id. 84, da Frate Serra, casalinga, via Rio da Jacopo 6 — **Molinatti Teresa** v. **Rolfo**, id. 90, da Nizza Mon., pensionata, corso Francia 272 — **Maria Maria** v. **Carvelli**, id. 93, da Vinovo, casalinga, corso Kossuth 41 — **Ravelli Onorina** v. **Fantini**, id. 74, di Torino, agiata, via S. Donato 37 — **Gianoglio Giuseppe** fu Giovanni, id. 72, da Chieri, tessitore — **Tali Amelia** m. **Sodi**, id. 39, da Bibbiena, casalinga — **Perono Giovanna** fu Lorenzo, id. 71, da Frassinetto Cap., operaia — **Pirelli Maria** m. **Tamariola**, id. 62, da S. Martino di Venezze, casalinga.

La stagione lirica al Teatro «Vittorio Emanuele»

La direzione del Teatro Vittorio Emanuele comunica:

«Il Teatro Vittorio Emanuele ha chiuso il velario sui nuovissimi lavori che hanno trasformato il vasto salone di via Rossini in un teatro lirico di prim'ordine. La cupola e il panorama — particolare e intelligente fatica del cav. Rocchi — limitano ormai la visione del palcoscenico pieno di luce e di sole. L'orchestra di 80 professori, sotto la guida del maestro Del Campo, domina in un perfetto affiatamento attraverso le pagine della *Bohème* e della *Walkiria*, a cui seguiranno le altre opere del cartellone. Le prenotazioni degli abbonamenti sono sempre più numerose per l'opportuna accessibilità al prezzo che fu mantenuto assai basso. Giovedì prossimo si inizierà la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Stagione, colla *Bohème*, e per le recite successive. Anche i prezzi per queste rappresentazioni saranno normali — per quanto naturalmente superiori ai prezzi d'abbonamento —, mentre ci risulta che la Società Lirica Torinese intende affermarsi con un primato d'arte e di superiorità artistica eccezionale.

«Ha perduto mio marito» al Rossini

Come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Marion-Duval-Violetta metterà in scena questa sera al Rossini la nuova operetta *Ha perduto mio marito*, tre atti di G. M. Sala, tratti dalla omonima commedia di Giovanni Cenzato e musicati dai maestri Segurini e Avella.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, di «Aria di festa» di Michele Galdieri. Domani sera la Compagnia della rivista italiana darà la prima rappresentazione della novità dello stesso Galdieri: «...Ma adesso è un'altra musica», già rappresentata in altre città con molto successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (ore alle 16)
Roma II (dalle 17 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Orch. Grassi — 12,20-13 e 13.20-13.50: Orch. Cetra — 18.50: I dieci minuti di Mezzabotti — 18.50-14.30: Musica varia e Borsa — 15.40: La canzonetta della Bullia e delle Piccole Italiane — 17.10: Musica da ballo — 17.30-17.50: Movimento Navi aerei dell'Impero; Bott. prezzi — 19.10: Com. Soc. Geografica — 19.20: Lezione di lingua tedesca — 19.40: Dischi di musica varia — 20.20: Cronache del Regime: San G. Bertola — 20.30: Musica varia — 21: «Pianterreno rialzato» commedia in 3 atti di F. Bosio; dopo la commedia: 22.30 circa: Canzoni e balli moderni; orchestra Cetra — 23.15-23.55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Complesso scacciapensieri di Budrio — 19.40: Musica varia — 20: Giornale radio — 20.30 (v. 70 I) — 20.50: Musica di musica da concerto; pianista A. Tamburini, tenore A. Parigi — 21: Per iniziare il terzo programma: «I Promessi sposi» di A. Cabello — 21.15: Orchestra diretta da vitori e danze — 21.45: Quartetto bolognese dell'allegria — 22.30-23.50: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto del violoncellista Nello Brunelli — 21.50: Sul leggio della radio (notiziario) — 22: Scene dell'operetta: «Doo Gli dalle calze verdi», musica di Ezio Carabella — 22.45: Musica da ballo (fino alle 23.50) — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 18.50: «Djamileh», opera in un atto di Bizet; «Ivan Gorgejevic Tarasenko», opera di Balmbler — **Bratislava:** 21.25: Trio con pia. no in re minore op. 49 di Mendelssohn-Bartholdy — **Brno:** 20.30: «Martire», commedia di Cicconi — **Grazdetz:** 21.30: «Un magriolo» di Da Musset; «Andromaca» di Racine — **Vienna:** 21.30: «La lettera», commedia di W. Somerset — **Londra D.:** **Motet N.** **Bratislava:** 21.50: «Il conte di Montecristo», melodramma di F. Ridell. — **Lussemburgo:** 22.45: «La dolorosa vita di Chopin», commedia con musiche di Guy de Téramond — **Budapest:** 20.45: Quartetto n. 17, op. 135 in fa magg. di Beethoven — **Stoccolma:** 21.15: «Tannhäuser», opera di Wagner.

«Otello» con Partile a Padova

Padova, 14 marzo.

Si è inaugurata ieri sera al nostro Teatro Verdi la stagione lirica di quaresima con *Otello*, che ha avuto per protagonista il tenore Aureliano Pertile, fiancheggiato degnamente dalla soprano Tina Santeri, dal baritono Augusto Beuf, dal contralto Pina Gualandri. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Parenti, maestro del coro Everardo Bernardelli. Il successo è stato vivissimo.

Il decreto per la canonizzazione del beato Giovanni Leonardi

Roma, 14 marzo.

(C. C.) - Nella biblioteca privata del Pontefice e alla sua presenza ha avuto luogo la lettura del decreto che autorizza la canonizzazione del beato Giovanni Leonardi di Lucca, fondatore della Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio.

Il decreto ricorda i giusti salienti della vita del futuro Santo, la sua opera di educazione della gioventù, la fondazione della Congregazione e la sua amicizia con San Filippo Neri. Erano presenti il card. Laurenti, prefetto della Congregazione dei riti, mons. Carenzi segretario della stessa Congregazione che ha dato lettura del decreto e mons. Natucci, promotore generale della Fede.

Per la canonizzazione del beato Leonardi ora non mancano che i tre concistori di rito, segreto, pubblico e semi pubblico: i primi due si svolgeranno il 17 corrente e il terzo il 31.

IL NUOVO DIRETTORIO DELL'A.E.M. — Gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale si sono riuniti in assemblea alla Casa dei Rinnovati ed hanno proceduto alla nomina del nuovo Direttorio Provinciale Regionale dipendenti aziende elettriche municipalizzate che è risultato così composto: Ernesto Lo Jacono, segretario; R. Motes, T. Camerano, U. Pennano, A. Bianchi, G. Gozzano.

MEMENTO

Mercoledì 16 marzo, nel primo anniversario del compianto **EMILIO MARIANO**, verrà celebrata Messa di suffragio nella Parrocchia Madonna degli Angeli, alle ore 10.

Mercoledì 16 alle ore 9 nella Basilica Mauriziana, via Milano angolo via Basilica, verrà celebrata una Messa nel quinto anniversario della morte del **Cav. MASSARO MICHELE.** (15154

Autarchia...
« PRODOTTO PRETTAMENTE ITALIANO
del XVI secolo, composto di soli succhi di piante e di principi attivi vegetali».

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE
GENIALE E SECOLARE MESCOLANZA DI ATTIVISSIMI ESTRATTI VEGETALI, RACCHIUDE TUTTO CIO' CHE LA NATURA SAPIENTEMENTE CI HA DATO PER PREVENIRE E COMBATTERE LE MALATTIE DIPENDENTI DA SANGUE VIZIATO E DA IMPERFETTO RICAMBIO ORGANICO

ACNE - ERPETI - ECZEMA
ERUZIONI - ORTICARIA
VARICI - STITICHEZZA
EMORROIDI - GOTTA - SCIATICA
REUMATISMI - ARTRITISMO ecc.

CURA PRIMAVERILE
IN TUTTE LE FARMACIE

Farmaceutica San Simone
Via Garibaldi 13 - TORINO
Aut. Pref. Torino 198-1° 31-8-38-VII

Vi occorre
UN IMPERMEABILE
UN SOPRABITO
OPPURE UN
DOPPIO TESSUTO?
Per la vostra stessa convenienza non dimenticate di visitare
Bleumer
VIA LAGRANGE 11
Torino - Tel. 53-059
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
MERCE PRONTA E SU MISURA
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Bleumer
Via Lagrange 11 - TORINO

Tessuti per Camicieria
Lanerie per Signora
Drapperie
Tendaggi
—
Le migliori qualità
I prezzi più convenienti
—
Succ.
G. BECCIO
CASA DI FIDUCIA
Via Accademia Albertina 31
(interno)

Gli amici di tutti i mobili
CAUDANO
TORINO
PIAZZA C. FELICE, 10

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'INAFFERRABILE GRETA

1938 - XVI
MARZO
14
LUNEDI'
S. Matilde

L'offensiva in Aragona

Le "Frecce„ avanzate di 50 km. in due giorni di combattimenti

L'azione prosegue velocemente verso la provincia di Tarragona in Catalogna

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Alcolea, 14 marzo.

Superato il rio Martin, le Divisioni Legionarie continuano l'avanzata. Il nemico oppone qua e là disperata resistenza ed efficace durata e di violenza epilettica. L'artiglieria di accompagnamento, e in genere tutta l'artiglieria legionaria che in questa grandiosa azione di guerra sta spiegando un metodo e una velocità inusitati alla tradizione, all'impiego e al carattere dell'Arma, riduce rapidamente gli ostacoli, frantuma le opposizioni, spiana la strada alla fanteria, seguendole passo a passo. Non c'è che da rimanere attoniti di ammirazione dinanzi allo spettacolo di queste unità, che il Comando delle Truppe Volontarie fa muovere nel complesso meccanismo della battaglia con precisione fulminea, senza confronti.

Episodi eroici

La Divisione delle «Frecce» che sabato era a Oliete, ieri mattina ha attaccato e preso, verso l'una, Ariño, ove già alcuni battaglioni erano penetrati nella notte. Quindi la Divisione è andata, ancora avanti e marciando ininterrottamente ha occupato Alloza incalzate dalle unità più fresche, la «23 Marzo» e la «Littorio», venute sabato dalla zona di Mussies, le «Frecce Nere» e le «Frecce Azzurre» dei due fianchi del settore si sono lanciate verso Andorra, nel pomeriggio di ieri, preceduta da squadroni di carri veloci.

Un capitano mi ha arrestato, porgendomi la mano guantata per una scottatura di iprite. Aveva per caso aperto una scatola del terribile cosciente di provenienza francese, trovata in un carro blindato nemico abbandonato.

Riferisco senza commentare il fatto. E' il caso di aggiungere che nell'avanzata verso la vittoria finale i carristi d'Italia si sono coperti di gloria. La morte eroica d'uno dei loro, più noti e apprezzati ufficiali, nel combattimento per la conquista di Oliete è stata seguita dall'imposizione della medaglia al valor militare al caporalmaggiore Ernesto Zanardo, pilota del primo battaglione, seconda compagnia. Zanardo, ieri l'altro, precedeva tutti, si buttò col carro sul ponte di Oliete, fulminando una pattuglia rossa intenta a scavare una mina che doveva farlo saltare. I rossi, scappando, gli tirarono una bomba che gli portò via netta la mano destra. Il caporale dà sangue dal braccio, come una fontana. Ma continua ad inseguire il nemico per cinque chilometri. Si medica. Torna indietro verso i compagni che salgono ad occupare il paese e — formidabile bellezza del gesto — agita per salutarli il mancherino arrovesciato. Raggiunge il posto di medicazione, esce dal carro, si abbandona al chirurgo e subisce l'amputazione del brandello all'impiedi. Alla fine chiede una sigaretta ed esclama: «Finalmente posso fumare!».

L'avanzata dell'insonnia

Si può tentare di fare un sommario bilancio dell'avanzata legionaria. In cinquantadue ore di marcia e di combattimenti, sono stati percorsi circa cinquanta chilometri. Partiti dalle vecchie posizioni di Fuenfria, i Legionari sono arrivati sotto ad Andorra, il che vuol dire a centoquattro chilometri dal primo degli obiettivi finali, che è quello di Alcañiz. E' una inarrestabile penetrazione, che spinge il nemico, senza tregua, verso le sue linee arretrate — se ne calcolano. Questa velocità di marcia, che d'altronde tengono anche le truppe nazionali operanti a nord e a sud della nostra direzione, ha obbligato i rossi a sloggiare senza perdere un momento, lasciandosi dietro una indescrivibile scia di disastri.

Ieri alle quattordici, Aranda è entrato a Montalban già occupata sabato e alle tredici Yagüe ha occupato Hijar, raggiunta sabato sera. A mano a mano, la rete di strade secondarie che congiungono i passi entro il triangolo Saragozza-Belchite-Pina vengono prese dalle superstiti resistenze e si può vedere, percorrendole, il panorama muto del disastro militare repubblicano. Per chilometri e chilometri, sono ingombri di armi, suppellettili, automezzi, casse di munizioni, di roba. Parchi automobilistici, colmi di macchine nuove e svariate, cannoni, autoambulanze interrompono le carreteras, dove le infinite colonne di autocarri di soldati marciano da quarantotto ore senza riposo.

E' questa l'avanzata della fanteria. Sono arrivati a Hijar con la cavalleria. I ragazzi e il bestiame che sabato mattina vidi verso Mussies avevano già assaltato e conquistato Urrea e Puebla de Hijar e si preparavano alla carica su Hijar, nel caso che il nemico avesse resistito. Quando le pattuglie sono ritornate, avvertendo che il paese era libero e nessuno era rimasto nella cittadina, si sono sparsi per gli uliveti per chiudere la fuga agli ultimi rimasti. Un paese da duecentoquaranta rosso, seguendo la solita ingenua tattica, cercava di coltarli per proteggere i fuggiaschi. Ma quei proiettili, che arrivavano con uno strepito grossolano, lanciando un fumo giallo, non impressionavano nessuno.

I cavalli di Monasterio si sono lanciati al galoppo sulla strada di Albalate nella campagna e sulle quote vicine a caccia dei prigionieri. Al ritorno, in attesa di entrare nella città, mi sono fermato a parlare con un sottotenente giovanissimo, poteva avere diciannove anni, rosso ingenuo come un bambino. Abbiamo fumato discorrendo. Quando è suonata la carica, prima di lasciarci mi ha detto:

— Il mio avo aveva il nome del Duce; io sono messicano — e si è presentato: — Sanchez Juarez — di il nipote di Benito Juarez, dittatore del Messico.

Prima di andarsene i rossi di Hijar hanno detto alla popolazione di seguirli, quelli che non potevano affrontare la giustizia di Franco, aggiungendo che i nazionali uccidono quanti trovano nei paesi conquistati. E' una manovra propagandistica che ha riscontrato efficace in numerosissimi di questi villaggi di contadini ingenui, analfabeti, sperduti nel deserto aragonese. A Hijar e a Puebla de Hijar, centri commerciali più evoluti, gli elementi di destra — la maggioranza — sono rimasti tutti. Abbracci e lacrime di commozione al nostro arrivo. Per farsi riconoscere fedeli alla causa nazionale, uomini e donne mostravano immagini e crocefissi e Madonne del Pilar, tenute nascoste in venti mesi a rischio della fucilazione.

Una confessione

In genere, il regime locale era comunista libertario: lavoro collettivo della terra, sfruttamento socializzato delle industrie: tutto però si riduceva al parassitismo più totale da parte della moltitudine di ufficiali e funzionari addetti della F.A.I. Curioso particolare: ad Albalate dell'Arzobispo (Arcivescovo), che è un villaggetto sul margine di un ulivato verso Puebla de Hijar, i comunisti cambiarono il nome in quello di Albalate del Luchador (del Lottatore).

Del resto, quello che abbiamo fatto di male i rossi in quasi cento centri industriali, me lo raccontano parlando ininterrottamente uomini, donne e bambini che a Puebla de Hijar mi hanno chiesto di essere trasportati a Saragozza per vedere, dopo venti mesi di sofferenze, i loro parenti. Storie solite. A Puebla vi era una brigata Asturo. Fucilarono il prete, alcuni vecchi che non vollero calpestare il crocefisso, bastonarono i renitenti alla socializzazione della terra e giurarono che avrebbero vinto la guerra. Però confessavano che l'artiglieria e l'aviazione legionaria erano terribili e che i cannoni italiani tiravano come mitragliatrici».

Ieri sera, intorno a Quinto circolava, c'era qualche resistenza. Ma la strada nazionale di Saragozza era pressocchè libera. La grande manovra ha raggiunto tutti i suoi obiettivi. Caduta Montalban, la linea descritta dal Rio Martin è superata. Il secondo balzo porterà le Divisioni spagnuole e legionarie sulla linea del fiume Guadalope. Le truppe di Yagüe e quelle del Comando volontario avanzano nel desolato deserto aragonese, le sole verso Caspe, le altre verso Alcaniz, superando velocemente questa zona di orribili monti di calce e di ferro, verso la provincia di Tarragona, paese degli aranci, che è già nella Catalogna.

Giovanni Artieri

I nazionali a 90 chilometri dal mare

Saragozza, 14 marzo.

L'avanzata delle truppe del generale Franco ieri mattina è ripresa vigorosissima, ed ha portato le forze nazionali a cinquanta chilometri dalla frontiera della Catalogna, ed a novanta chilometri dal mare.

Tagliando la rotabile nel tratto fra Puebla de Hijar e Albalate dell'Arzobispo, i nazionali hanno catturato, fra gli altri automezzi, anche l'auto del generale Royo, comandante rosso del fronte aragonese, nella quale hanno rinvenuto numerose bottiglie di «champagne» e documenti della più grande importanza militare, la cui conoscenza darà informazioni preziosissime al Comando supremo nazionale.

Il morale delle truppe rosse è molto scosso. Nei loro ranghi regna grande confusione e disorientamento, nè minore è la disorganizzazione dei loro servizi logistici.

In uno dei settori dell'avanzata nazionale, seimila rossi son rimasti chiusi in un cerchio di ferro e di fuoco per cui ora si trovano nell'alternativa di arrendersi o farsi ammazzare. Il punto estremo dell'avanzata delle forze nazionali è il villaggio di Estacron, distante venticinque chilometri da Saragozza.

Bonnet sarebbe designato ad ambasciatore a Roma?

Parigi, 14 marzo.

L'*Havas* afferma che negli ambienti politici si assicurava ieri sera che Giorgio Bonnet sarebbe inviato a rappresentare la Francia a Roma il giorno in cui fosse intervenuto l'accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna pel riconoscimento della conquista dell'Etiopia e dopo che la Società delle Nazioni avesse a sua volta ratificato questa nuova situazione internazionale.

Aeroplano inglese in fiamme
I quattro passeggeri carbonizzati

Londra, 14 marzo.

Un aeroplano appartenente a un club aviatorio che ha sede presso l'aerodromo di Lympne è precipitato alla mezzanotte sulla domenica durante un volo al quale avevano preso parte due uomini e due donne. Appena caduto a terra, il serbatoio di benzina si è squarciato e ha preso fuoco. Per quanto gli abitanti delle case vicine siano accorsi non sono riusciti a districare i corpi dei quattro passeggeri dall'apparecchio in fiamme. I disgraziati sono morti carbonizzati.

La Polonia preoccupata per l'afflusso di ebrei austriaci

Kattowitz, 14 marzo.

Informano da Seibersdorf che alla stazione di frontiera di Teschen sono giunti con l'espresso di Vienna parecchi ebrei austriaci che hanno abbandonato l'Austria dopo la vittoria nazionalsocialista. Essi vorrebbero fissare la loro dimora a Cracovia e a Lemberg. In Polonia regna al riguardo una viva preoccupazione.

Von Papen inscritto al partito per meriti speciali

Vienna, 14 marzo.

Il Führer e Cancelliere del Reich ha iscritto al partito nazionalsocialista per meriti speciali l'ex-ministro a Vienna Ambasciatore Von Papen e gli ha conferito il distintivo d'onore in oro.

(*Stefani*)

Re Carol di Romania riceve la visita a Londra

Londra, 14 marzo.

Si informa che Re Carol di Romania che avrebbe dovuto arrivare a Londra in visita ufficiale ai Sovrani d'Inghilterra ha rinviato la visita stessa che doveva durare dal 22 al 25 marzo.

Stupore e mutismo intorno a Otto di Absburgo

Parigi, 14 marzo.

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles che gli eventi d'Austria hanno provocato ovunque stupore e in particolar modo al castello di Steenockerzeel ove risiede l'arciduca Otto. Sarebbe stato interessante ottenere a tale riguardo una dichiarazione dall'erede degli Absburgo, ma il corrispondente, entrato in comunicazione telefonica col castello per sollecitare una udienza ebbe in risposta dalla segretaria che non era possibile. La segretaria si rifiutò anzi di dire se il principe fosse in quel momento al castello. E siccome il giornalista insisteva per sapere se non fosse possibile ottenere una dichiarazione da S. A., ebbe quella sciuttia risposta: «Non vi è nessuna dichiarazione da fare». Il mutismo nell'entourage del principe Otto è completo.

Il nuovo governo di Nanchino sarà inaugurato il 17 marzo

Tokio, 14 marzo.

Il 17 marzo verrà inaugurato a Nanchino il nuovo governo.

La crisi francese risolta

Si è tornati a Blum con contorno di radicali

Paul-Boncour agli Esteri

Parigi, 14 marzo.

La crisi è stata finalmente risolta ieri e, come se nulla fosse accaduto da due anni a questa parte, la Francia ha un nuovo ministero Blum, simile in tutto a quello del giugno 1936. La combinazione di concentrazione nazionale «attorno al fronte popolare» che Blum aveva progettato di fare col gradimento del consiglio nazionale del suo partito, era andata a monte, come sapete, poichè i gruppi dei partiti nazionali si erano rifiutati ad ammettere la partecipazione dei comunisti asserviti al governo di Mosca. E sono stati bene ispirati poichè, nello stesso istante, i comunisti, riuniti per deliberare sull'offerta di partecipare a un governo di concentrazione nazionale, decidevano di non elevare alcuna obiezione di principio all'ammissione di tutte le forze repubblicane del paese, ma di limitare però l'azione del futuro ministero al suo programma del fronte popolare. Blum, che non ha voluto capire che il capo del partito marxista era la persona meno indicata per presiedere un grande ministero di unione nazionale e che la partecipazione al governo di un membro influente del partito comunista sollevava le più legittime obiezioni essendo impossibile che un agente sovietico potesse partecipare alle deliberazioni, anche segrete, del governo, si è ingnato del rifiuto della minoranza dichiarando di sentire un «rincrescimento sempre più amaro, sopratutto in presenza delle reazioni della pubblica opinione, per non essere riuscito a mettere in piedi la combinazione di unione nazionale che aveva voluto realizzare». Non gli rimaneva quindi che costituire un gabinetto sul modello di quello da lui presieduto nel 1936. Ma neppure in questo caso la cosa era facile per l'ostilità manifestata da un gran numero di radicali socialisti alla partecipazione e persino all'appoggio comunista. Ma durante la settima riunione, tenutasi ieri mattina, dopo un colloquio intervento di Daladier il partito radicale ha finalmente accettato senza formulare riserve o porre condizioni di partecipare a un governo di concentramento popolare a direzione socialista e con l'appoggio comunista come quello di due anni fa. Blum che non aspettava che questa decisione, ha subito ripreso le sue consultazioni e alle 18,30 poteva recarsi all'Eliseo per presentare i nuovi ministri al Presidente della Repubblica.

Eccone la lista:

Presidenza del Consiglio e Tesoro: *Leone Blum*; Bilancio: *Spinasse*; Affari Esteri: *Paul Boncour*; Ministri di Stato: *Paul Faure, Alberto Sarraut* (incaricato della coordinazione dei problemi dell'Africa del Nord), *Violllette, Steeg*; Coordinazione dei servizi della Presidenza del Consiglio: *Vincenzo Auriol*; Interni: *Dormoy*; Giustizia: *Ricard*; Difesa Nazionale: *Daladier*; Marina Militare: *Campinchi*; Aria: *Guy la Chambre*; Propaganda: *Frossard*; Educazione Nazionale: *Zay*; Agricoltura: *Monnet*; Lavori Pubblici: *Moch*; Lavoro: *Serol*; Commercio: *Pierre Cot*; Poste, Telegrafi e Telefoni: *Lebas*; Pensioni: *Riviere*; Salute pubblica: *Gentin*; Colonie: *Moutet*.

Sottosegretari di Stato: Presidenza del Consiglio: *De Tessan*; Tesoro: *Hesse France*; Insegnamento tecnico: *Julien*; Interni: *Auband*; Sport e Dopolavoro: *Leo Lagrange*; Marina Militare: *Blanche*; Marina Mercantile: *Tasso*; Agricoltura: *Andrea Liautey*; Lavoro: *Filippo Serre*; Commercio: *Manent*; Ricerche scientifiche: *Jean Perrin*.

La costituzione del nuovo ministero non può provocare osservazioni diverse da quelle formulate due anni or sono al momento dell'avvento al potere del fronte popolare. Meritano soltanto menzione il ritorno al Quai d'Orsay di Paul-Boncour — l'ideatore del patto a quattro — al posto di Delbos, e l'andata al ministero delle finanze di Blum che nel suo primo gabinetto si era limitato ad assumere la presidenza del consiglio senza portafoglio, lasciando a Vincent Auriol la cura di gestire le finanze della Francia nel modo brillante che tutti hanno potuto ammirare.

Un gabinetto suscettibile di realizzare il massimo di unione e di ordine per ottenere il massimo di fiducia in vista sopratutto del successo del prestito di parecchi miliardi che dovrà essere lanciato per la dotazione della Cassa autonoma per la difesa nazionale di recentissima istituzione sarebbe stato necessario in un momento indubbiamente grave come questo. Il nuovo ministero Blum — e le laboriose pratiche di sabato l'hanno dimostrato — non può sperare di realizzare la concordia e l'unione che sarebbero necessarie in questo momento — e non vediamo bene come la presenza del capo socialista al ministero della Giustizia di Rivoli possa ispirare una eccessiva fiducia agli eventuali sottoscrittori. Staremo a vedere le accoglienze che il pubblico gli riserverà, sopratutto il Senato, che nel giugno 1937 obbligò Blum ad andarsene.

Il nuovo Ministero si presenterà giovedì alla Camera. Esso sarà interpellato il giorno stesso sulla sua composizione e sulla sua politica generale. Una prima interpellanza è stata presentata ieri sera a palazzo Borbone dal deputato Montigny, ma ve ne saranno certamente altre.

La 42.ª Fiera di Verona inaugurata da S. E. Lantini

Un primato: settemila cavalli

Verona, 14 marzo.

Verona in festa ha inaugurato la sua 42.a Fiera. Nel campo della Fiera dei cavalli, ove con gli ultimi arrivi nella notte la cifra degli equini era salita a settemila, battendo ogni record precedente, al Pallone ed a piazza della piazza Bra, ove tutte le aree disponibili erano state coperte da una fantastica serie di macchine agricole di ogni specie, e da qui a piazza della Cittadella, al campo sperimentale e via via in tutti i luoghi all'aperto disponibili fino ai quartieri chiusi, agli immensi saloni del palazzo della Grande Guardia e del vecchio Pallone, ovunque, insomma, era tutto uno schiamazzante che la Fiera accoglieva per il trionfo dell'agricoltura nazionale.

Convenute da tutta la Provincia e dalle Provincie limitrofe, oltre centomila persone fino dalla mattina si sono riversate in città. Tra esse spiccavano nei loro bellissimi costumi agresti le rappresentanze dei Dopolavoro rurali di 50 Provincie e le rappresentanze delle Massaie Rurali, che hanno portato una gentile nota di colore e di folclore, portando con sè gruppi canterini, società corali, bande di fisarmoniche, e altro ancora.

Alla nota festosa ha portato un notevole contributo nella mattinata l'arrivo del vice-Segretario del Partito, Zangara, venuto a rappresentare il Partito alla cerimonia inaugurale, e che ha prima compiuto parecchie visite ai Gruppi Rionali, ha passato in rassegna quindi una imponente rappresentanza di formazioni della G.I.L. ed ha inaugurato il grandioso palazzo dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, cui ha pure presenziato il sen. Bevione.

S. E. Lantini è giunto alle ore 14,50 ricevuto dal vice-Segretario del Partito e dalle autorità locali e provinciali. Piazza Bra presentava un colpo d'occhio superbo, con le autorità, le formazioni femminili della G.I.L., alcuni battaglioni della G.I.L. maschili, e immensa folla.

Il Ministro, dopo avere passati in rassegna i reparti, è entrato nelle sale della Mostra con il presidente dell'Ente Fiera, on. Mario Pasti, dopo avere porto al Ministro il saluto della città, ha illustrato i fini e gli scopi autarchici della manifestazione. S. E. Lantini ha risposto brevemente, dicendosi lieto di potere constatare il progresso realizzato dalla 42.a Fiera di Verona, ed è stato lungamente applaudito. Quindi ha iniziato seguito da tutte le autorità, le visite ai quartieri della Fiera, durate oltre due ore.

Alle ore 18 il Ministro si è recato in Castelvecchio, ove è assistito una delle manifestazioni cosiddette di contorno della Fiera (la mostra delle tavole rurali, imbandite secondo il costume delle varie regioni), e dove ha partecipato ad un ricevimento in suo onore. In serata, al teatro Filarmonico, S. E. Lantini ha assistito allo spettacolo di gala con la seconda rappresentazione del «Rigoletto». Il Ministro riparte oggi lunedì per Roma.

Il Senato è convocato per lunedì 21 marzo

Roma, 14 marzo.

Il Senato del Regno è convocato per lunedì 21 marzo 1938 XVI, alle ore 16, in seduta pubblica.

Sono all'ordine del giorno varie conversioni in legge di R. decreti legge, nonchè gli stati di previsione della spesa dei Ministeri della Agricoltura e delle Foreste, dell'Interno, dei Lavori Pubblici e dell'Educazione nazionale per lo esercizio finanziario dal 1. luglio 1938 al 30 giugno 1939, già approvato dalla Camera dei Deputati.

L'assistenza sanitaria aerea in Libia

Chirurgo e medicine trasportate in aeroplano a Gadames per una operazione urgente

Tripoli, 14 marzo.

Un altro episodio d'urgente assistenza chirurgica data per via aerea, che denota l'ottima attrezzatura sanitaria della Libia, si è verificato in questi giorni. Un capo-cantiere, addetto alle sorveglianza dei lavori sulla strada Gadames-Tgutta, tale Dinca, veniva colpito il giorno 10 da strozzamento dell'ernia inguinale. Trasportato a Gadames, dopo un tentativo di quel medico di ridurre l'ernia, e essendosi reso necessario il pronto intervento chirurgico, veniva telegrafato a Tripoli, da dove era inviato un medico con chirurgo, assistenti e materiali occorrenti a Gadames, ove l'operazione veniva subito eseguita. Sabato l'ammalato veniva trasportato all'ospedale coloniale. Le condizioni dell'infermo risultano quanto mai soddisfacenti.

Un busto a Locatelli in una scuola di Bergamo

Bergamo, 14 marzo.

Con solenne rito fascista, su ispirazione sempre provinciale dell'associazione delle scuole elementari, alla scuola Antonio Locatelli, presente l'on. Antonelli, fiduciario nazionale della detta Associazione, le gerarchie cittadine ed il corpo insegnante di Bergamo e provincia, è stato inaugurato un busto alla memoria della triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, offerta dalla stessa Associazione. L'on. Antonelli con vibranti parole ha rievocato la figura di Locatelli, e quindi gli insegnanti hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti ed alla lapide dei Caduti fascisti.

In seguito, alla Casa del Sindacato, alla presenza delle autorità, l'on. Antonelli ha tenuto rapporto degli iscritti all'Associazione, che si è aperto e chiuso con vibranti manifestazioni al Duce.

La morte di Lyda Roberti
la polacca bionde platino

Hollywood, 14 marzo.

L'attrice bionde platino Lyda Roberti, polacca, è morta ieri sera a Hollywood di paralisi cardiaca.

La morte del card. Minoretti
Arcivescovo di Genova

Genova, 14 marzo.

E' morto ieri alle 16,20 S. Em. il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti, Arcivescovo di Genova. L'illustre presule era stato costretto a letto una quindicina di giorni fa, in seguito ad un attacco di arteriosclerosi complicata da debolezza cardiaca, ma in questi ultimi giorni le sue condizioni erano andate migliorando tanto che nulla lasciava prevedere la sua imminente fine. Senonchè ieri nel pomeriggio, mentre il medico curante prof. Gelera lo visitava, Sua Em. Minoretti veniva colpito da un nuovo attacco cardiaco e spirava improvvisamente. La notizia della sua morte, subito sparsasi in città, ha destato la più viva impressione, per quanto si sapesse che vi erano poche probabilità che il Presule riuscisse a superare la malattia, data l'età avanzata. La salma del Cardinale, subito rivestita dell'abito cardinalizio, è stata in serata esposta al pubblico, che ha incominciato a sfilare commosso dinanzi ad essa. Anche le autorità si sono recate a visitarla. Non è stato ancora stabilito nulla per i funerali.

La notizia al Papa

Roma, 14 marzo.

(*G. C.*) - La morte del cardinale Minoretti, arcivescovo di Genova, è pervenuta in Vaticano con una comunicazione telefonica della Curia arcivescovile diretta alla Segreteria di Stato. Essa è stata subito partecipata al Pontefice che ne è rimasto profondamente addolorato e ha subito disposto perchè venisse inviato a mons. Canessa, vescovo ausiliare, un telegramma di vivo rammarico per la grave perdita sia dell'arcidiocesi genovese sia del Sacro Collegio.

Il cardinal Minoretti era molto ben voluto dal Pontefice, il quale ne seguiva con ansia le alterne vicende della malattia del Porporato, inviandogli la sua benedizione accompagnata da personali parole di affettuoso conforto.

Con la morte del cardinal Minoretti, il Sacro Collegio resta composto di 67 Porporati di cui 37 italiani e 30 stranieri. I cappelli vacanti sono tre. Sotto l'attuale Pontefice i Cardinali defunti sono 58.

Un'alta figura

Arcivescovo di Genova, il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti era nato in terra lombarda, a Cogliate S. Dalmazio il 17 settembre 1861. Studiò nel Seminari di Milano subito distinguendosi per le rare doti dell'ingegno, tanto che ancor prima d'essere sacerdote fu mandato ad insegnare nel Seminario di Poleggio (Svizzera) allora riaperto per concessione governativa. L'ordinazione sacerdotale gli venne conferita il 22 dicembre 1883 dall'Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari di Calabiana e quattro anni dopo il Minoretti passò al Seminario di Lugano, come insegnante di filosofia. Contemporaneamente egli esercitava le funzioni di parroco a Gandria.

Fu in questo periodo che il giovane sacerdote approfondì la filosofia di S. Tommaso d'Aquino. Leone XIII con l'Enciclica *Aeterni Patris* aveva richiamato gli uomini di chiesa allo studio della «Summa Theologica», imponendola ai Seminari d'Italia. Il prof. Minoretti, seguendo l'invito del Santo Padre e l'impulso della volontà docile e illuminata da una intelligenza superiore, dava tutto se stesso con giovanile entusiasmo alle direttive romane, studiando ed insegnando secondo la mente dell'Aquinate per formare i suoi giovani chierici a quella speculazione, che non è arida ginnastica intellettuale, ma la vera filosofia dell'Essere, la corrente perenne del pensiero umano nell'armonia vicendevole di due grandi fattori: fede e ragione, cristianesimo e civiltà latina.

Da Lugano il Minoretti passò al Seminario di Monza, dove rimase fino al 1887. Fu in quel periodo che, il suo pensiero erasi maturo per le indagini severe e per le conquiste del sapere, pubblicò lavori pregiatissimi d'indole religiosa e sociale. La vasta cultura filosofica e teologica, il criterio fermo e positivo, la lucidità del pensiero gli valsero la nomina a professore di Teologia dommatica al Corso superiore di San Tommaso d'Aquino e a dottore effettivo nel Collegio teologico del Seminario Arcivescovile di Milano nel 1897. Due anni dopo la mente di lui, alta ormai ad abbracciare le grandi sintesi del pensiero, come a determinare i momenti culminanti del complesso movimento storico universale, arricchita della conoscenza di tutti i problemi riguardanti l'economia sociale, lo portarà a succedere per volontà dei superiori a Giuseppe Toniolo, nella Cattedra di Economia sociale, ove insegnerà sino all'anno 1909. Questo è il periodo centrale delle attività culturali del prof. Dalmazio Minoretti, durante il quale saprà dimostrare con la parola e con gli scritti la chiarezza e la continuità di un pensiero sempre geniale e la solidità di una dottrina perfetta, che lo resero noto e stimato a tutti i Seminari d'Italia. Nel 1909 il Minoretti fu nominato parroco a Sergnano e lasciò l'insegnamento. Ma anche nelle nuove funzioni egli seppe insegnare e farsi molto amare.

Sei anni dopo Papa Benedetto XV lo eleggeva Vescovo di Crema e il Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano lo consacrava il 16 gennaio 1916.

Mons. Minoretti moltiplicò allora la sua mirabile attività. Era un periodo triste e le teorie comuniste tentavano d'infiltrarsi nella regione cremasca. Il Vescovo sociologo denunciò con la parola e gli scritti il pericolo di quelle malsane idee e la sua opera non fu vana, perchè pervasa da un profondo sentimento cristiano e da un grande amore per l'Italia. A tutti, anche ai più paviti, il Vescovo fu esempio di fede e di sollecitudine.

Il 16 gennaio 1925 Papa Pio XI promosse Monsignor Minoretti ad Arcivescovo di Genova, dove fece solenne ingresso il 30 maggio dello stesso anno. I genovesi lo ebbero sempre carissimo, per l'altezza dell'ingegno che tutti gli riconoscono, ma sopratutto per la bontà proverbiale, per la carità inestinguibile. La massima evangelica «*Beatius est magis dare quam accipere*» è stata sempre in lui, un seguace fedelissimo, un commentatore pratico. E quanta gente ricorreva a lui ogni giorno! «La posta — dice un suo biografo — gli reca quotidianamente un buon numero di suppliche: provengono dal tugurio, dall'ospedale, dal carcere, non di rado da case civili. Tutte gridano l'estremo appello al soccorso. E il Cardinale cerca se ancora gli resti del denaro e l'ultimo biglietto vola via. E sono sempre anche cospicue, venute da diverse parti, che se ne vanno per la stessa via della carità».

Per tutte queste sue doti eccezionali di sapienza, di saggezza, di pietà, Pio XI nel Concistoro del 16 dicembre 1929 creava l'Arcivescovo di Genova Cardinale col titolo presbiterale di S. Eusebio.

S'è detto dei suoi studi di sociologia. Frutto di questa attività del Card. Minoretti sono due volumi: «Appunti di Economia Sociale» apparsi nel 1901 e nel 1902. Opera ristretta nella mole, ma densa di pensiero e di dottrina, svolta con intendimenti pratici perchè fosse manuale sufficiente e sicuro per il giovane clero e tanto più necessario essendoci reso meno adatto quello del Branta, che faceva testo in quasi tutte le scuole di economia sociale cattolica del tempo.

Le ispezioni ai battaglioni dei Comandi della G. I. L.

Roma, 14 marzo.

Secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F., con suo *Foglio N. 1003*, hanno avuto luogo, ieri, le ispezioni ai battaglioni tipo dei seguenti Comandi federali della G.I.L.: Venezia, Adelchi Serena; Verona, Vincenzo Zangara; Udine, Dino Gardini; Trieste, Biagio Vecchioni; Pola, Michele Pascolato; Palermo, Fernando Mezzasoma; Trento, Pietro De Francisci; Napoli, Luigi Deffenu; Bologna, Giulio Ginnasi; Gorizia, Stefano Bonfiglio; Lecce, Luigi Mancini; Potenza, Natale Schiassi; Pescara, Attilio Bonino; Treviso, Carlo Bergamaschi; Fiume, Alberto Giombini.

Le ispezioni effettuate nelle singole provincie hanno valso a mettere in rilievo la perfetta efficienza dei reparti e il grado di addestramento raggiunto dai quadri e dalle forze che costituiscono questa tipica formazione della Gioventù Italiana del Littorio. Il passo di parata, eseguito con fierezza fascista, altamente significativa, ha suscitato, ovunque, il plauso delle folle inneggianti al Duce.

Il Segretario del Partito riceve S. E. Alpers

Roma, 14 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, S. E. Alpers, Segretario di Stato per le Foreste del Reich, con una rappresentanza di forestali tedeschi. L'ospite era accompagnato dal generale Agostini, comandante della Milizia nazionale forestale.

Temperatura di Torino

Dal Regio Osservatorio di Pino
13 Marzo 1938-XVI

MASSIMA: + 8,0
MINIMA: + 0,5
Cielo: tre quarti coperto.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato sulle regioni meridionali, variabile altrove con qualche manifestazione di instabilità a venti piuttosto forti settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo nuvoloso in mattinata sulla Liguria, rasserenamento successivamente. Venti moderati settentrionali. Nebbie e foschie mattutine in Val Padana. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ALL'ABETONE/SULLA SLITTOVIA CHE PORTA AL GOMITO